Anno X… MATTINO TORINO, Sabato 24 Maggio … MATTINO Num. 142

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 24 MAGGIO 1879.

ITALIA

Gli zuccheri in discussione — L'on. Magliani ha fretta — Gli effetti del nuovo balzello — Speculatori e consumatori — I primi tre oratori — Sorgeranno opposizioni? — Riordinamento del dazio consumo — I voti contrari degli Uffizi.

Per affrettare la discussione del progetto di legge per la *riforma* dei dazi sugli zuccheri, l'on. Ministro delle finanze domandò ed ottenne che la Camera stabilisse delle sedute straordinarie mattutine. Questa fretta dell'on. Magliani si comprende benissimo, perchè trattandosi di accrescere i dazi sovra determinate voci, gli speculatori approfittano facilmente del tempo che scorre tra l'enunciazione delle nuove leggi tassative e l'approvazione delle medesime per far larghe provviste col beneficio del vecchio sistema.

Per esempio, nella sua esposizione finanziaria l'on. Magliani calcola di ottenere già, a mezzo anno, gli effetti dei dazi raggravati sullo zucchero, sul caffè, sul petrolio e simili. Ma se pure i suoi progetti fossero accettati dalla Camera, gli è certo che gli effetti dell'aggravio sullo zucchero si sentiranno appena nel trimestre ultimo dell'anno in corso, se pur si sentiranno, poichè in questi ultimi mesi dall'Austria-Ungheria, dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Egitto è affluito a ondate lo zucchero, come s'è visto nei primi mesi del 1877. Per persuadersene, basta interrogare la statistica del commercio speciale d'importazione ed esportazione dal 1° gennaio a tutto marzo 1879, pubblicata dalla Direzione generale delle gabelle. Quella statistica è piena di rivelazioni inquietanti in quanto all'entrata fiscale di certe categorie. Dal gennaio al marzo del 1879 entrarono in più a paragone dei tre mesi corrispondenti 14,850 quintali di zucchero raffinato e 106,000 quintali di zucchero non raffinato; e in aprile e maggio s'ingrossarono ancora più queste somme. I depositi rigurgitano: dove metteranno gli speculatori tanta merce? Comunque, è certo che più la Camera tarderà a discutere la legge sugli zuccheri, più crescerà la speculazione a danno del Tesoro, ora segnatamente che, dopo l'esposizione finanziaria del Ministro e la relazione favorevole della Commissione parlamentare, è noto che il dazio sugli zuccheri si alzerà molto più che nel primo progetto del Ministro. — È una vera fatalità: chi dovrà sempre risentirne il maggiore e più certo danno, sono i poveri consumatori, comunque si riesca ad accomodare la cosa!

***

Il fatto è che la Camera, dando prova di buon volere e diligenza, ha già posto mano fin da mercoledì mattina alla discussione del disegno ministeriale, col quale si tratta di *riordinare* il dazio sugli zuccheri in guisa da produrre dei nuovi aumenti agli aumenti già escogitati ed applicati dall'on. Depretis nel 1877. Per lo zucchero greggio il dazio, che ora è a L. 40 al quintale, salirebbe a 53; pel raffinato il dazio, che ora è a L. 48, salirebbe a 66 25. Il mercato, dicono, ne avrà un aumento del 20 per 100. — Basta!...

Nei circoli parlamentari non si hanno tutte le certezze che il disegno debba essere approvato ad occhi chiusi; e sperasi che la Camera vorrà prendere in seria considerazione tutto il problema finanziario dell'on. Magliani, prima di dare il suo voto; vorrà esaminare attentamente se ed in quale misura questo nuovo dazio, che ha proporzioni ragguardevoli, possa servire a diminuire altri balzelli. Tre oratori presero parte alla discussione di quella prima seduta, cioè gli on. Del Vecchio, Nervo e Morini. Il primo parlò lungamente sulla questione degli zuccheri, sostenendo con ragioni pratiche la necessità di accordare all'industria italiana della raffineria quelle facilitazioni che valgano a difenderla nei limiti equi dall'industria straniera, che gode di premi sulla fabbricazione e sui trasporti. L'on. Nervo trattò anzitutto la questione dal punto di vista economico, avvertendo che l'aumento dei dazi su queste materie dovrebbe essere compensato dalla riduzione di tasse sugli elementi primi, come il sale. Dimostrò con appoggio di dati statistici i favori che all'industria estera sono accordati dai rispettivi Governi, e conchiuse per sostenere la necessità di accordare il pagamento della tassa con cambiali semestrali all'industria italiana della raffineria. L'on. Morini toccò del pessimo servizio ferroviario e della mancanza di vagoni per carico delle merci; disse che nella Svizzera si vanno di già organizzando dei mezzi pel contrabbando dello zucchero. Conchiuse per sollecitare il ministro a presentare il progetto di restituzione dei dazi pei prodotti che vanno all'estero, e raccomandò specialmente, a tal riguardo, di studiare questo logico principio in relazione alla produzione della dinamite, nuova industria italiana.

***

Sorgeranno opposizioni più serie in seguito?... Il fatto si è, che allorquando, pochi giorni sono, si presentò agli Uffizi il progetto pel riordinamento del dazio di consumo, — primo fondamento dell'edifizio finanziario del Magliani, — il disegno ebbe l'accoglienza più sfavorevole, tutti i partiti essendosi accordati nel combatterlo e nel respingerlo. La è una riforma che tutti biasimano, perchè rappresenta un altro sensibile aggravio per i contribuenti, e in ispecial modo per le classi povere; e perchè, non solo peggiora le condizioni dei Comuni, ma preclude ogni via al loro risorgimento, o al ripristinamento dell'equilibrio nei loro bilanci. E ciò, mentre tutte le manifestazioni della Camera tendono ad invitare il Governo a provvedere presto ed efficacemente a tale necessità. Il dazio di consumo deve riordinarsi, sì, ma in guisa che i Municipii ne traggano sollievo, anche con qualche detrimento dei proventi per lo Stato; e non in modo che lo Stato solo se ne vantaggi per sopperire ai proprii bisogni. Questo significa il voto negativo degli Uffizi: voto che non suona certo approvazione al programma finanziario del Magliani.

V'ha chi afferma, inoltre, la maggioranza non essere per nulla disposta ad adottare tutti gli espedienti che si consigliano per supplire all'abolizione totale del macinato. E si fanno i conti così: Adottando lo schema per il riordinamento dei dazi sui coloniali, l'Erario incassa tanto da compensare gli effetti dell'abolizione limitata del secondo palmento. Orbene, la maggioranza si arresterà a questo punto, per non trovarsi costretta a colpire in altre e nuove forme i contribuenti, e per potere in coscienza respingere tutti gli altri aumenti di imposte escogitati dal Depretis e dal Magliani. — E il Ministero?... Sottoscriverà a qualunque accomodamento, pur di conservare il *potere!*

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE

Cause e rimedi.

XXIX.

Altro dei sistemi di partecipazione: quello dei premii, il quale ha molti punti di contatto con quelli già esposti, tanta è la loro varietà, anzi in certi casi vi si confonde in modo da non far differenza.

I premi, come la parola stessa lo indica, sono una ricompensa in via ordinaria accordata a chi si distingue dagli altri operai in uno stesso genere di lavori, onde eccitare coll'emulazione l'operosità e con questa un maggior guadagno pell'operaio e per l'impresario. È il sistema più patriarcale, ma che si trova anche oggi praticato su vastissima scala. Trentanove sono gli esempi che ci offre Böhmert di esso, che, del resto, come è facile capire, ha in realtà più rappresentanti di tutti gli altri, siccome quello che è più facile a mettersi in pratica, e che si attaglia a qualunque specie di servigio.

Veniamo subito a fatti ed esempi, come è nostro uso, e citeremo come fu adottato per la coltura dei terreni del proprietario Ferdinando Knauer a Gröbers, presso Halle (Prussia); pella coltura dei boschi dal ricco possessore di latifondi forestali, conte Stolberg-Wernigerode; pella lavorazione delle note miniere di Freiberger in Sassonia; pell'estrazione del carbone fossile di Plauen (presso Dresda) le cui miniere impiegano circa 1300 operai; pelle miniere di sale nel Regno di Prussia (*) e per quelle di rame in Cornwall in Inghilterra; pelle industrie meccaniche principalmente dalla firma Rauschenbach in Sciaffusa (fabbrica di macchine e fonderia di ferro), e dalla grande officina Burmeister e Wain in Copenaghen (Actiengesellschaft) e finalmente pelle industrie tessili dalla fabbrica di stoffe di seta di *S. Rütschi e C°*, di Zurigo, per quelle di lana della firma Fleckenstein-Schulthess in Wädensweil e Feldbach dello stesso Cantone, pella filatura a pettine di Kaiserslautern (Baviera), pella fabbrica di cotone a sistema meccanico in Kempten (Baviera) e per varie altre, che troppo lungo sarebbe annoverare.

La fabbrica di seterie di S. Rütschi in Zurigo istituì due sorta di premi annuali, gli uni per premiare chi dà prova di risparmio, gli altri per ricompensare coloro che si distinsero nel lavoro. Una cassa di questa Società retribuisce i depositi con alto interesse.

Resultato di queste due sorta di premii sono i depositi di proprietà degli operai, che, insieme alle gratificazioni, interessi ed altre contribuzioni da parte dell'impresario sig. Rütschi ammontavano:

nel 1873	a franchi	33,120 15
» 1874	»	34,627 56
» 1875	»	37,243 90
» 1876	»	37,424 20

Si ritirarono nei rispettivi anni:

1873	per franchi	4,092 90
1874	»	2,893 15
1875	»	5,418 30
1876	»	4,953 10

Qui, come si vede, il sistema dei premii contribuisce a coltivare la virtù del risparmio, e assicurando le sorti dell'operaio, renderlo più contento e tranquillo.

Anche il lanificio Fleckenstein-Schulthess nel Cantone di Zurigo si diede a premiare il risparmio e l'operosità maggiore de' suoi operai; esso accordò un interesse del 10 0/0 ai depositi fatti da questi ultimi presso le sue casse; tali depositi erano di due specie, obbligatori e facoltativi; i primi si dovevano defalcare dai salarii nel giorno di pagamento. Inoltre in ogni annata prospera, quest'impresa si è obbligata per statuto ad accordare delle gratificazioni; ed a coronare viemmeglio la virtù dei più anziani e fedeli operai, ha istituito una cassa pelle pensioni alle vedove ed agl'invalidi.

Nella grande tintoria di seta a Basilea (Seidenfärberei von Joseph Schetty), gli operai si obbligano a porre a deposito un franco per settimana e la firma ad aggiungervi 50 centesimi per ogni lira di deposito settimanale; vi sono inoltre le gratificazioni pei lavori straordinari, e pelle annate prospere.

Grazie a questi allettativi si ebbero dal 1869 al 1876 come proprietà degli operai, che sono circa 400, depositi per 64,737 franchi e degl'interessi e gratificazioni franchi 81,824 50.

E potremmo continuare a citare esempi che con questo sistema riuscirono ad assodare molte imprese spegnendo ogni ombra di antagonismo fra gl'interessi del capitale e quelli del lavoro, ma vogliamo ormai chiuderne la rassegna con uno che è in casa nostra, vogliamo dire il lanificio Rossi.

*

Errata-corrige. — Nel XXIV capitolo di questi studii incorse un errore tipografico che i nostri lettori stessi avranno rilevato: ove si parla del sistema della partecipazione al lavoro devono leggersi 260 *operai* e non 2600.

(*) Per la pratica fattasi nelle saline prussiane veggasi l'opera: « Die Einrichtungen zum besten der Arbeiter auf den Bergwerken Preussens. » Berlin, Ernst und Korn, 1875. Vedi anche: Arbeiter freund, 1876, pag. 200.

LA SITUAZIONE DEL TESORO.

Il Ministero del tesoro ha pubblicato il prospetto degl'incassi e dei pagamenti nel mese d'aprile e nei mesi precedenti del corrente anno in confronto con quelli dell'anno passato. Eccone i dati principali:

Gl'incassi, nel mese di aprile 1879 ascesero a L. 152,795 40. Nell'aprile 1878 erano stati di 152,833,860 lire e 96 centesimi. La diminuzione nel 1879 è stata di L. [illegible] 56.

Aumentarono: l'imposta fondiaria (esercizio corrente) di L. 1,221,819 10; imposta fondiaria (arretrati) di L. 18,273 69; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile (esercizio corrente) di L. 265,941 60; la tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie di L. 91,411 34; i dazi interni di consumo di L. 476,872 50; le privative di lire 4,052,787 56; i proventi sui servizi pubblici di L. 2,430,036 80; le rendite del patrimonio dello Stato di L. 461,227 37; le entrate diverse di L. 367,062 70; le entrate dell'Asse ecclesiastico di L. 15,045 48.

Diminuirono: l'imposta sulla ricchezza mobile (arretrati) di L. 23,287 43; la tassa sulla macinazione di L. 329,170 19, la quale diminuzione, dice il Ministero, dipende specialmente dalle minori scadenze verificatesi nel mese a debito dei ricevitori provinciali in confronto dell'aprile 1878; l'imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari in amministrazione della Direzione generale del Demanio di lire 2,146,663 95; la tassa sulla fabbricazione di L. 432,242 17; i dazi di confine di italiane L. 236,991 29; il lotto di L. 136,957 18; i rimborsi e concorsi alle spese di L. 115,237 75; le entrate straordinarie di L. 5,012,293 58. Quest'ultima diminuzione viene però a convertirsi in un aumento di L. 770,394 22 non tenendo calcolo della somma di L. 6,700,689 80 che venne introitata nel mese di aprile 1878 in aggiunta alle altre L. 5,467,678 incassate nel precedente mese di marzo, qual prodotto di alienazione di rendita per la costruzione di ferrovie, mentre nessun incasso fu fatto nel corrente anno per tale prodotto.

I pagamenti nell'aprile 1879 ammontarono a L. 98,023,790 61, mentre nell'aprile 1878 furono di L. 105,517,185 92. Si ebbe pertanto, nell'aprile 1879, una diminuzione di L. 7,493,395 31, la quale minore spesa riguarda principalmente il Ministero dei lavori pubblici e deriva dal pagamento avvenuto nell'aprile 1878 per la maggior somma di lire 9,430,000 costituenti l'abbonamento sulle spese imputabili al conto capitale, sostenute nel secondo semestre 1877 dalla Società ferroviaria del sud dell'Austria, giusta l'art. 6 dell'atto addizionale 17 giugno 1876.

Aumentarono i pagamenti dei seguenti Ministeri: finanze, L. 4,003,725 99; estero, L. 5,091 85; istruzione pubblica, L. 195,104 00; interno, L. 311,474 77; guerra, L. 1,128,234 05.

Diminuirono: tesoro, L. 4,718,186 83; grazia e giustizia, L. 45,399 35; lavori pubblici L. 7,510,458 92; marina, L. 717,392 61; agricoltura, industria e commercio, L. 140,639 e cent. 85.

Nell'aprile 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di L. 54,771,271 79; nell'aprile del 1878 le avevano superate di L. 47,316,175 04.

L'arruolamento dei volontari di un anno.

Il Ministro della guerra ha pubblicato l'avviso per tutti coloro i quali vogliono prendere servizio al 1° novembre di quest'anno. L'arruolamento è aperto:

Per la fanteria nei reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nel capoluogo di ognuna delle 20 divisioni militari territoriali, ed in Cagliari nel 40° reggimento fanteria, bene inteso che, siccome questo corpo in autunno cambierà di guarnigione, i giovani in esso arruolati passeranno a far parte di uno dei battaglioni che avranno stanza in quella città, per farvi l'anno di volontariato;

Per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio nella sede di tutti i reggimenti;

Per le compagnie di sanità presso tutte le direzioni di sanità.

All'arruolamento per ritardare il servizio fino

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª Appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 8.

YERTA SLOVODA

PARTE PRIMA.

VII.

(Seguito).

In un punto adunque, nella sala piena di fumo delle pipe, un boscaiuolo dell'Hauenstein alzò il suo bicchiere colmo fino all'orlo e con voce stentorea da dominare tutti i rumori, gridò:

— Alla salute della Casa imperiale di Absburgo!

Il gesto con cui aveva sollevato il braccio era violento, il tono della voce e lo sguardo erano provocatori.

Lo studente Corrado si alzò come spinto da una molla dall'altra parte dello stanzone, e rosso come un galletto domandò con accento di sfida, figgendo gli occhi animosi nel volto del boscaiuolo:

— Chi è che parla così?

— Io, Fritz Mayer, un figlio della vecchia Alemagna, un montanaro dell'Hauenstein — rispose il boscaiuolo. — La Casa di Absburgo, che diventò la Casa imperiale dell'Alemagna, ha tenuto la sua mano protettrice sull'Hauenstein, durante lunghi secoli: noi le dobbiamo l'indipendenza e la sicurezza; essa fu il baluardo della fede cattolica e quando i Turchi e i Francesi si gettavano sulla patria comune, trovavano sempre innanzi a sè l'Austria e la loro invasione era respinta.

Corrado Schwalbach si levò con mossa violenta il berretto dai colori federali giallo, rosso e nero, levò fieramente la sua giovine fronte e percotendo con un pugno la tavola, gridò con voce vibrante:

— Morte e dannazione alla Casa d'Austria! Essa è la rappresentazione vivente della tirannia e l'incarnazione del passato e del diritto di conquista e di violenza. In ogni dove una nobile idea germogli, essa la schiaccia; dappertutto dove una libertà fiorisce, essa la spegne..... Odio eterno alla Casa d'Austria!

E prendendo il suo bicchiere pieno di vino, lo vuotò d'un fiato mandando il vecchio grido delle Università tedesche:

— *Pereat! Pereat!*

— Il boscaiuolo serrò il pugno, grosso, nocchiuto, formidabile, e brandendolo sopra il capo, come una mazza:

— No, ch'essa non perirà! — rispose con pari forza e guardando con occhi sempre più pieni di minaccia e di collera. — La Casa d'Absburgo è la gloria e la salute della Germania! Da essa l'eresia fu vinta e la patria de' nostri maggiori salvata. Essa protegge la giustizia, e quelli che la combattono sono i nemici del ben pubblico.

Corrado parve raccogliersi un momento per rispondere; ma non glie ne lasciò il tempo una voce robusta che tutti riconobbero per quella di Johan.

— Ah sì davvero! — esclamò egli che non si trovava molto lontano da quello dell'Hauenstein. — Tu dici così, tu? Ed io ti rispondo che tu parli il falso. Io nacqui in una terra che essa ha conquistata, quell'Austria che tu ami cotanto. Essa ha raccolto nel sangue la Boemia e l'ha incatenata sotto la sua corona. Oh sappiamo bene, noi Boemi, di che peso sia il suo freno! Essa difende la giustizia, tu dici? Le ossa dei nostri padri cacciati come belve e uccisi da' suoi sgherri, ne sanno qualche cosa. Essa è l'esercito della iniquità e della morte; i suoi contadini muoiono sulla gleba, i suoi soldati sotto le verghe. A chi non è nato nobile nessuna strada aperta: tutto per quelli che stan di sopra contro quelli che sono di sotto; e se qualcuno osa muoversi, se si cerca un po' di aria per respirare, esso ha il carcere duro, la bastonata e le forche... Sia maledetta la Casa d'Austria e possa essa venire dispersa!

L'uomo dell'Hauenstein lasciò il posto dove si trovava e venne quasi d'un balzo a piantarsi in mezzo alla stanza. La collera gli faceva tremare le labbra e gonfiar le narici.

— Quello che ho detto, lo ripeto e lo sostengo! — disse con aria di sfida minacciosa.

E già appostatosi sulle sue solide gambe per sostenere la lotta, colle pugna serrate provocava Johan.

Questi sorrise con aria di scherno.

— Credi tu d'esser tale da farmi paura? — gridò.

Si levò in piedi, si serrò il cinto dei calzoni intorno alle reni, gettò via il suo berretto impellicciato, e di colpo, con una agilità che non si sarebbe creduta in lui, piombò addosso al montanaro. L'urto fu sì violento che Fritz Mayer, malgrado la sua forza, perdette l'equilibrio e fu rovesciato sopra una panca. I paesani e primo di tutti Corrado Schwalbach batterono le mani.

— Urrà pel bravo nostro Johan Slovoda! — urlò il giovane studente.

Ma il montanaro, divenuto in viso tutto una fiamma per vergogna e per furore, fu lesto a rialzarsi. I suoi occhi parevano quelli d'un lupo affamato. D'un salto fu nell'angolo dove prima sedeva, afferrò il nodoso bastone che aveva là deposto e facendolo roteare al di sopra del capo gridò:

— A me i bravi dell'Hauenstein!

— A me i veri figli della Germania! — gridò a sua volta Corrado.

In un attimo due gruppi furono fronte a fronte. Il meno numeroso era quello che circondava Fritz Mayer; il più fitto quello che stava ai due fianchi di Johan. Dall'una parte e dall'altra s'agitavano mazze e bastoni: alcuni più assennati cercavano di calmare i due partiti, ma le loro parole di pace si perdevano in mezzo al tumulto e alle minaccie. Le donne mandavano grida di spavento: pareva inevitabile lo spargimento del sangue. In quel punto l'uscio che metteva sulla strada si aprì e comparve Yerta. Il barone di Rothenfels che l'accompagnava si fermò sulla soglia.

VIII.

Alla vista di Yerta Slovoda i due gruppi, subitamente, come colpiti da un comune sentimento, si tirarono indietro. La fanciulla si avanzò in mezzo a loro pallida, un po' commossa, ma con passo fermo e con isguardo dominatore; andò dritta al capo di quelli dell'Hauenstein e ponendogli una mano sulla spalla, gli disse colla sua voce chiara, gentile, soave:

— Voi, Fritz Mayer, voi che mio padre ha nutrito per tanto tempo, che ha amato; voi in faccia a lui armato e pronto a colpire!... Ah! non vorrei crederlo, non vorrei che alcuno l'avesse veduto... Ma gli è lo sdegno che è colpevole, non il vostro cuore.

Con la sua piccola mano impugnò il bastone che quell'uomo aveva abbassato innanzi a lei, glie lo levò senza ch'egli opponesse la menoma difficoltà, e lo gettò per terra in un angolo del camerone.

Il montanaro, vinto da quel grazioso aspetto, da quella voce che ognuno era avvezzo ad ubbidire con affettuosa premura, volse le spalle e si ritirò verso il muro ringhiando fra i denti.

Allora volgendosi a Johan, la giovane continuò:

— E voi mio padre, mi avevate dunque dimenticata? Avete dimenticato che dei capelli grigi non devono essere macchiati di sangue?

Gettò le braccia al collo del padre, che senza resistenza si lasciò trascinare fino ad un banco dalla parte opposta. Sul volto di Corrado stavano ancora le traccie della collera. Yerta fece scorrere tutto intorno il suo limpido sguardo. V'era ancora un brontolamento quasi soffocato fra i gruppi che la sua presenza aveva disgiunti.

— E ora, — diss'ella forte, con accento quasi di comando: — ora che la pace è ristabilita fra uomini della medesima razza, che hanno mangiato insieme il pane, voi mi giurerete che non sarà più rotta.

— Lo giuro! — disse Fritz battendo sulla tavola colla palma della mano. — Ciò che volete Yerta, bisogna volerlo tutti... Ma nessuno berrà più in questo bicchiere che ho vuotato in onore della Casa imperiale d'Austria.

Prese il gotto e lo gettò contro il muro dove sprizzò in minuti pezzetti. John fece un movimento; Yerta gli posò di nuovo la mano sul braccio, ed egli si frenò. Fritz uscì dalla casa senza voltarsi indietro, seguito da parte de' suoi montanari.

— Beviamo, amici — gridò Johan. — La casa non rimane vuota perchè uno se ne parte.

Yerta uscì essa pure. Wilhelm le offrì il braccio; essa tremava un pochino. Dietro lei s'intonò una canzone patriotica; e la voce di Johan dominava tutte le altre voci più giovani.

(*Continua*).

al 20° anno di età, non sono ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1859, e tali arruolamenti si fanno presso tutti i comandi di distretti militari.

Le domande devono essere in carta da bollo di 50 cent., corredate dai necessari documenti di nascita, ecc.

La tassa pel volontariato è fissata per quest'anno dal regio decreto 29 dicembre 1878 alla somma di lire 1600 per la cavalleria e di lire 1200 per le altre armi; e bisogna pagarla nel mese di luglio e prima di fare l'atto di arruolamento, atto che deve essere sottoscritto dall'aspirante al volontariato *non più tardi del 31 luglio*.

I giovani i quali nella visita sanitaria sono giudicati inabili al servizio militare, se appartengono alla classe 1859, possono *premunirsi* conservarsi il diritto a fare l'anno di volontariato nel caso fossero poi dichiarati abili davanti al Consiglio di leva, facendo il deposito della somma di lire 1200, e firmando una dichiarazione con cui si obbligano, in caso di riconosciuta abilità, al volontariato di un anno come militari di 1ª categoria;

Questa facoltà di premunirsi *non può essere concessa al di là del 31 luglio*.

IL CIRCONDARIO D'ASTI E LA CORTE D'APPELLO DI CASALE.

Il Collegio degli avvocati presso il Tribunale civile e correzionale d'Asti ha di nuovo presentato al Ministro di grazia e giustizia e dei culti un ricorso « perchè, nella futura circoscrizione giudiziaria del Regno, venga il circondario d'Asti compreso nel distretto della Corte d'Appello di Torino. »

Evocati i precedenti della questione, il ricorso svolge le seguenti considerazioni:

« Asti e il suo Circondario non ha altri rapporti con Casale salvo quelli creati dalla necessità; non vi è tra loro scambio di prodotti agricoli nè industriali; di quelli perchè sono identici qua e colà, di questi perchè in entrambe non fiorisce altra industria che la vinicola; ora sotto questo aspetto Asti per copia e bontà di prodotti si lascia addietro di molto Casale. La linea ferroviaria costrutta verso il 1870 a gravi spese fra due città e che finora diede un sì scarso prodotto, conferma la verità di quest'asserzione.

« Casale non ha pertanto nessuna qualità o titolo per essere centro di attrazione delle popolazioni poste nel distretto della sua Corte, e tanto meno di quelle che fanno capo ad Asti, essendo ad Asti inferiore per popolazione, per copia ed importanza d'affari, per sviluppo commerciale ed industriale. Chè anzi una parte cospicua del circondario di Casale, quella cioè che compone i mandamenti di Tonco e di Montemagno e diversi Comuni dei mandamenti di Moncalvo e di Montiglio hanno maggiori e più frequenti rapporti con Asti che col loro capoluogo, ed ivi non affluiscono che per i necessarii rapporti di dipendenza amministrativa e giudiziaria.

« Ben diverse corrono le cose per riguardo a Torino, la quale, anche privata della sede del Governo, esercita pur sempre una viva e potente attrazione su tutte le antiche provincie piemontesi, attrazione fattasi anche maggiore dopo che l'attività commerciale ed industriale prese in essa così largo sviluppo, ed il soggiorno ottanto abbellito.

« Asti dista solo 57 chilometri da Torino; ad essa è riunita dalla principale fra le reti ferroviarie del Regno, solcata giornalmente da otto convogli all'andata e otto al ritorno pei soli viaggiatori; una metà di questi sono diretti, per cui in poco più di un'ora si compie il tragitto dall'una all'altra città; mentre tra Asti e Casale *con poco minor spesa* occorrono circa due ore. I rapporti commerciali, di affari, di parentele, sono vivissimi e continui; ivi conviene lo studioso a frequentare l'Università e gli altri istituti scientifici e letterarii, il litigante a consultare i luminari di quel reputatissimo fôro, l'ammalato a conferire coi principi della scienza medica; ivi si ritira il dovizioso a godere gli agi e i divertimenti di un grande centro, l'impiegato a consumare la sua pensione, l'operaio a cercare lavoro, e tutte queste persone conservano col luogo d'origine continui rapporti. »

Alla fine del ricorso si accenna poi alla convenienza di creare in Asti una Corte d'Assise, distaccando il circondario d'Alba dalla dipendenza di Cuneo.

DA ROMA.

Considerazioni sul suffragio ristretto e sui piccoli Collegi uninominali in relazione coll'elezione del conte Telfener.

(CIMENO). — 21 maggio 1879. — Adunque i giornali belligeranti davano addirittura spacciata la candidatura Telfener per le considerazioni di legalità e di sentimento patriotico, che io vi ho riassunto ieri l'altro.

I moderati si stimavano sicuri dell'elezione dell'on. Gerra con tutte le glorie di Villa Ruffi; e coloro, pei quali il Gerra era di troppo difficile digestione, andavano persino tanto in là, da supporre possibile, a preferenza di una telfenerata, la elezione dell'on. Puccini, persistente segretario generale dell'istruzione pubblica e in questi tempi sfortunato campione delle urne.

Io invece non ho mai albergato il minimo dubbio che il conte Telfener non dovesse riuscire di primo acchito; poichè io conosco troppo bene il fascino storico delle ricchezze sopra le piccole masse locali.

Con ciò io sono lontanissimo dal voler far torto agli elettori politici di Foligno calunniandoli di corruzione elettorale. Il cielo me ne guardi! Io noto soltanto che era improntata di vera e profonda filosofia la lettera con cui il signor Stuart, romanziere e fondatore del partito liberale conservatore in Italia, apriva il combattimento sull'elezione di Foligno, rinunziando alla propria candidatura, col dire press'a poco così, se ben me ne ricordo: cioè che egli, non ricco come il Telfener, voleva sgombrare il terreno del suo piccolo incomodo, perchè egli non avrebbe potuto promettere e mantenere al Collegio i vantaggi materiali di cui poteva disporre il competitore, onde voleva togliersi subito ogni rimorso di contrastare per un nonnulla quei vantaggi ai Folignati.

Questa è una verità proprio sacrosanta.

Distribuita la nazione in 508 pillole elettorali, ciascuna delle quali ha appena una voce nel dazio d'entrata politica, riesce quasi impossibile il crearvi un interesse politico. Imperocchè il senso razionale e filologico della politica è un carattere di universalità, mentre la breve circoscrizione territoriale applicata alla scelta esclusiva di un uomo solo importa il predominio ineluttabile di considerazioni personali private e di interessi locali.

Allontaniamo ognora il caso di corruzione, perchè abbiamo il dovere di considerare i nostri simili onesti fino a prova contraria; ma diconsi pure ciò che si vuole: abbiamo altresì il diritto di non considerarli per eroi e di non pretenderli come tali.

Ora, domando io: Si pigli un uomo medio, un pacifico cittadino, un elettore, non eroe, il quale appartenga onestamente a un partito politico onesto, da cui gli venga offerto un candidato del suo colore puro e semplice. E presentinmogli dall'altra banda un candidato anche di colore diverso, ma potente, ma colle così dette *braccia lunghe*, che possano arrivar croci e dispense matrimoniali a petizione, ed ottenere cambiamenti di guarnigione e traslochi dalla Sicilia ai figlinoli e ai nipoti impiegati, e costui straricco per giunta tanto che possa regalare alle parrocchie un organo nuovo, far costruire un ponte a beneficio del paese o regalargli una condotta d'acqua o impiantarvi una fabbrica di bottoni, o di zolfanelli, od anche di chiodi e di bullette, che darà pane e lavoro a una infinità di uomini, di donne e di fanciulli.

Posto a questo bivio, l'elettore capofamiglia penserà naturalmente e quasi doverosamente: la politica sta molto bene dove si trova... ma l'interesse dei miei cari e del mio paese è qui vicino... Il mio partito politico non sarà nè più grasso nè più magro con un deputato di più o di meno al Parlamento; ma il mio luogo natio cambierà da gennaio in aprile, se potrà avere un ponte, una fabbrica, una protezione di più; ed io proverei un rimorso eterno, se impedissi al mio sangue, alla mia prima patria i benefizi di questa mano di Dio.

Non alludo a casi particolari, perchè questo è il caso pressochè generale, data l'indole della natura umana nel gioco del suffragio ristretto.

Del resto, se volessi addurre esempi notabilissimi, e anche nobilissimi della nostra storia pubblica elettorale, potrei citare uno dei più strenui, efficaci ed autorevoli giornali sostenitori di un dato partito, il quale giornale in certe elezioni generali pure fece apertamente eccezione per il nome di un sindaco, accettandolo nella lista, quantunque di partito opposto e dicendo la solita ragione: uno di più o di meno pel nostro partito politico non conta, mentre è di prima necessità e di prima dignità che gli interessi cittadini siano direttamente rappresentati in Parlamento.

Io conosco poi qualche collegio, che nomina costantemente il deputato di colore politico opposto a quello della maggioranza degli elettori; e questi una volta eccitati, in uno dei momenti più critici e più caldi della nostra breve storia contemporanea, a fare una dimostrazione politica elettorale, risposero: — Voi avete tutte le ragioni, e noi la pensiamo precisamente come voialtri; tanto è vero che ve lo diamo a vedere associandoci ai vostri giornali, mandandovi le adesioni delle nostre società operaie e dei nostri municipii, unendovi l'obolo della nostre sottoscrizioni; ma diteci pure quel che volete, diteci che noi abbiamo il patriotismo in piccolo, mentre voi l'avete in grande! Gli è impossibile che noi possiamo staccarci dal nostro deputato, che abbiamo veduto nascere, che ci ha fatto tanti favori, che è nel caso di farcene tanti altri, e che è il lustro del nostro paese.

***

Per lo contrario, allargato il suffragio, ed estesa la circoscrizione elettorale, le considerazioni personali private e gl'interessi locali si collidono, e, se non si annullano affatto, scemano assai.

Imperocchè riesce più difficile di trovare un uomo che sia cugino o amico personale della maggioranza popolare di tutto un circondario, e che abbia un ponte e una fabbrica di calze e maglie od anche di aghi da far giocare per una triplice maggiore estensione di chilometri quadrati.

Quindi l'elettore, trovandosi disponibili parecchie voci, può nel peggior dei casi innalzarsi all'altezza di veduta di parecchi giornali che forniscono le liste al suffragio altrui, e dire: una voce la darò, sì, magari all'interesse; un'altra, sì! debbo darla all'affetto personale; ma il terzo nome, vivaddio! lo voglio proprio riservare alla politica.

Così, aprendosi dei campi di sufficiente estensione, solo in questo caso potranno passeggiarvi e raggirarvisi i veri soffi di passione politica.

Dati poi l'indole temperata, dialettica, ed eclettica del carattere italiano, che piglia e si assimila il meglio dovunque lo trova, oh! solo collo scrutinio di lista gli è lecito sperare che nel Parlamento italiano siano rappresentate tutte le parti dell'Italia reale. Imperciocchè, se per esempio devo considerarsi come un beneficio che il partito clericale cessi dal suo lavorio secreto e venga a confondere nella rappresentanza legale delle opinioni e dei sentimenti di tutti gli Italiani la rispettabilità delle sue forze morali, materiali e intellettuali e delle sue tradizioni, questo beneficio potrà darcelo unicamente lo scrutinio di lista.

Infatti, coi piccoli collegi uninominali, mi pare quasi impossibile che una maggioranza di elettori, ciascuno dei quali ha un solo voto politico da dare, voglia proprio consacrarlo a un candidato decisamente clericale; giacchè parrebbe quasi una ignominia il riservarsi questa parte di conferire la rappresentanza politica a un uomo del partito che ha sempre osteggiato la libertà e l'unità nazionale e mette in prima linea del suo programma la ripresa della capitale all'Italia.

Per lo contrario nel sistema dello scrutinio di lista, quando l'elettore è già sicuro di dare la pluralità de' suoi voti a candidati liberali, può permettersi altresì il gusto di riservare l'ultimo voto a un candidato clericale, cui stimi personalmente, affinchè vada anch'egli in Parlamento a dire la sua.

***

Che se alcuni giornali, lagnandosi della possibilità attuale, che alcuni Collegi si inchinino a un *vello* o meglio a un *vitello* d'oro, esclamano: Oh che sarà mai, quando voteranno tutti coloro che escono dalle classi elementari? — Io voglio rispondere a quei giornali, che le loro apprensioni sono non soltanto esagerate, ma assolutamente senza fondamento.

Le masse popolari, considerate non nei casi eccezionali di parossismi sociali, ma nel corso lungo e normale dei periodi storici, anzichè elementi di disordine si manifestano ognora come benefiche riserve conservatrici di quei principii che tengono in bilico la nave sociale.

L'umanità è quasi sempre stata migliore dell'uomo, e venendo alla morale, se l'individuo può radicarla privatamente nella sua coscienza individuale o nella rivelazione religiosa in cui egli creda, rispetto ad ogni sanzione pubblica la morale non può mai trovare altra ragione, fuorchè nel consenso popolare, nella coscienza universale.

Nei tempi in cui le classi privilegiate stagnando nell'ozio imputridivano completamente e perdevano ogni sentore dei principii morali più rudimentali, questi rimanevano salvi e si trasmettevano incontaminati per qualche cellula dell'organismo popolare, e quando la civiltà pagana si sfracellò appieno, furono appunto i tipi più popolari, i servi, le donne, i pescatori, i barbari, insomma tutti i diseredati della società caduta che rinverginarono il mondo con una nuova civiltà, più bella e più buona dell'antica.

Veramente le masse popolari *sentono* di più le questioni pubbliche e politiche, che non sentano le classi stagnanti: epperciò il suffragio universale può riuscire presto uno strumento indocile e seccante e anche rovinoso per un potere personale come quello di Napoleone III, o per una mente superiore, che meriti o si picchi di essere regolatrice assoluta per conto degli altri come quella di Bismarck.

Ma quanto a pericoli di trabalzi sociali per intemperanze progressiste, io credo, in nome della storia, che il suffragio allargato non possa darne più che qualsiasi altro suffragio.

Venendo poi al caso speciale della costituzione, santo cielo! sarà sempre più difficile di darla a bere e di dare da bere a un intiero circondario che non a pochi mandamenti, e sempre più facile l'abbarbagliare o l'intorrogire i pochi che i più.

Informi la solita storia.

Quale suffragio era più ristretto di quello con cui in Germania si eleggevano i Cesari del Sacro Romano Impero?

Erano appena sei e sette Grandi Elettori, e questi grandi elettori erano tutti marchesi o duchi o arcivescovi o re; avevano già tutti le guardarobe ripiene di broccati, le scuderie ricche di cavalli e di muli, le biblioteche zeppe di libri o di bottiglie, le cantorie rigurgitanti di musici maggiori o minori. Eppure, proprio essi. Di questi pochi magnati, prima di dare il voto, chi si lasciava ungere dalle mance, chi si lasciava abbonire dalle signore, chi si lasciava prendere dalla tremarella, chi riceveva polizze da Carlo, chi anelli da Francesco, e chi li pigliava da tutti e due e poi dava il voto a se stesso.

Dal suffragio ristretto del Sacro Romano Impero scendendo all'elezione dei Papi, dove gli elettori sono poche diecine, e salendo a quella dei cardinali, dove l'elettore è uno solo, gli storici più serii e anche più ortodossi dei Conclavi e dei Concistori non possono negare frequentissimi brogli e simonie elettorali.

Per queste considerazioni non mi parve poi tanto strambo una stramberia, che ho sentito sfoderare ieri da un bell'umore.

Questi diceva, che vorrebbe trovarsi proprio lui nei panni, anzi nei milioni dell'onorevole di fresca data, ma solo per pigliarsi questo gusto. Vorrebbe adoprarsi subito per ottenere nella nuova legge una maggiore restrizione del suffragio in luogo del detestato allargamento. Quindi nelle prossime elezioni generali vorrebbe togliersi lo spasso di farsi nominare lui solo deputato in tutti i cinquecento e otto collegi politici del Regno...

O che non spira forse una corrente di piacevolezza salubre in questo fantastico avvertimento, volevo dire... paradosso?

CORRIERE DI NAPOLI.

Il decreto per il Municipio — Agitazioni elettorali — I veri progressisti — Loro propositi ed attitudine — Idee particolari — Male informati — Il Roma Capitale — Come nacque, perchè morì — Le pillole del Depretis — La partenza della Garibaldi — Festa forense — Teatri — Sorriso di Montecorboli al Sannazaro — Il ritratto di Perla di Rossi al Bellini.

(CAOS) — 21 maggio. — Alla fine, smessi gl'indugi, il negromante di Stradella ha posto fuori il gran verdetto. Non ha sorpreso nessuno perchè tutti se lo aspettavano.

Il decreto con cui S. M. il Re — malgrado il parere contrario del Consiglio di Stato a sezioni riunite — respinge il ricorso del Municipio venne firmato domenica scorsa, e lunedì stesso il Presidente del Consiglio ne diede ufficiale partecipazione al conte Giusso.

Il decreto ordina che per il 25 corrente, domenica prossima, il Consiglio faccia l'estrazione dei due quinti, cioè di ventinove consiglieri, i quali, uniti al defunto senatore Gallotti ed a due dimessi, formano 32 posti vuoti da rinnovarsi.

Ed eccoci così gettati in piena agitazione elettorale. Come vi scrissi, lo eravamo già, ma in segreto; oggi vi entriamo a bandiere spiegate e tamburi battenti. Grazie ad alcune decisioni prese dal Comitato centrale delle Associazioni — fra cui quella di voler proporre a candidato consigliere provinciale di S. Ferdinando, il clericale principe di Cellammare — i Sandonatisti gridano già che si vuol fare della politica ed infeudare ai clericali Provincia e Municipio, e non trovando terreno su cui appoggiarsi, si fanno gli antesignani del partito progressista liberale.

Posso assicurarvi che il vero partito progressista, quello che mai ha mutato bandiera nè per vanità di ciondoli o per libidine di potere, non ha impegni di sorta. L'anno scorso combattè la lista proposta dal San Donato, perchè la vittoria di quella sarebbe stato un insulto alla moralità pubblica. Quest'anno combatterebbe la lista dei coalizzati, se nella riuscita avesse a scorgervi un pericolo per la libertà e per i sostenuti principii.

***

Certo se il Nicotera e il San Donato, facendo eccezione ai loro sistemi, proponessero a consiglieri 32 provati liberali, non di quelli che cangiano di partito come di abiti, che non facciano correre il rischio al Comune di cadere nei pericoli della passata Amministrazione e diano certezza di onestà e di serietà politica, il partito progressista avrebbe torto a non accettarli. Li accetterebbe a preferenza di qualsiasi altro candidato proposto dai coalizzati clerico-moderati.

Ma io dispero che un tal caso possa verificarsi. Fra i proposti dall'Associazione del *Progresso* si bucinano nomi d'individui molto noti e punto serii, fra cui quello di un duca che si dice *repubblicano francescano*, e spiega con questa frase di spirito il continuo barcamenarsi fra l'ex-re Francesco ed i liberali più avanzati.

Avrò torto, ma francamente, fra un moderato onesto e convinto dei proprii principii, ed un progressista che muta ad ogni istante a seconda del vento, preferisco il moderato. Con questi so dove vado e posso prendere le misure per non arrivare al precipizio, con quello mi trovo precipitato prima anche di accorgermene.

***

A quanto ne conosco e credo essere bene informato, il partito progressista nazionale, non quello progressista regionale del Nicotera e San Donato, non ha preso nessuna decisione sull'attitudine da seguire nelle prossime elezioni. Appoggierà la lista che presenta maggiori elementi di onestà e capacità amministrativa. I giornali che annunziano il gruppo cairolino di Napoli già infeudato alla coalizione clerico-moderata, credo si sbaglino. La presenza dei delegati dell'Associazione nazionale nel Comitato centrale, non vincola in nessun modo i progressisti nazionali che votano a norma della propria coscienza e del proprio convincimento.

***

Intanto uno dei giornali più battaglieri nelle quistioni elettorali, il *Roma Capitale*, ha ieri cessato dalle sue pubblicazioni. Lascia la sua eredità al *Corriere del Mattino*, cioè ad un giornale con il quale aveva sostenuto le più aspre e scandalose polemiche.

Il *Roma Capitale* era l'organo dell'onorevole Billi e venne da questi fondato per far la guerra al vecchio *Roma*, diretto dal deputato Lazzaro ed organo della vecchia Sinistra. Il favore dei lettori restò al *Roma* ed il *Roma Capitale* potè sostenersi prima per l'appoggio avuto dal Nicotera, poi per l'attitudine decisivamente anti-sandonatista assunta lo scorso anno. In seguito, dopo le transazioni avvenute

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(*Continuazione, vedi N. 139*).

Torino, 21 maggio 1879.

Restando ancora fra i Piemontesi, trovo notevolissimo l'acquerello del Pio Bianchi, intitolato *'Na visita 'd barba preive*. C'è tanta di quella roba là dentro che ci si dev'essere impiegata una volontà di ferro ed una cura attentissima. I tappeti orientali occupano le pareti ed il terreno, stesi in pompa, profusi, e tutti i loro arabeschi si contano, si seguono coll'occhio, di capriccio in capriccio, finchè percorrendoli si arriva a qualche altra cosa che v'è sopra o daccanto, si arriva ai personaggi, alle bizzarre panoplie, ai parasoli indiani o giapponesi, alle pelli di cervo stese per terra; luccicano gli acciari, gli ornamenti preziosi dell'armi antiche, luccicano le corazze, i ricchi disegni dei tappeti ostentano le loro armonie esotiche di colore, tutto è quasi nuovo e nitido, e le tre figure lì in mezzo non sembrano più che accessori. Un modello vestito da cardinale sta seduto in posa, immobile per non sciupare una piega della serica porpora, ben dipinta, nella quale è sepolto. Un buon vecchio di prete, dal viso comico, seduto innanzi al cavalletto dove il pittore lavora il suo cardinale, confronta la tela col vero. Il pittore, un giovane alto, in piedi, si china verso lo zio prete per sentirne le osservazioni. È vestito d'un gran soprabitone grigio ed ha in testa una specie di fez, nella sinistra tiene tavolozza, pennelli ed appoggiamano.

Ecco tutta la scena. C'è della naturalezza, ma non di quella che fa dare in qualche esclamazione. Si ha troppo bisogno di guardar tutto. Pare una di quelle pagine di romanzi dove c'è servita una descrizione interminabile, che non fa grazia d'un particolare.

Lasciando gli appunti che si potrebbero fare a qualche testina, bisogna dire che l'opera è d'un'importanza, d'un'abilità non comune per un acquerello.

***

Il signor Baldaino Alessandro ha due quadretti: *La jota aragonese* e la *Gita alla città*. Sul suo dipinto dell'anno passato segnano progresso, ma non aggiungono nulla al nome dell'autore, se si pensa a quell'altro suo quadro intitolato: *Alpinisti dei vecchi tempi*.

Quello là era una buona idea; questi sono di quelle idee che non significano gran che nella carriera d'un pittore, e si hanno negli intervalli, tra una buona ispirazione ed una qualche ricerca, tanto per non restarsene colle mani in mano.

***

Il conte Federico Pastoris ha esposto il suo noto *Battesimo in gala* ed un *Romanzo interrotto*. Dei due quadri preferirei il secondo. È un'intonazione di tempo grigio. Sa d'un terrazzo parecchie figure in costume del secolo passato: gentiluomini e gentildonne. Che spieghino bene il titolo e facciano venire un pensiero analogo ad essi guardandoli, non si saprebbe dire. Non sono tutte dei tipi graziosi. Hanno certi occhi che forano la tela, che non istanno nell'insieme, nell'ambiente. Ma c'è della finezza nel cielo.

L'altro quadro, quello collocato nel salone, vicino al tremendo papa del Gastaldi, ne avrebbe trionfato poco di per sè, trionfa ancor meno in vicinanza di quei colori potenti.

Signori collocatori dell'anno venturo, occhio alla penna. Fare del danno ad un'opera quando se ne può far a meno è cosa inutile.

Il *Battesimo in gala* è per me un'intenzione di quadro chiaro, ma non è un quadro chiaro. Il sole in quel paese fa delle ombre ben timide nell'architettura e ben nulle nelle figure! La parte migliore della tela è il davanti, che si trova nell'ombra, e vi passa la balia col neonato in fronzoli; in quest'angolo certi colorini delicati fanno piacere a guardare. Nel resto essi si ripetono invece di variare, sono senza forza nè intensità, danno nel neutro. Le figure non fanno corpo. Ancora delle larve traversabili da parte a parte senza rischio d'incontrare resistenza! Quante se ne fanno in pittura!

Il tempo nostro, in pittura ha fatto l'effetto d'una macchina pneumatica, ha prodotto del vuoto. Si parla, ben inteso, in generale, chè le eccezioni numerose e varie si salvano da sè. Ma è un fatto che la vanità, la inconsistenza dei corpi è una magagna tutta moderna. Gli antichi, con quel loro magico valore nel chiaroscuro, non ci cadevano quasi mai, e la loro superiorità su di noi dipende in buona parte da questa ragione.

***

Da Piemontesi a Lombardi il passo è facile. Il signor Vespasiano Bignami, il poeta dell'*Esule* e del *Ritorno dell'esule*, ha un acquerello intitolato: *Al talamo*. È una bella figurina di donna. Che lo dica d'essere al talamo non ricordo. Il tocco è spigliato, messo con brio e spirito, ma non dappertutto. L'insieme è cosa simpatica.

***

Il Faustini, di Brescia, ha tre quadri. Sarebbero da passare sotto silenzio se non si sapesse l'autore capacissimo di belle cose e di grandi cose. Ricordate il suo *Arresto della Luisa San Felice*. Quella là era arte. I quadri mandati ora a Torino sentono la *paccottiglia*. E siamo da capo con parole che pungono, ma come si fa? Siamo anche da capo dinanzi a delle opere che se le tirano, e se l'autore non avesse dei meriti rari, se fosse invece d'un distinto artista un pittore qualunque, si stimerebbe inutile di dirgli le crude verità.

***

Sono poi bellissimi per vita e spirito di tocco gli acquerelli del De-Albertis di Milano, fatti alla brava, quasi come schizzi.

***

Il Fattori di Firenze ha mandato un *Piantone durante il combattimento*. Un soldato di cavalleria che sta cadendo colpito da una palla. Il corpo si accascia sul cavallo, la testa del pover'uomo sarà già intorbidata dalla morte o dallo svenimento.

Un piccolo dramma tristissimo, disperato. La pittura è la solita pittura del Fattori, abilmente sprezzante delle leccature, piena di pensiero; le manca qualche cosa per essere capita da tutti. Ma è un qualche cosa di così difficile a definire, che per ora trovo opportunissimo di sospenderne il discorso.

***

Vanno ancora notate alcune svelte e formose figurine di donne su d'un terrazzo di Napoli, al sole. Sono del Rubens Santoro di Calabria, un bel pittore. Ha esposto ancora un *Idillio*, altra donna al sole, in piedi, in un angolo d'orto, presso al muro di cinta che splende bianco bianco sul cielo azzurro, dove splendono a nero degli alberetti fioriti. Anni sono, qui a Torino, in un negozio di quadri moderni c'era un quadretto del Santoro che era un gioiello, un delizioso gioiello. Stette un due o tre mesi in mostra e dovette tornarsene invenduto. Si lamenta l'assenza di buona pittura, ne arriva di ottima mentre si parla ancora e le si fa un'accoglienza glaciale. Coloro che l'hanno sempre sulle labbra la *buona pittura*, quando viene non la riconoscono, ed essa batte in ritirata.

Tra i nomi meridionali rappresentati bene è quello del *Michele Todesco*, un pittore originale, con una distinzione tutta sua. Fa deboli le ombre, ma vi trova dei toni squisiti, e, quanto alle figure, delle movenze nobili e verissime. Dipinge facilmente, ma finamente. Il *Dopo pranzo* non è cosa perfetta, ma si guarda con grandissimo piacere.

***

Ancora napolitani sono il Martinez, l'Armenise, il Magli. Hanno cosette di poca importanza, ma buone o quasi buone. Sono anzitutto pittori senza ombra di stento e la facilità della produzione è sempre invidiabile.

***

Il Pasquini Riccardo, di Torino, un paesista che, se non faceva delle pause, aveva un avvenire di successi singolari, espose un interno di stalla, intitolato: *Lavoro pel bimbo*.

Accenna ad una risurrezione da certi altri suoi dipinti di figurine monotone, di interni incolori. Il quadretto rappresenta la vera stalla dei nostri casinali. Ci sono le vacche sdraiate in pace; in un angolo la cuna col bambino, in un altro la contadina seduta che lavora.

Le qualità sono serie assai. Il quadro è buono, ha del valore. Si desidererebbe un po' di brio, può venire senza timore di mandar a male le altre qualità, esse sono troppo radicate nel pittore perchè le possa negligere cercandone un'altra.

***

E qui finirebbe la mia rivista di ciò che vi è di notevole in quadri e quadretti di figura.

Ma siccome i pentimenti non guastano sempre e qualche volta riparano, devo parlare di alcuni dimenticati.

C'è nel salone un quadro intitolato: *Conforto nell'afflizione*. È di un signor Schloesser Carlo, di Darmstadt. Sarebbe, e anzi, una pittura importante, ma la guasta un certo fare cromolitografico. Passiamo sopra questo suo torto e diciamo le qualità dell'artista.

Il quadro rappresenta una vecchia povera donna che è venuta a chiedere consiglio e farsi scrivere qualche lettera da un vecchio scrivano, o meglio scrittore o scartabellatore studioso di libri, a giudicare dal monte di volumi che ha intorno. Domina sulla scena una mezza luce discreta. Si sente la pace della biblioteca e dello studio e un po' di polvere degli scaffali. Il consolatore della povera donna pare un brav'uomo, non pedante, non incapace di comprendere. Non c'è molta anima nei due personaggi, ma non c'è neppure del sentimentalismo spostato. Sentono moderatamente, ma nella via giusta. Tutti gli oggetti sono resi con esattezza e facilmente. C'è una monotonia nel totale che quasi non esce dal color bruno olivo e dal bruno delle cose affumicate, ma c'è del merito dappertutto malgrado ciò. Insomma è una tela di valore.

***

Un altro dimenticato da me è il sig. Novello di Verona. Il perchè della dimenticanza è la schietta, esuberante volgarità dei suoi tipi di donne. Davanti il suo quadro, intitolato: *A spasso*, nessuno si ferma sedotto. Il perchè poi voglio riparare alla dimenticanza è l'abilità con cui son rese certe parti di modellato, le stoffe, gli scorci. Ma tutto ciò non è nobilitato e l'arte vera è aristocratica. Lo è anche quando rende delle scene volgarissime, guardate Téniers.

Del resto certe robustezze di pittura del Novello in quella sala dov'è la poco pregante *Preghiera* del Jacovacci, mi fanno fare dei confronti che non sono punto a vantaggio di quest'ultimo.

Confrontandolo col Novello gli trovo in questa *Preghiera* l'arte di presentare una mezza figura, ma se, passando, si è potuto dare l'epiteto di bella alla sua donna, guardandone bene lo sgradevole profilo si cambia opinione.

Ecco in che modo i quadri si fanno la critica tra di loro.

Termino accennando ad una grande mezza figura di *Cucitrice alla macchina*, quadro del toscano Bartolena. Fondo impossibile che nuoce alla simpatica figura giovanile, pittura addestrata da lunghi studi, da lunga pratica, ma anche la inabilità nel presentarsi e farsi accordare gli applausi che meriterebbe.

Siamo sempre lì, lo stesso discorso in bocca a due oratori può passare inosservato o far furore. Il successo dipende dal cosidetto *porgere*. Bisogna sapere accentuare a tempo, negligere a tempo, bisogna saper inquadrare.

(*Continua*) MARCO CALDERINI.

nella sala del *Progresso*, dopo la pace fatta fra i Sandonatini ed i Billiani, quel giornale non aveva più ragione di essere.

La pace con il San Donato seguì la morte del *Roma Capitale*.

***

A cangiar metro non dirò del tempo che si ostina ad esser cattivo e della temperatura sempre bassa da formar la disperazione dei sarti. Non dirò della gita a Roma del conte Giusso e dei risultati che si dicono aver egli ottenuto. Se son rose fioriranno; per il momento ci credo poco; tutte le belle parole del Depretis e del Magliani al conte Giusso, ho ragioni a credere siano delle indorature per far ingoiare con minor ripugnanza la pillola del decreto avverso al reclamo.

Non mi meraviglierei neanche che il Depretis, dopo aver contentato il Nicotera ed il San Donato, ordinando il sorteggio del quinto, riconfermasse il Giusso nella carica di sindaco per accontentare il Cairoli e lo Zanardelli. È il suo sistema di mantenersi al Governo: un colpo al cerchio ed un altro alla botte.

***

Il sole splende, ma non arriva ad asciugare le vie inzaccherate. Non è il bel tempo, è un momento di tregua. Dall'alto della mia terrazza scorgo intero il golfo, il porto e la rada. In questa, fra molti piroscafi di commercio, emerge un legno da guerra. Dai suoi boccaporti mostransi i cannoni. È la *Garibaldi* già pronta a prendere il mare ed eseguire il suo viaggio di circumnavigazione. Doveva cominciare con l'andare al Madagascar, ma la guerra scoppiata fra il Chilì ed il Perù ha fatto cangiare il suo itinerario. Posdomani la elegante piro-fregata lascierà le nostre acque ed a forza di vapore ne andrà a Valparaiso per proteggervi i connazionali. Sarà rilevata dall'*Archimede*, che si arma in gran fretta e libera nei suoi movimenti continuerà il suo giro del mondo.

***

E mentre i nostri bravi marini navigheranno per l'Oceano, da noi si festeggierà. Sarà una festa forense o curialesca, sempre qualche cosa. Nelle sale di Castel Capuano si porranno i busti degli oratori più noti del nostro fôro, giureconsulti emeriti, maestri di coloro che sanno. La funzione sarà grandiosa, vi prenderà parte lo stesso Guardasigilli e molti magistrati superiori. Discorsi a bizzeffe, eppure i busti sono appena 25 e fra essi noto lo Starace, il Winspeare, il Poerio, il Savarese, il Pisanelli ed altri. Aspettando questa solennità giuridica, si cerca svagarsi con i teatri. Dall'ultima mia le novità avute sono due: *Il ritratto di Perla*, del maestro Cesare Rossi, al Bellini, e *Sorriso*, di Montecorboli, al Sannazaro. Questo ebbe un successo di stima; invece di far sorridere fece piangere, si andò per rallegrarsi e si ritornò uggiosi, irritati, nervosi.

È una commedia che sa di dramma e magari di tragedia, punto atta a togliere la musoneria. Ritengo sarebbe andata ancor peggio, se la Marini, il Ceresa ed il Vitaliani, con perizia somma, non l'avessero salvata dal naufragi.

***

Il ritratto di Perla fu poi un nuovo strepitoso successo per il Rossi: credo 35 chiamate al proscenio e quasi più in là. Fu la ripetizione del *Babilas*. Certo la nuova musica non meritava le accoglienze fastose e chiassose che gli fecero gli amici, ma incontrastabilmente segna una migliorìa notevole. Non vi è il plagio del *Babilas*, si notano semplici reminiscenze; non vi è la mancanza di stile, la babele dell'altra musica, vi è più unità di concetto, più serietà d'idee. Come non è l'*idillio* annunziato, ma non è malaccio, vi sono pezzi belli molto, fra cui un coro al principio del 2º atto assai caratteristico, un duetto fra soprano e contralto, duetto nuovo e piacevole, un accompagnamento di violino nella scena del ritratto al 3º atto ed altri non pochi pregi.

Del resto gli spettacoli al Bellini credo vadano tutti bene, perchè l'Impresa non ne permette la rappresentazione se prima tutto non è perfettamente in ordine. L'insieme è curato moltissimo, e ciò credo sia merito del maestro Fornari, il quale bada a tutto e dirige poi l'orchestra in modo che non si può meglio.

Questa nuova musica del Rossi ne fece fare la conoscenza di una artista di merito, la signorina Cortesi. Canta bene, malgrado la piccola voce, smorza alla perfezione ed è poi una bella donna; peccato che rida troppo! Sarà per mostrare dei dentini eguali e bianchissimi. Se è così, dimentica che quanto si espone molto, il pregio si perde.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 19 maggio 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 17 maggio 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco num. 16 ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Nominò il presidente del Comitato Mandamentale di Corio per l'assistenza degl'infanti abbandonati, in surrogazione del defunto sig. cav. teologo Nicolao Caveglia.

4. Prese atto della circolare 7 maggio 1879 num. 25288[123706 del Ministero dell'interno colla quale, giusta il parere del Consiglio di Stato, viene in modo tassativo stabilito che pel ritiro di capitali di Opere pie investiti in cartelle del Debito pubblico si debba previamente ottenere l'autorizzazione dell'autorità tutoria.

5. Prese atto della circolare 10 maggio 1879, numero 45, dell'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito pubblico, che stabilisce le norme di concessione dei mutui ai Comuni per la costruzione di edifizi scolastici, con preghiera al signor Prefetto di portarle a conoscenza dei Comuni della Provincia.

6. Autorizzò, per quanto le spetta, lo svincolo delle cauzioni prestate dai signori Pietro Trossarello, già esattore governativo dei mandamenti di Avigliana e di Perrero, e Galleazzi Carlo, del mandamento di Aosta.

7. Autorizzò la stipulazione definitiva dell'atto di permuta di terreni colla Società ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo per trasporto d'un tratto della strada provinciale presso la barriera di Lanzo ed il pagamento del concorso di lire 1500 nella spesa delle opere relative.

8. Autorizzò la spesa per riparazioni nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di Legione dei Reali Carabinieri.

9. Ammise 5 maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela ai Comuni.

10. *Aosta* — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

11. *Arnas* — Autorizzò la riscossione dei crediti ed il reimpiego dei medesimi presso la Cassa di risparmio d'Ivrea.

12. *Corio* — Autorizzò il Comune a concorrere all'asta per l'acquisto di un lotto fabbricati proprii della locale Congregazione di carità, da destinarsi ad uso scuole e carceri mandamentali.

13. *Cuorgnè* — Emise parere favorevole sulla domanda del signor Francesco Frasca per tenere deposito e spaccio di polvere da sparo.

14. *Fenils* — Autorizzò la vendita di 100 piante larice a trattativa privata.

15. *Grosscavallo* — Accordò l'assenso a sostenere in appello la lite vertente col Comune di Bonzo, in ordine a diritti di proprietà sovra un bosco denominato Pènè.

16. *Leyni* — 17. *S. Francesco al Campo* — 18. *Volpiano* — Accordò l'assenso a sostenere giudizio in Cassazione nella causa vertente tra i Comuni stessi ed il Consorzio degli utenti delle acque derivate dalla sponda sinistra della Stura.

19. *Mazzè* — Autorizzò l'istituzione di una fiera annuale al 1º od al 2º dì di agosto, respingendo le opposizioni mosse al riguardo dal Comune di Caluso.

20. *Quincinetto* — Autorizzò la vendita di terreni, parte all'asta pubblica e parte a trattativa privata, nonchè l'impiego del prezzo ricavando in estinzione di passività.

21. *St-Nicolas* — 22. *Valsavaranche* — Approvò il regolamento di polizia urbana del borato dai rispettivi Consigli comunali.

23. *Verrès* — Emise parere favorevole sulla validità del supplemento di cauzione prestato dall'esattore consorziale.

24. *Aosta* — 25. *Candia Canavese* — 26. *Osasio* — 27. *Sant'Ambrogio* — 28. *Torino* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1879.

29. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879 dei seguenti Comuni:

Borgofranco — *Brozolo* — *Bussolino Gassinese* — *Castagneto* — *Cuceglio* — *Lombriasco* — *Luserna S. Giovanni* — *Lusernetta* — *Marentino* — *Montalenghe* — *Montestrutto* — *Poirino* — *Riclaretto* — *Salassa* — *S. Colombano* — *Venaus*.

Tutela delle Opere pie.

30. *Carignano* — Ospizio di Carità — Autorizzò la vendita di terreni.

31. *Carignano* — Ospizio di Carità — Autorizzò l'esazione di capitale e la cancellazione della relativa iscrizione ipotecaria, non che l'impiego della somma esigenda in rendita sul Debito pubblico.

32. *Carmagnola* — Ospedale di San Lorenzo — Autorizzò l'affittamento a trattativa privata per un novennio della cassina denominata Brichetto.

33. *Castellamonte* — Emise parere sulla vertenza tra la Congregazione locale di Carità e gli abitanti della frazione della borgata Boschi in ordine alla compartecipazione dei proventi della pia Opera.

34. *Comune Torinese* — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui venne deliberato di non più proseguire la lite in via d'appello contro gli eredi Armand per taglio piante.

35. *Chiaverano* — Congregazione di Carità — Autorizzò la riscossione di capitale e la cancellazione della rispettiva ipoteca nonchè l'impiego della somma esigenda in rendita sul Debito pubblico.

36. *Forcsto* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 200 fatto dal signor Gaudenzio Righini.

37. *Pinerolo* — Ospizio dei cronici — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la donazione di una cartella del Debito Pubblico della rendita annua di L. 400 offerta dal sig. avvocato Giuseppe Giosserano per la fondazione di un letto gratuito.

38. *Strambino* — Asilo infantile — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata dal nuovo tesoriere della pia Opera.

39. *Torino* — Congregazione di Carità della parrocchia di Pozzo di Strada — Autorizzò l'accettazione di due legati, l'uno di L. 900 di rendita, l'altro di capitali lire 200, fatti all'Opera pia dal fu signor teologo Luigi Anglesio, vicario della parrocchia stessa.

40. *Torino* — Istituto della Sacra Famiglia — Autorizzò l'accettazione del lascito di L. 500 fatto dal cavaliere notaio Benedetto Operti.

41. *Torino* — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato di lire 500 fatto dal sig. cav. Benedetto Operti.

42. *Torino* — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò l'esazione di due crediti compresi nell'eredità del signor cav. Gaspare Musino.

43. *Villareggia* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato di L. 300 fatto dal sac. don Giovanni Andrea Carro.

44. *Brandizzo* — *Brusasco* — *Sarre* — *Torgnon* — Congregazioni di Carità — Approvò i conti consuntivi per l'anno 1877.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari.

1. *Borgiallo* — Regolamento sul suono delle campane.

2. *Drusacco* — Vendita di beni comunali.

3. *S. Pietro Val Lemina* — Domanda Baldi per l'impianto di un polverificio.

4. *Sparone* — Pagamento di spese di sorveglianza alla costruzione di strada.

5. *Torino* — Piccola Casa Divina Provvidenza — Donazione condizionata di una casa per parte dei signori fratelli Nicolle di Robilant.

6. *Torino* — Opera Pia di S. Luigi Gonzaga — Tramutamento di Cartella del Credito fondiario provenienti dall'eredità del teologo cav. prof. Testa.

7. *Valprato* — Concessione alla Ditta Devalle, Pelli e Comp. di far ricerca ed estrazione di minerale di 2ª classe.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

I delegati dell'Unione repubblicana, Le Royer e l'amnistia — Malattia del generale Gresley — Il ritorno a Parigi — Discorso di Victor Hugo al banchetto commemorativo dell'abolizione della schiavitù — Una nuova rivista diretta da Juliette Lambert — Un antico messale del XVII secolo anticamente di proprietà di Casa Savoia.

(R. E.) — Parigi, 20 maggio. — Questa mattina i delegati del gruppo parlamentare Unione repubblicana, Enrico Brisson, Floquet, Brelay, Allain-Targé e Gatineau si sono recati nuovamente al Ministero della giustizia per conferire col ministro Le Royer circa l'applicazione della legge sull'amnistia. I delegati hanno cominciato per far osservare al Ministro che molti condannati per fatti della Comune, condannati per fatti essenzialmente politici, non erano stati compresi nei decreti di grazia. Brelay ha citato l'esempio di un deportato semplice la cui pena è stata commutata in 10 anni di esiglio, ed ha chiesto al Ministro se, una volta subita la pena, questo condannato avrebbe potuto rientrare in possesso dei suoi diritti. Le Royer ha risposto di no. Si sono messi in seguito sul tappeto altri nomi più importanti, come, per esempio, Arturo Arnould, Enrico Rochefort, ecc., ecc. Il Ministro ha risposto che il Governo era deciso di non far profittare dell'amnistia nessun membro della Comune. Allo spirare della legge il Ministro proporrà certamente la grazia di alcuni condannati che ne crederà più meritevoli, ma in nessun caso li amnistierà.

In quanto alla questione Blanqui, Le Royer ha risposto ai membri dell'Unione repubblicana che egli era convinto che al punto di vista legale la Camera non avrebbe certamente violato la legge votando la validazione dell'elezione di Blanqui. La discussione è stata assai lunga e viva su questo argomento e Le Royer ha finito per dire che il Governo, dopo che la Camera avrà deliberato circa l'elezione di Bordeaux, ha l'intenzione di graziare Blanqui, ma che non intende affatto di farlo godere del beneficio dell'amnistia.

***

L'estrema Sinistra, sotto la presidenza di Luigi Blanc, ha tenuto ieri sera una radunanza; lo scopo era di decidere se si sarebbe rivolta al Governo un'interpellanza sulla politica generale interna o se era meglio interpellare su di un punto particolare. Clemenceau ha pronunciato un lungo discorso favorevole all'interpellanza generale. Lockroy ed altri suoi colleghi hanno invece difeso il progetto d'interpellanza ristretta. La Sinistra ha finito per adottare la proposizione Lockroy ed ha deciso che l'interpellanza sarebbe fatta sabato prossimo.

***

Sebbene si discutesse ieri la legge sullo stato maggiore, il generale Gresley, ministro della guerra, non ha potuto assistere alla seduta della Camera a causa di un'indisposizione prodotta da coliche nefritiche che lo fanno molto soffrire.

***

Gli Uffici della Camera si sono oggi radunati per occuparsi della questione del ritorno a Parigi. È stato deciso d'invitare i questori di provvedere al più presto per l'aggiustamento dei locali del palazzo Borbone e di prendere i debiti concerti con Jolly, l'architetto della Camera. Il presidente del Parlamento, Gambetta, ha sopratutto insistito perchè i lavori sieno eseguiti colla maggior alacrità possibile.

***

Victor Hugo ha presieduto un banchetto commemorativo dell'abolizione della schiavitù, ed ha pronunziato un lunghissimo discorso, troppo lungo perchè possa riprodurlo un po' estesamente.

Mi limito a darvene alcuni estratti. Il celebre oratore ha cominciato così: « Io presiedo, cioè a dire obbedisco. Il vero presidente d'una riunione come questa dovrebbe essere l'uomo che ha avuto l'onore immenso di prendere la parola in nome della razza umana bianca per dire alla razza umana nera: Sei libera! Quest'uomo voi tutti lo conoscete: è Schœlcher. Se io occupo la presidenza, è lui che lo ha voluto, ed io gli ho obbedito. » In seguito Hugo ha così fatto la topografia dell'Europa: « Al nord il dispotismo, al sud la libertà; al nord la tempesta, al sud la calma. »

Ha in seguito definito il Mediterraneo « un lago di civilizzazione, » e l'Africa « ciò che c'è di assoluto nell'orrore. L'incendio tropicale è in effetto l'Africa. Sembra che vedere l'Africa sia voler diventare cieco. Un eccesso di sole è un eccesso di notte. »

Ecco le sue parole circa la lotta fra il potere ed i nihilisti in Russia: « All'autorità senza limiti resiste qualche cosa che alla sua volta non ha limiti — al dispotismo onnipotente che mette milioni d'uomini sotto il giogo di un individuo che grida: Voglio tutto — prendo tutto — ho tutto! — c'è una voce che fa questa terribile risposta: « *Nihil!* » ed oggi assistiamo alla lotta terribile di questo *Nulla* col *Tutto*. — Spettacolo degno di meditazione! »

Victor Hugo invita i popoli d'Europa ad impadronirsi dell'Africa: « Andate popoli! Impadronitevi di questa terra, prendetela, a chi? A nessuno. — Prendete questa terra a Dio. — Dio dà la terra agli uomini. — Dio offre l'Africa all'Europa! »

Ecco, per finire, la perorazione: « Andate, fate! Fate delle strade, fate dei porti, fate delle città, crescete, moltiplicate, coltivate, colonizzate, e che su questa terra, di più in più liberata dai preti e dai principi, lo spirito divino si affermi colla pace e lo spirito umano colla libertà! »

***

Sta per comparire una nuova rivista bimensile col titolo « *L'Esprit libre*. » Direttrice e proprietaria ne è la signora Edmond Adam, conosciuta nel mondo letterario col pseudonimo di Juliette Lambert. Il contratto è stato firmato ieri — capitale un milione di franchi interamente versato. Questa rivista è stata creata allo scopo di fare concorrenza alla *Revue des deux Mondes* di cui raccoglie una parte della redazione.

***

Ieri è stato venduto all'Hôtel Drouot un bellissimo messale romano del XVII secolo, testo ornato di vignette ed incisioni magnifiche. La legatura è in velluto rosso ricamato in oro ed argento, avente da un lato le armi papali e dall'altra quelle della Casa di Savoia. Pare che questa opera assai rara abbia appartenuto alla Casa di Savoia, che ne avrebbe fatto regalo ad una famiglia patrizia francese, i cui eredi, non essendosi messi d'accordo sulla divisione, hanno deliberato di venderla.

L'incanto è stato animatissimo, viva la lotta essendoci molti amatori che desideravano acquistare un volume così bello. Finalmente, e ad un prezzo abbastanza elevato, fu aggiudicato all'ultimo e miglior offerente, che non è altri che il vostro devotissimo servitore.

DA BERLINO.

I.

Smentita ai caratteri italiano e tedesco — Pressione ad alta atmosfera — Disfatta dei libero-scambisti — Ancora dell'orribile misfatto — Furore del popolo — Mistero sempre più misterioso.

(F. Fontana) — 17 maggio. — « Tutto va per le lunghe! » Ecco il lamento degli Italiani, il rimprovero che noi sogliamo fare al nostro Governo; lamento e rimprovero che venne anche testè ripetuto e giustamente da quel vero fenomeno d'uomo, tanto fenomenale del resto quanto competente, che è il sig. Cirio, dinanzi ai membri del Congresso *ferroviario*.

« Tutto va troppo in fretta! » Ecco il lamento dei Tedeschi in questi giorni a proposito dei lavori parlamentari, o delle proposte e sovraproposte del Gran Cancelliere.

È strano nevvero? I Tedeschi godono fama di gente la quale non ha l'abitudine d'essere spiccia; la si accusa anzi di lentezza, mentre si accusa noi di una certa violenza di carattere che contribuisce di molto al tardo progresso scientifico d'analisi, caratteristica del nostro suolo. La mente più poderosa, fosse pur quella di Galileo, deve oramai accontentarsi di sviscerare un atomo, di restringersi ad un campo, ad un lembo solo d'una scienza. Noi siamo gli appassionati della sintesi, la quale si può concepire anche in un lampo di genio; i Tedeschi sono i *cappuccini* dell'analisi, alla quale non si può por mano e nella quale non si può insistere senza una pazienza sconfinata, figlia soltanto d'una flemma innata e inconquistabile e non istintiva.

Or bene la politica, questa vecchia megera orditrice d'inganni e di sorprese, questa balia secca, la quale muta in quattro e quattr'otto i bambini entusiasti accorsi al suo grembo in fior di scettici, la politica, dico, ci ha riservata anche questa smentita, e cioè che i flemmatici siamo noi e che i violenti sono i Tedeschi.

***

Da quanto tempo si parla in Italia di riforma elettorale? Da quanto tempo si parla in Italia di abolizione di macinato e di riorganamento ferroviario, e di leggi in pro dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, della magistratura, delle belle arti e così via?..... Ma?! Ormai si potrebbe credere che se ne parli fin dai tempi preistorici... Ma se ne parla soltanto, meglio ancora se ne chiacchera! E se ne conclude il perfettissimo nulla!

E noi siamo i violenti!

Da quanto tempo si parla in Germania di riforma economica? Da cinque mesi. Sono cinque mesi che il Gran Cancelliere presentò le sue proposte al Bundesrath, e in cinque mesi discussioni nel Bundesrath, lavori di Commissioni e sotto-Commissioni, enormi inchieste da spaventare il più tenace uomo di Stato, compromessi, conferenze, lotte economiche sostenute dai campioni più rispettati, prima e seconda lettura dell'intero progetto di legge e di parte degli articoli, rinvio di cinque paragrafi a nuovo studio, *leggina* succursale, il diavolo a quattro, tutto ha avuto luogo, tutto venne condotto a termine con prestezza febbrile ed assidua.

E i Tedeschi sono i flemmatici!

***

Nulla più che la constatazione dei fatti può dare un'idea della pressione ad alta atmosfera sotto la quale il Gran Cancelliere propone, dispone, fa discutere (!), votare e rinviare ed eleggere Commissioni, a proposito delle sue riforme economiche.

Si può essere del suo parere, ma non si può non ammirarlo. Sei giorni fa i primi 5 paragrafi della proposta erano rinviati allo studio d'una Commissione di 28 membri e siamo già alla vigilia di vederne il risultato: sei giorni fa il Bundesrath riceveva la proposta della *leggina* (i Tedeschi la chiamano *Sperrgesetz*, cioè legge della *sbarra*) e già il Bundesrath l'ha approvata e il Gran Cancelliere fra una lettura e l'altra dell'intero e colossale progetto di legge per la riforma daziaria, la farà votare anche dalla Dieta!

E intanto non se ne sta colle mani alla cintola. La parte della legge che riguarda i tabacchi egli la fece sostenere a fondo dai suoi oratori e rimandare quindi allo studio di altra Commissione speciale composta di 28 membri, da non confondersi con quella più sopra mentovata, e in pari tempo, profittando dell'impressione prodotta dalla lettera del barone di Thüngen, gran proprietario bavarese, e che i maligni pretendono ch'egli si sia fatta mandare, ma non scrivere (ve ne parlai diggià), il Principe lavora ad assicurarsi i voti del Centro e di una parte dei liberali nazionali capitanata da Benningsen e dal Mosle, per elevare di nuovo la gabella sui cereali e prodotti agricoli alla cifra che il progetto di legge conteneva *ab origine* e che era stata diminuita enormemente dal Bundesrath.

***

La disfatta dei liberi scambisti diventa ogni dì più solenne; certa lo era di già, non se ne parla nemmeno.

Anche qui basta citare i fatti per convincersene.

La Commissione dei 28, eletta per rivedere i 5 primi paragrafi della legge, è composta di 18 protezionisti, di 5 deputati noti per le loro idee concilianti... a piacere del Gran Cancelliere, e soltanto di 5 altri membri liberi scambisti. — *Rari nantes*, con quel che segue.

Le frazioni del Benningsen e del Mosle si sono anch'esse, a quanto pare, staccate dal già magro esercito degli oppositori della legge. Un compromesso deve aver avuto luogo, se si bada ai frequenti colloqui che essi ebbero col Gran Cancelliere di questi giorni e in casa sua e nel gabinetto del Principe nel palazzo stesso della Dieta.

In questo stesso gabinetto oggi il Bismarck ebbe un colloquio di circa mezz'ora col Windthorst! — Sono diventati amiconi!... Ma com'è dunque che neppure i giornali ultramontani annunciano la fine del *kulturkampf*? Bismarck e Windthorst sono *aux petits soins* e il *kulturkampf* continua? Ohe! Come va questa faccenda? Ma quale più bella occasione potrebbero essi cogliere per bandire al mondo, *more solito*, per la millonesima volta, la notizia ragiadosa della pace fra la Curia e l'Impero?

Secolo perverso, in cui questo povero partito clericale deve inghiottirne di così amare da far compassione alle tigri ircane, come cantavano i vecchi poeti.

***

Rimando ad una prossima mia le induzioni che si fanno circa il paragrafo che riguarda i tabacchi, e mi riservo pure di parlarvi in quella del progetto di legge (un altro!) che il Gran Cancelliere presentò al Bundesrath circa il riorganamento autonomico dell'Alsazia-Lorena. Oggi vi darò i particolari promessivi nell'ultima mia circa l'orribile misfatto avvenuto nella *Memelerstrasse* (violazione e strangolamento della bambina Anna Friedrich di cinque anni).

***

Vi avevo detto che la madre aveva trovato la povera piccina morta avvolta in un sacco. Il sacco venne riconosciuto da una donna abitante nell'istessa casa e precisamente nelle stanze sottostanti a quelle dei coniugi Friedrich, genitori dell'Anna.

Quella donna dichiarò che quel sacco le mancava da parecchi giorni e che essa ne aveva fatto invano ricerca e aveva finito per darsene pace; credeva che glie lo avessero rubato, ma trattandosi di oggetto di nessun valore, non pensò nemmeno a farne denuncia alla polizia.

Il marito di questa donna è certo Gottlieb, operaio. La polizia credè bene di fare una perquisizione nella loro abitazione e credè di trovare sugli abiti del Gottlieb, specialmente su certi calzoni e su una camicia, delle macchie di sangue. In seguito a tale scoperta il Gottlieb venne arrestato.

Appena nella casa si seppe l'annuncio di tale arresto, immaginatevi il subbuglio. La gente che da alcuni giorni in gran folla spesseggia presso la casa dove avvenne l'orrendo misfatto, ne venne tosto informata. Il fermento era grande. Il raccapriccio provato dalla popolazione quando si seppe il delitto era stato così grande che la notizia dell'arresto del reo fu accolta con grida di: Evviva! Ma questo giusto sentimento degenerò ben tosto, come spesso accade nella plebe, in ira violenta contro l'arrestato e ci volle tutta la forza della forza per impedire, a certi popolani più esagerati degli altri, l'ingresso all'abitazione del Gottlieb. Si voleva fare giustizia sommaria; il Gottlieb pareva impietrato, sbarrava gli occhi e non diceva verbo.

Ma il brutto si fu quando, giunta la vettura pubblica destinata a trasportare l'arrestato alle carceri, e fattovelo montare, si dovè uscire sulla pubblica via. Malgrado un apparato di forze straordinario, e malgrado tutti i mezzi persuasivi e convincenti anche (alla *Barbiere di Siviglia*) adoperati dagli agenti, la folla ingrossava a tal punto che non si potè più tenerle testa. Un impeto più forte degli altri riversò verso la carrozza un'ondata di gente; l'urlo dei pigiati fu tale che il ronzinante attaccato alla cittadina, per quanto ronzinante, s'impennò e finì col rovesciare il veicolo.

Il Gottlieb e gli agenti malconci stavano già per essere calpestati dalla folla e schiacciati dalle ruote, allorchè per loro gran ventura una nuova schiera di *Detechtiven* sopravvenendo riuscì a farsi largo e a salvarli. Rimessi in piedi cavallo e vettura l'arrestato giunse al Molken-Markt e vi subì un primo interrogatorio appena le ferite riportate alla testa glielo consentirono; assicurasi che faceva pietà; quando venne portato nell'infermeria delle prigioni grondava sangue da tutte le parti.

Il Gottlieb negò recisamente d'essere l'autore del misfatto imputatogli. I testimoni interrogati finora gli danno ragione.

Coloro che avevano deposto circa l'incognito che aveva accarezzato la bambina Anna, messi al confronto col Gottlieb non lo riconoscono.

Anche il confettiere dice che non fu il Gottlieb che venne da lui a comperare le caramelle colla bambina.

Il mistero è dunque più mistero di prima. Vedremo come va a finire e, al solito, ve ne terrò informati.

II.

Le dimissioni del presidente Forckembeck — Cause e sintomi: le discussioni parlamentari, una riunione, un pranzo e una serata — Occasione: il discorso Ludwig — Il nuovo presidente.

(F. Fontana). — 21 maggio. — Un grando avvenimento si è compiuto ieri; io col mio telegramma ve ne diedi i particolari, l'Agenzia Stefani avrà pensato a darvene l'annuncio, non ne dubito neppure perchè sarebbe un'offenderla di troppo il supporre il contrario.

Il signor di Forckembeck ha dato le sue dimissioni da presidente del Reichstag.

***

Per comprendere la gravità di questa sua determinazione convien rifare a sommi capi la storia delle ultime sedute, aggiungervi quella di parecchie circostanze extra-parlamentari e ricordare chi sia il signor di Forckembeck.

Anzitutto il signor di Forckembeck, benchè goda della stima e dell'affettuosa deferenza di tutti i partiti, non convien dimenticare che fa parte dei liberali-nazionali, si potrebbe persino dire dei progressisti. Quantunque la sua carica presidenziale lo obbligasse alla neutralità durante la presente lotta economica, tuttavia si sapeva che le sue opinioni personali non erano protezioniste. Il signor di Bismarck non poteva certo veder ciò di buon occhio e forse a torto sospettò il Forckembeck, di essere un po' troppo di manica larga verso gli oratori che difendevano le idee che egli, personalmente, divideva, ed attaccavano con qualche violenza il Governo e le proposte riforme. Santo Dio! Non si cessa di essere uomini perchè si è presidenti di una Dieta!

Da ciò il battibecco dell'8 fra il Gran Cancelliere e il signor di Forckembeck, battibecco che ora appare come un'apertura premeditata delle ostilità palesi.

Tuttavia il Forckembeck pare non ne facesse gran caso, e benchè con alcuni intimi si lamentasse gli scorsi giorni dell'odierna sua posizione imbarazzante ed esprimesse persino il desiderio di liberarsene dimettendosi, tuttavia i suoi lamenti e i suoi desiderii si attribuivano a scoraggiamenti e nervosità del momento e passeggieri. Ma un nuovo incidente venne a mutar faccia alle cose.

Il 17 radunaronsi a Berlino, invitativi dal Municipio della capitale, di cui, com'è noto, il Forckembeck è borgomastro, 177 delegati di 78 città della Germania per provvedere alle conseguenze che la tassa sui cereali e sui bestiami proposta dal Gran Cancelliere avrebbe recato. Questa riunione all'unanimità, meno 4 voti, votò una protesta vivacissima contro la suddetta imposta.

Dopo la prima seduta, finita verso le 3 1/2, i delegati in numero di 150 radunaronsi a geniale banchetto in una sala del Giardino zoologico. Il Forckembeck vi assisteva, com'è naturale. I brindisi furono molti. Fra questi ve ne fu uno portato dal borgomastro Lanz, delegato di Wies-Baden, al *primo presidente della Dieta tedesca*.

Il Forckembeck, rispondendovi per ringraziarlo, disse velatamente che egli non lo sarebbe forse restato per un pezzo, accennando al voto del 9 e alla diserzione del Benningsen e del Mosle dal suo partito; e conchiuse brindando alla « *libera e forte borghesia tedesca!* »

In fondo nulla di grave; tant'è vero che neppure i giornali governativi ne menarono scalpore.

La sera stessa per altro avvenne un altro

atto assai rimarchevole. Il 17 era sabato, e al solito il Cancelliere apriva le sale del suo palazzo alla consueta serata parlamentare. Il Forckenbeck v'intervenne verso le 10, reduce dal banchetto del Giardino zoologico, che erasi protratto fin verso le 9 1/2. Il Gran Cancelliere lo accolse col suo solito sorriso, ma si seppe subito la mattina dopo che in un piccolo cerchio di amici intimi, colla pipa alla bocca, in un gabinetto separato, discorrendola delle gravi quistioni odierne, il principe di Bismarck aveva detto press'a poco le seguenti parole: « Se vi « sono taluni i quali credono di stancare la « mia pazienza con ritardi e rinvii, se costoro « credono con tali modi di creare la probabi- « lità che la riforma proposta dal Governo non « venga votata nella presente sessione, costoro « si ingannano a partito! Io voglio vederne « la fine... dovessi restare a Berlino fino a « settembre... Ah! costoro non conoscono an- « cora la tenacità e la testardaggine degl'im- « piegati prussiani! »

Parole gravi, e il Principe non è quell'ingenuo d'averle pronunciate a caso, o, pronunciatele, di lasciarle cadere, a caso, nel dominio del pubblico.

***

Ma forse anche questo non sarebbe stato nulla, perocchè il nome del sig. Forckembeck non era stato pronunziato.

Ciò che fornì l'ultima goccia, il *casus belli*, furono le parole pronunciate lunedì dal deputato Ludwig. Questi si permise di biasimare indirettamente la condotta del sig. di Forckembeck al banchetto di sabato, e il vice-presidente Lucius, che presiedeva quel giorno la Dieta, dovette, com'è naturale, redarguirlo. Il Ludwig non si tenne zitto; soggiunse frasi a doppio taglio, sospensioni di periodo significanti e non si tacque finchè la Camera non ve l'obbligò coi suoi rumori.

La sera di lunedì adunque correva già la voce della dimissione presentata, in seguito a quell'incidente, dal Forckembeck, ma erano rumori vaghi e non osai telegrafarveli, fedele come sono al mio programma di vero ostracismo per le notizie *à sensation* e malsicure.

Ma ieci mattina nei corridoi della Dieta la notizia si dava per sicura. Il Ludwig, appena la seppe, si affrettò a presentarsi al Forckembeck per convincerlo che esisteva un malinteso e per pregarlo, fino alla completa spiegazione ch'egli si riprometteva di dargli, di sospendere l'invio delle sue dimissioni; ma il Forckembeck gli rispose semplicemente che ormai l'invio era fatto e che all'aprirsi della seduta, che doveva aver luogo pochi minuti dopo, il vice-presidente Lucius ne avrebbe dato comunicazione alla Dieta.

***

E così fu. — La lettera del Forckembeck letta dal Lucius nel silenzio più profondo dell'Assemblea è del seguente tenore:

« In seguito al disaccordo in cui io mi trovo « colla maggioranza del Reichstag in merito « alla quistione che vi si discute, ma altresì « per seguire il consiglio del mio medico, il « quale crede aver io bisogno di un più lungo « congedo per il ristabilimento della mia sa- « lute, io non posso più oltre, nell'interesse « degli affari della Dieta, rimanere nell'uf- « ficio di presidente. Perciò io prego l'alto « Reichstag, ringraziandolo profondamente, di « accogliere la mia dimissione dalla carica di « primo presidente della Dieta e di conce- « dermi un permesso di quattro settimane, « cominciando dal 23 corrente. »

***

Iersera vi telegrafai che supponevasi il Forckembeck sarebbe stato pregato di restare in carica, pur concedendogli il permesso. Invece stamane pare che *habemus pontificem* diggià.

A nuovo presidente verrebbe eletto lo Stauffenberg (conservatore). A vice-presidente Seydewitz (conservatore) e Franckenstein (del Centro)! (*).

Non vi parlo dell'emozione cagionata dalle dimissioni del Forckembeck e neppure di quella egualmente grande provocata dai nomi messi innanzi per la ricostituzione del seggio presidenziale e specialmente dei due seggi vice-presidenziali.

Un ultramontano vice-presidente! Chi lo avrebbe creduto un mese fa?

Ma vi risparmio per oggi i commenti. Li rimando (e quanti!) ad una prossima mia.

La pena di morte nella Svizzera.

Ecco i risultati della votazione del popolo svizzero del 18 maggio. La colonna del *si* rappresenta i voti in favore della ripristinazione della pena di morte; la colonna del *no* rappresenta i voti degli abolizionisti. Sono scritti in corsivo i nomi dei Cantoni che si pronunciarono contro la pena di morte:

	Si	*No*
Zurigo	19,217	36,479
Berna	22,268	27,977
Lucerna	13,238	6,218
Uri	3,239	241
Schwytz	5,839	1,496
Alto Unterwald	1,823	257
Basso Unterwald	1,884	335
Glaris	3,107	2,257
Zug	1,972	869
Friborgo	12,407	5,776
Soletta	4,851	4,337
Basilea-Città	2,841	3,447
Basilea-Campagna	5,285	8,736
Sciaffusa	4,055	2,679
Appenzell (Reno Est.)	6,188	4,835
Appenzell (Reno Int.)	1,911	365
San Gallo	23,759	13,719
Grigioni	7,849	7,060
Argovia	21,296	14,187
Turgovia	8,516	9,540
Ticino	4,917	7,619
Vaud	14,680	8,827
Vallese	7,065	2,616
Neuchâtel	1,834	9,621
Ginevra	864	5,600
Totale	196,297	179,916

Si osserverà che tutti i Cantoni cattolici romani e della Svizzera Centrale hanno votato pel ristabilimento della pena di morte, come pure in generale le campagne, perchè le popolazioni rurali sono meno protette di quelle delle città contro le imprese dei malfattori.

Congresso telegrafico internazionale.

L'*Havas* ha da Berna, 19:

« Parecchi giornali francesi parlarono d'una Conferenza internazionale e postale che si aprirebbe a Londra il 10 giugno. Ciò non è completamente esatto, perchè quella che si aprirà a Londra nel giorno indicato è una conferenza internazionale telegrafica.

(*) I telegrammi di ieri ci hanno già annunziato che a presidente fu eletto il conservatore Seydewitz.

« Uno dei principali oggetti del programma si è di prendere una decisione sullo stabilire una tariffa in ragione del numero delle singole parole. L'Italia sola sembra fino ad ora avversa a questo sistema, che la Germania adottò per la prima, e che ha l'approvazione di tutti gli Stati dell'Unione telegrafica. »

La Galleria del Fréjus.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che le ferrovie francesi Paris-Lyon-Méditerranée hanno fatto conoscere all'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia che è loro intendimento di por mano, quanto prima, alla costruzione di una nuova galleria d'accesso nord alla *Grande Galleria del Fréjus*. La necessità di una tale opera si fa maggiormente sentire da alcuni anni e nel presente stato delle cose sembra che un ulteriore ritardo potrebbe compromettere la sicurezza e l'importanza di quell'importantissimo valico.

La nuova galleria, tracciata sopra una curva e che verrà a congiungersi colla grande rettilinea, rimedierà agl'inconvenienti sia della Galleria del Replat, già stata abbandonata, sia della linea a cielo aperto tuttora in esercizio lungo il contrafforte del monte, il cui terreno detritico è in continuo movimento.

Il passo dello Spluga.

Scrivono da Chiavenna al *Secolo*:

A smentire le voci messe in giro non sappiamo come e da chi, trovarsi il passo dello Spluga già da più giorni impraticabile, in seguito alla stragrande quantità di neve venuta di recente e per iscoscendimenti, sono in grado di assicurare coloro che avessero divisato di transitare per detto valico non essere mai stato incagliato nemmeno per un sol giorno, mercè gli indefessi provvedimenti di questo Genio civile coadiuvato dalla benemerita Camera provinciale di commercio ed arti.

Il passo libero pei ruotanti potrà effettuarsi alla fine del corrente.

Carezza del pane in Spagna.

Un dispaccio da Madrid, 18, al *Globe* reca che nella Spagna, e principalmente a Madrid, il prezzo del grano e delle farine è talmente alto e la penuria degli approvigionamenti è così grande che l'*Ayuntamiento* (Consiglio municipale) ha dovuto stabilire in venti punti della città dei depositi di pane destinati ad essere distribuiti ai poveri a prezzi ridotti. Si decise inoltre di diminuire i diritti di dazio sui grani e le farine, e si tratta colle Compagnie ferroviarie per ottenere delle riduzioni sulle tariffe dei trasporti delle merci di quella natura.

La Lega albanese.

La Lega albanese torna a far parlare di sè. La *Deutsche Zeitung* assicura che la missione a Cettigne del patrizio albanese principe Bib-Doda, capo dei Mirditi, sarebbe pienamente riescita. Questa missione avrebbe avuto per iscopo la stipulazione di un trattato d'alleanza fra il Montenegro e la tribù dei Mirditi. In seguito ai Mirditi poi sarebbero venute alle tribù quasi tutti i capi della Lega albanese.

Lo scopo diretto di questa nuova levata di scudi è quello di ottenere dalla Porta il riconoscimento di un'ampia autonomia amministrativa e politica dell'Albania.

Il Canale di Suez.

I giornali genovesi danno i seguenti ragguagli sul movimento del Canale:

Gl'introiti provenienti dalla navigazione nel Canale di Suez in questi due ultimi mesi sono aumentati, ma il totale dal primo gennaio è sempre inferiore a quello dello stesso periodo dell'anno scorso.

La diminuzione, che è di 790,000 franchi, è dovuta alla nuova riduzione di 50 centesimi la tonnellata nei diritti che si percepiscono in quest'anno.

Eccone le cifre:

	1878		1879
Gennaio	fr. 2,850,000	fr.	2,540,000
Febbraio	» 2,690,000	»	2,170,000
Marzo	» 3,160,000	»	3,290,000
Aprile	» 2,870,000	»	2,800,000
Totale	fr. 11,590,000		10,800,000

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4868), del 20 aprile, con cui è approvata la nuova pianta organica degli insegnanti, altri impiegati e serventi presso la Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, unita al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (n. 4871), del 13 aprile, con cui al ruolo della R. Accademia di Belle Arti di Milano è aggiunto un posto di custode dell'Arco della Pace in detta città coll'annuo stipendio di L. 518 52.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 16 corrente in Marmirolo, provincia di Mantova, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 17 maggio 1879.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCLXXIV, parte suppl.), del 6 aprile, con cui il Pio lascito del fu Carlo Giovanni Denegri, esistente in Serravalle Langhe (Cuneo), in ordine al testamento 21 settembre 1866 e l'atto stipulato fra le parti il 9 febbraio 1870, è eretto in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (num. MMCXCI, parte suppl.), del 24 aprile, con cui la Società anonima per azioni nominative, sedente in Trieste, col nome di *I. R. priv. Azienda assicuratrice*, è abilitata ad operare nel Regno, sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel presente Decreto.

La *Gazzetta ufficiale* del 21 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4872), del 18 aprile, con cui al ruolo della Biblioteca universitaria di Napoli è aggiunto un posto di usciere coll'annuo stipendio di L. 900.

2. **R. Decreto** (n. 4867), del 20 aprile, con cui gli operai borghesi per il servizio dei Panifici militari sono per gradi e classi ordinati ed assimilati a grado militare, conformemente alla tabella annessa al presente Decreto.

3. **R. Decreto** (num. MMCLXXV, parte suppl.), del 8 aprile, con cui l'Ospizio di mendicità di Viadana (Mantova) è costituito in Corpo morale.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale di Berna annunzia che è ristabilito il cavo sottomarino fra Trinitad e Demerara (Indie occidentali).

I telegrammi per Demerara e Berbire riprendono quindi l'istradamento normale.

Roma, 19 maggio 1879.

Il giorno 18 corrente in S. Fele, provincia di Potenza, ed il 19 in Roccamandolfi, provincia di Campobasso, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 20 maggio 1879.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 23 maggio.

Uno dei giurati ordinari ha mandato alla Corte una lettera per scusare la sua assenza motivata da malattia. Viene perciò dispensato da ulteriore servizio in questo processo e il primo giurato supplente viene nominato ordinario.

Prosegue l'interrogatorio di Pigozzi.

Contesta di aver tenuto un negozio per lo spaccio di vino al minuto in società con certo Barrera; era sua moglie che aveva una cantina, e il Barrera non faceva altro che somministrare il vino che gli si pagava a pronti contanti.

Nega altresì di essersi intromesso per far entrare certo Giachetto Giovanni nel Corpo delle guardie municipali.

Contesta di avere maltrattato e percosso delle guardie, e tanto meno la guardia Morino, la quale anzi deve unicamente al delegato di P. S. cav. Oeppi ed a lui (Pigozzi) se non fu processato per istupro violento.

In ordine alle contravvenzioni sul mercato della legna di piazza Venezia per mancanza di placca sui carrettoni, non è vero che fossero intimate in gran numero e potessero fruttare fino a L. 600 per ogni trimestre.

Aggiunge che chiunque abbia un granello di buon senso e un'infarinatura di amministrazione di polizia urbana e di regolamenti, sa che per lucrare 600 lire ci vorrebbero non, tre mesi, ma venti anni di servizio.

Ammette di avere dichiarato in contravvenzione certo Scavino Bartolomeo, conducente di vetture pubbliche, ma esclude di avere avuto in deposito dal medesimo L. 6 o lire 10. Gli fece pagare sole L. 3, ch'egli versò al Municipio regolarmente.

Sfida qualunque a provare ch'egli abbia detto cosa meno esatta e si riserva di far passare *a fil di spada* e sbugiardare tutti quanti i testimoni che oseranno presentarsi per deporre fatti contrari al vero.

Riguardo ai *buoni* portanti falsa indicazione, risponde che ne ha sempre fatti, dal 1862 fino al 1876; ma che quello era un sistema ordinato dai superiori allo scopo di procurare il rimborso delle spese segrete di polizia.

Come fare a pagare le spese di vetture per l'arrivo del Re, dei Principi, dello Scià di Persia, di Nicotera, ecc.?

Arrivava il deputato Bonghi? I superiori dicevano: *Andate a vedere se Bonghi va in via Santa Chiara.* E bisognava andarci in vettura.

Arrivava Depretis? E i superiori: *Correte un po' ad accertarvi se è andato a conferire col Re.*

Arriva Sella? E il conte Rignon mandava a vedere se il Sella era in casa Rey.

E tutte queste spese bisognava naturalmente farsele rimborsare: come fare?

Si faceva un *buono*, nel quale invece di indicare il vero servizio per cui la spesa erasi incontrata, si faceva figurare un altro servizio: ma in sostanza non si rubava nulla all'erario municipale e non si faceva danno ai cittadini.

Nota che questa è la pratica costantemente osservata in tutti i servizi di polizia.

— *Se i rimborsi di spese segrete* — esclama — *fatti con questo sistema, non fossero ammessi, il questore Mazza Latino potrebbe chiudere l'uffizio e mandare tutti gli impiegati a spasso.*

Un altro modo di rimborso era quello di cambiare il titolo delle contravvenzioni realmente dichiarate, convertendole in un altro titolo, per cui l'ammenda andava a beneficio esclusivo degli agenti.

Ma tutto ciò si faceva senza alcuna frode ai privati e all'erario municipale e sempre in obbedienza a un sistema imposto dai superiori, vigente da tempo antico.

Il Presidente dà lettura d'una filza di verbali di contravvenzione — una quarantina forse, — richiedendone spiegazioni al Pigozzi, il quale ripete cose già risapute.

Intanto in questa interessante rivista di verbali si consumano tre ore abbondantemente.

Finalmente si dà lettura delle informazioni relative al Pigozzi.

E, come se del tempo non se ne fosse già sprecato abbastanza in questo giorno, si accende un battibecco fra Pubblico Ministero e difesa a proposito di una sentenza del Tribunale correzionale di Torino emanata recentemente contro il Pigozzi.

Il P. M. vorrebbe farne dare lettura. La difesa vi si oppone per la ragione che la sentenza in discorso non è peranco passata in giudicato, ed anzi è portata in appello.

Si finisce col non darne lettura.

***

Interrogatorio di Civoli Domenico.

Si arruolò nel 1848 nel Corpo delle guardie doganali sarde; poi entrò nel 1849 nell'esercito regolare colla ferma ordinaria di cinque anni.

Avuto il congedo, rientrò nelle guardie doganali a Genova e vi rimase fino al 1858, epoca in cui abbandonò volontariamente il servizio. Contesta di essere stato licenziato da quel Corpo per infedeltà o per concussione.

In giugno del 1861 fu ammesso nel Corpo delle guardie municipali, nel quale ottenne successivamente delle promozioni, finchè fu eletto vice-delegato di polizia urbana.

Protesta energicamente di essere stato aiutato dal cav. Prato per fare il tema nell'esame da vice-delegato, e di essere stato mai creditore verso il cav. Prato di duemila lire, o di altra somma qualsiasi.

Al cav. Prato egli fece offerta d'un mutuo, ma quegli non accettò.

Quanto alle voci sparse intorno al supposto debito di Prato di L. 2000 verso Civoli, questi dichiara che sono calunniose ed infami invenzioni dei camorristi, dei fannulloni, dei briconi che si sono congiurati a danno degli accusati per ignobile scopo di vendetta.

Dà quindi delle spiegazioni intorno al servizio che si faceva sui mercati delle frutta e degli erbaggi in piazza Emanuele Filiberto e in Borgo Dora.

Alle cinque e un quarto l'udienza è levata. Domani si proseguirà l'interrogatorio del Civoli.

BASILIUS.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Servizio cumulativo Italo-franco-svizzero via Modana-Ginevra.

Si porta a conoscenza del pubblico che in seguito a decisione delle Strade ferrate svizzere, a cominciare dal giorno 15 *giugno p. v.* non sarà più applicabile ai trasporti di *cereali, farine indigene, legumi secchi, semi da prato, semi oleosi e riso* la tariffa comune, n. 441-P.V. italo-franco-svizzera, via Modana-Ginevra, attuata il 15 maggio 1878, come dall'avviso delli 4 dello stesso mese ed anno, e ciò non ostante le insistenze di quest'Amministrazione, la quale potè soltanto ottenere che la decisione originariamente presa pel 15 maggio corrente fosse protratta alla data suddetta.

In conseguenza i trasporti di cui sovra in destinazione della Svizzera non saranno accettati dal suddetto giorno 15 giugno p. v. che in servizio cumulativo italo-francese per Ginevra o per quell'altra stazione di frontiera franco-svizzera che sarà indicata dal mittente sulla lettera di porto, donde si faranno proseguire a tenore dei regolamenti e delle tariffe interne delle strade ferrate svizzere.

Avvertesi per altro che ai sovraindicati trasporti sarà applicata da Ginevra o dall'altra stazione di frontiera franco-svizzera, la tariffa speciale, N. 6-P.V., recentemente stabilitasi fra le strade ferrate: Occidentale-Svizzera, Jura-Berna-Lucerna, Centrale-Svizzera, Nazionale-Svizzera e Nord-Est-Svizzera, qualunque sia il punto d'entrata e la provenienza dei trasporti stessi, sempre quando trattisi di spedizioni di almeno 5000 chilogrammi per vagone o paganti per tal peso.

In quest'occasione si annunzia fin d'ora che si stanno ultimando le trattative colle Strade ferrate Francesi e Svizzere per ammettere al suddetto servizio italo-franco-svizzero, via Modana-Ginevra, molte altre stazioni italiane e per ampliare la nomenclatura e classificazione delle merci favorite dalla precitata tariffa comune n. 441 pei trasporti a piccola velocità.

Tostochè si avrà ottenuto il consenso delle Amministrazioni interessate in detto servizio se ne darà partecipazione con altro avviso indicante la data dell'attuazione di siffatti accordi.

Milano, 14 maggio 1879.

La Direzione dell'Esercizio.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Letture alla *Filotecnica*** (Palazzo Carignano). — Domenica prossima, 25 corrente, alle ore 2 pom. precise, il socio Innocente Demaria tratterà del seguente argomento: *La letteratura agli Stati Uniti.*

Possono intervenire le persone accompagnate od invitate dai soci.

× **Circolo Filologico di Torino.** — Domenica prossima, 25 maggio corrente, alle ore 3 pom., il chiarissimo dottore in belle lettere Corrado Corradino farà la sua sedicesima conferenza sulla letteratura, svolgendo il seguente tema: *Enrico Heine.*

L'ingresso è libero anche alle persone estranee alla Società.

× **R. Museo industriale italiano.** — Domenica, 25 corr., alle ore 9 ant. il professore Domenico Tessari terrà nella scuola di geometria descrittiva di questo Museo una conferenza pubblica e tratterà: *Della intersezione di due coni.*

Ed il professore Michele Elia alle ore 10 1/2 ant. del detto giorno terrà nell'anfiteatro di fisica del Museo stesso una conferenza e tratterà: *Di alcuni lavori sul legno e specialmente delle calettature a coda di rondine eseguite colla macchina di Fay.*

× **Una esposizione artistica.** — Il prof. Camino ha rinnovato gran parte dei dipinti nella sua piccola esposizione in via D'Angennes n. 20, che terrà aperta solo sino alla fine del corrente mese di maggio.

La facilità di dipingere, che la lunga pratica ha procurato a questo artista, gli permette di dare i suoi lavori a prezzi limitatissimi; lo che unito al brio e alla finitezza di cui vanno adorni li fa riuscire i meglio adatti ad ornare i moderni alloggi.

× ***Il Barbiere di Siviglia* di Paisiello.** — Il classico spartito dell'immortale Paisiello ha ottenuto ieri sera al teatro Balbo un successo lietissimo. Spariti dall'orchestra e gli strumenti d'ottone e il tamburo e la cassa, lo scettro armonico era tenuto dai soli archi, dal fagotto e dall'oboe.

Le armonie facili e sciolte di quella musica placida, chiara, scorrevole, di quelle melodie eleganti, non vi facevano sussultare, ma vi producevano degli sconvolgimenti...

L'opera, a dirla breve, ascoltata con molta attenzione dagli spettatori, meno qualche *augellinista belverde*, ha prodotto la più piacevole delle impressioni ed ha divertito assai, assai.

L'aria di *Figaro*, la serenata d'*Almaviva*, il duettino fra *Rosina* e *Don Bartolo* sul balcone, la scena del finto ubbriaco, il finale del 1° atto, il minuetto e l'aria della donna, il terzetto degli stranuti, il finale del 2° atto e quasi tutti i pezzi del 3° atto sono piaciuti immensamente.

L'esecuzione, tenuto conto delle solite incertezze, è stata lodevole.

La sig.ª Rosselli è una graziosa *Rosina*, il Bianchi un simpatico *Almaviva*, il Sadini un bravo *Figaro*, il Batacchi un *Don Bartolo* pieno di vivacità, il Poggi un *Don Basilio* accurato. E benino anche lo *Svegliato*, Castagnetta, e il *Giovinetto*, Salani.

L'orchestra attentissima sotto la direzione del Bonazzo.

La Compagnia del dottor Scalvini parte da Torino verso la fine della prossima settimana e si reca al Circo Nazionale di Napoli.

A titolo di curiosità diremo che il *Barbiere di Siviglia* fu scritto a Pietroburgo nel 1780; fu poi rappresentato al teatro di Monza nell'anno 1785 ed alla Scala di Milano nel 1786, 1788, 1800 e 1811.

× **Commedia, musica e ballo al Balbo.** — Col 31 maggio corrente avremo al teatro Balbo spettacoli di commedia, musica e ballo. La parte drammatica è interpretata dalla compagnia del cav. Dondini. La musica e la danza da altri artisti. Fra i vaudevilles vediamo annunziata la gran *féerie* di Ulisse Barbieri: *Il giudizio universale*, musica del M° Capelli, con ballabili.

I balli saranno: la *Lanterna del diavolo* e *Atahualpa degli Incas*, entrambi del coreografo Lodovico Pedoni, gli stessi che si diedero con molto successo una diecina d'anni fa al teatro Vittorio Emanuele.

Troppa roba, signori!...

× ***Los niños campanologos.*** — I celebri concertisti di campane, i fratelli Spira, soprannomati *los niños campanologos*, verranno a giorni a Torino per dare alcuni concerti al teatro Gerbino. Il primo di questi avrà luogo la sera del 31 corrente con *intermezzi di compagnia drammatica.*

Drammatica e campane?

Che accordo!

× ***Don Bucefalo* all'Alfieri.** — Il valente basso-comico e cavaliere A. Bottero, che non ha rivali nell'interpretazione del *Don Bucefalo*, si presenta questa sera al teatro Alfieri, nella giocosa opera del Cagnoni, *armato di tutto punto.*

C'è grande ricerca di posti riservati e sedie chiuse.

× **Ketten a Roma.** — Tutti i giornali della capitale sono unanimi nel registrare il successo splendidissimo ed entusiastico riportato da questo egregio pianista alla sala Dante.

× **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, 25 corrente, due corpi di musica del presidio daranno concerto nei luoghi ed alle ore sotto indicate:
Giardino Reale dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom.;
Piazza d'Armi antica, dalle ore 6 alle 8 pom.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *Il nonno — Chi muor giace e chi vive si dà pace — Da Montelupo si vede Capraia — La corda sensibile.*
Alfieri, ore 8 1/2. — *Don Bucefalo*, opera — *Nelly*, ballo.
Balbo, ore 8 1/4. — *La Bella Elena.*

CRONACA

24 maggio.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 23 maggio.

La seduta è aperta alle ore 8,25.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, comm. Ferraris, i seguenti 34 consiglieri: Bianchi, Ferrati, Melano, Oytana, Bonintendi, Barbaroux, Ceresole, Guadagnini, Cassinis, Gioberti, Pateri, Villanova, Trombotto, Vegezzi, Lessona, Corsi, Pacchiotti, Rey, Sambuy, Calandra, Ricotti, Lanza, Balbo, Piana, Tensi, Duprè, Arcozzi-Masino, Rossi, Frescot, Rignon, Silvetti, Davicini, Malvano, Gamba.

***

In seguito a lettera del relatore sulla **operazione finanziaria,** il quale è ora impedito, la questione è rimandata all'ordine del giorno di lunedì.

***

Viene in discussione il punto secondo dell'ordine del giorno così formulato:

Terreni per **nuovi edifizi scolastici.**

Trattasi di parecchi acquisti di terreno nel borgo Po, nel borgo San Donato, nel borgo San Salvario e al Giulimosso. È sospeso, pel momento, l'acquisto di altro terreno in Valdocco. L'acquisto complessivo eccede di circa L. 2000 la somma già votata.

Pacchiotti non muove censura, ma fa osservare che si va incontro ad una grave spesa e nel tempo stesso all'ignoto. Come si può acquistare un terreno quando non si conosce ancora quali e come saranno gli edifizi che lo circonderanno? Manca il piano, nè si può sapere se le scuole si troveranno poi in quelle condizioni che la scienza moderna esige. — Torino, in Italia, è per vero, sotto questo rispetto, la prima città, ma non si è fatto tutto quello che esigerebbe il progresso. Le due ultime scuole che vennero di poco costrutte hanno non pochi difetti.

L'edifizio che è prospiciente sull'aiuola Balbo è difettoso per orientazione e per costruzione: si è sprecato lo spazio in due semicerchi, e non vi ha spazio sufficiente nel cortile; i cessi è impossibile tenerli puliti. — Le scuole di Moncenisio sono le migliori; sono ben costrutte, ma sono troppo basse, e gli allievi non hanno i necessari quattro metri cubi d'aria. — La scuola Rignon, l'ultima costrutta, ha una bella facciata, una bella decorazione, ma la disposizione interna lascia a desiderare; i muri sono colossali, e costarono immensamente; non vi è tutta la nettezza desiderabile. Insomma, nessuna scuola è perfetta. — Ora si ha da fare una grande spesa di circa un milione. Si potrebbe fare un concorso per avere un bel numero di tipi, oppure scegliere dei modelli fra le cose migliori che vennero fatte, oppure mandare un architetto là ove vi sono gli edifizi migliori per farli studiare. L'architettura delle scuole è ormai una specialità e franca la spesa di studiarla.

Bianchi. L'Amministrazione accoglie con piacere le osservazioni del cons. Pacchiotti. Avverte che è in corso la pubblicazione contenente una serie di indicazioni riflettenti le scuole; da essa si vedrà che fu fatto uno studio diligente della materia: non crede perciò di dover rispondere ora a tutte le osservazioni. La pubblicazione mostrerà che l'assessore e l'Amministrazione si sono occupati assai di tutte le questioni riguardanti le scuole. — Quanto alla proposta concernente i terreni di acquisto, essa è connessa ad un piano generale che fu approvato in massima dal Consiglio. Torino è diviso in quel piano in 15 circoscrizioni scolastiche. Mancano ancora [illegible] scuole per compiere il progetto generale. I terreni poi bisogna comprarli presto per averli nei luoghi migliori e pagarli meno.

Rossi spera che la Giunta avrà tenuto conto della necessità delle palestre ginnastiche. Si deve poi provvedere a che queste palestre siano messe a disposizione delle famiglie anche quando i giovani non vanno più a scuola, e degli operai adulti la domenica. Nel scegliere il terreno per le scuole bisogna dunque anche pensare ad avere uno spazio sufficiente per la ginnastica.

Bianchi osserva che la Giunta ha già precedunto il cons. Rossi nel suo pensiero, come risulta dalla relazione dell'anno scorso sulle scuole. — Risponde al Pacchiotti che sarebbe difficile per Torino copiare tutto quello che si fa all'estero, a motivo della grave spesa a cui si andrebbe incontro. Nel limite delle sue possibilità il Municipio si studia di fare tutto quello che può di meglio.

Pacchiotti insiste nel dire che quello che è bello lo si deve copiare ovunque lo si trovi; sotto il rispetto delle scuole l'estero può insegnarci molto; vi sono all'estero delle scuole che costano assai meno delle nostre. Le nostre poi non costerebbero di più se si curasse un

po' meno l'ornamentazione esterna e un po' più la buona disposizione interna. — Non vuol fare una decisa opposizione, ma solo una preghiera, un invito di studiare quello che c'è di meglio prima di fare grosse spese.

Critica poi la scelta del terreno nel borgo San Salvario; le scuole dovevano essere al di qua del viale San Salvatore e non al di là, verso il Valentino; i ragazzi di San Salvario saranno costretti ad inzaccherarsi per attraversare il viale.

Bianchi. Non si trova sempre il terreno dove lo si cerca. Nel borgo San Salvario una vedova domandava 100,000 lire per un piccolo terreno, che aveva ancora il torto di essere vicino ad una fabbrica di tela cerata.

Rossi prende atto delle dichiarazioni del cons. Bianchi, tanto più che questi non ha fatto nè riserve nè esclusioni.

Sindaco. Non essendovi proposte specifiche, rimarrebbe inteso che si mette ai voti la deliberazione della Giunta, e che l'Amministrazione farà, secondo gli eccitamenti del consigliere Pacchiotti, studiare la questione della costruzione delle scuole.

Il Consiglio delibera in questo senso.

E quindi, alle 9 1\|2, si costituisce in seduta privata.

Seduta del 23 maggio.

La seduta è aperta alle ore 8.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, commendatore Ferraris, i seguenti 32 consiglieri:

Bianchi, Benintendi, Lessona, Corsi, Gioberti, Pateri, Balbo, Villanova, Guadagnini, Cassinis, Ferrati, Oitana, Ceresole, Duprè, Rignon, Silvetti, Piana, Sambuy, Trombotto, Melano, Lanza, Pacchiotti, Ajello, Tensi, Vegezzi, Roy, Gamba, Rossi, Malvano, Arcozzi-Masino, D'Azeglio, Poiron.

***

Benintendi si fa eco delle pubbliche lagnanze riguardo al *tramway* di via Nizza. Domanda al Sindaco se non si può obbligare il concessionario ad esercire quella linea in modo più decente.

Sindaco. Non avendo ricevuto risposta a lettere d'eccitamento trasmesse al concessionario, verificò il contratto, e non lo trovò stringato come credeva. Fece fare il calcolo delle spese di selciato e di riparazione che occorrono a quella linea di *tramway*: queste ascenderebbero a L. 10,000. Allora, con decreto ingiunzionale, impose al proprietario di fare le riparazioni sotto pena di sequestro dei proventi, ed anche di sospensione dell'esercizio. Finora non ebbe risposta; trascorso un tempo sufficiente prenderà i necessari provvedimenti.

***

Si passa al punto primo dell'ordine del giorno:

Tramway — Nuove concessioni ed obblighi.

Trattasi di concedere alla Compagnia belga due nuove linee:

Da Piazza Castello a Piazza San Carlo, come prolungamento della linea di San Secondo;

Da Piazza Vittorio Emanuele a Piazza dello Statuto per via Bava e corso San Maurizio, Santa Barbara e Principe Eugenio;

Con obbligo alla Compagnia del prolungamento fino al ponte di Barra della linea della Madonna del Pilone.

Ajello sarebbe d'opinione che bisognerebbe in quest'occasione aprire un nuovo sbocco a via d'Angennes. Proporrebbe che venga abbattuta la casa del vicolo della Verna; trattandosi la questione finanziaria, questa proposta dovrebbe essere discussa. Se non si può la si metta all'ordine del giorno per le sedute autunnali.

Domanda poi se la cessione che la Società belga pare voglia fare dei *tramways* si possa fare, e se si può, in tal caso, si pensi a tutelare l'industria nazionale, inserendo nei nuovi contratti un articolo che obblighi i concessionari, a parità di condizione, a servirsi della nostra industria per l'approvigionamento del materiale fisso e mobile.

Sindaco. Negli studi che si fecero fu riconosciuta la convenienza, ma non ancora l'urgenza, del taglio dalla parte del vicolo della Verna. Gli pare che, mentre vi sono i luridi vicoli dei Tre Quartini, della Palma e della Campana, sia difficile dar la precedenza al vicolo della Verna che non è il più indecente certamente.

Sambuy. Quantunque sappia che si guadagna popolarità a sostenere l'industria nazionale anche con esagerazione, gli rincresce però di parlare in senso contrario perchè quello che si domanda è un avviamento ad un vero protezionismo. Si parla della gravità di condizioni; ma chi può essere giudice di questa parità? Vi è poi al disopra di tutto il vantaggio della maggioranza, cioè il vantaggio dei consumatori e non quello dei pochi produttori.

Il *tramway* di via Lagrange è un prodotto non lodevole dell'industria nazionale: si vorrebbe che gli approvigionamenti si facciano da chi provvede a quella linea? Inoltre, bisogna considerare che intere squadre di nostri operai vanno a lavorare all'estero; se noi ci mettiamo sopra una strada di puro protezionismo, l'estero potrebbe rifiutare per rappresaglia il lavoro ai nostri operai. Ammettendo il principio di questa protezione forzata all'industria nazionale, si può terminare facilmente con un sentimento di protezione all'industria non più nazionale, ma locale, ed allora si fanno poco decorose e proficue questioni di campanile. S'è veduto in Italia una città strillare perchè certe ordinazioni erano state date all'industria torinese. A motivo di questi pericoli il cons. di Sambuy è perciò contrario a qualunque misura coercitiva che non rispetti negli altri la libertà che vogliamo per noi.

Sindaco. Il direttore della Società belga si è mostrato disposto a qualche riguardo per l'industria nostra. Questa ha realmente fatto dei progressi, come si è veduto negli *omnibus* di costruzione recente; il Sindaco ha creduto di farne le sue congratulazioni ai fabbricatori, fratelli Diatto.

Ajello comprenderebbe la ragione dell'interesse dei consumatori se si trattasse di cibi e di vestiario, ma non la comprende quando si tratta di carrozzoni. Qualche volta bisogna per cominciare a fare qualche cosa colla nostra industria. L'esempio di via Lagrange non calza, perchè l'usufruttuario della linea non ha i mezzi di introdurre in quella linea i voluti perfezionamenti; non è provato che a Torino non si potrebbero costrurre buoni carrozzoni.

Sindaco avverte che l'argomento, sotto questa forma non è nell'ordine del giorno.

Rossi risponde che si è in argomento perchè si tratta di condizioni da imporsi in nuove concessioni. È del parere stesso del cons. Ajello. In altro consesso (Consiglio provinciale) fu già votata la massima che venga prescelta l'industria nazionale, a parità di condizioni, nell'acquisto dei materiali pel *tramways*.

Questo procedimento non può tacciarsi di protezionismo. Sarebbe disposto a fare a quest'uopo riguardo una proposta formale. Non crede che il favorire l'industria nazionale possa far danno ai nostri operai all'estero; i nostri operai sono accettati perchè sono laboriosi e intelligenti. Del resto, gli operai non vanno all'estero per cambiare aria; si dia loro lavoro in paese e staranno in paese.

Tensi. Quando in una società ci sono interessi esteri, le cose vanno sempre male. Ciò si è veduto per le ferrovie dell'Alta Italia, le quali, passate al Governo, si provvedono ora, con risparmio del 20 e del 25 0\|0, in paese. La stessa ragione milita per la Società dei *tramways*. Questa Società è meritevole d'ogni lode, ma i suoi vagoni si potrebbero anche fare in Italia a minor prezzo; si metta la costruzione all'appalto secondo un campione; se le costruzioni non la soddisfano, si rifiutino. Sulla linea di Cirié vi sono vagoni francesi e vagoni italiani; questi furono riconosciuti uguali a quelli. Prima d'ogni cosa si esperimenti l'asta pubblica in paese.

Piana. Mentre il consigliere Sperino sostiene in Roma tanto validamente le ragioni dell'industria nazionale, crede di doversi far eco in Consiglio delle stesse ragioni, e si meraviglia della opposizione del conte di Sambuy, che qualifica di poco opportuna. Non vede difficoltà per la costruzione del materiale dei *tramways* in Italia, ma la questione non si limita soltanto ai *tramways*; è un farla troppo meschina. Si deve proteggere l'industria italiana in genere, perchè i nostri operai hanno bisogno di lavoro, di lavoro sufficientemente rimunerato, e bisogna trovar modo di dare questo lavoro. Non bisogna sgomentarsi del protezionismo; ricorre a condizioni di vero protezionismo persino la potente e florida Francia, la quale impone si facciano con materia prima francese i panni pei soldati; del resto, le teorie del libero scambio sono in ribasso un po' dappertutto. — Il cons. Piana si unisce perciò ai cons. Rossi e Ajello, e domanda che la linea di *tramway* Torino-Gassino si dia di preferenza alla Società che prenderà impegno di provvedersi dall'industria nazionale.

Sambuy osserva che non si è opposto alla mozione Ajello, ma che ha voluto mostrare quali pericoli ci sono a spingere troppo oltre certe teorie. Accetterebbe un eccitamento, ma voterebbe contro un voto formale, perchè sarebbe una violazione della libertà.

Ajello si limita a fare una raccomandazione, se non si può fare una proposta formale.

Sindaco osserva che le nuove linee sono imposte più che altro come un onere; perciò non sarebbe conveniente pretendere troppo dalla Società. Il direttore non è restio ad accettare le raccomandazioni in favore della nostra industria.

I consiglieri *Rossi*, *Piana*, *Ajello* e *Tensi* presentano un ordine del giorno che impone si dia la preferenza all'industria nazionale, a parità di condizioni, per bontà di materiale e per mitezza di prezzi, nell'acquisto del materiale per le linee di *tramways* future. Questo ordine riguarda soltanto le linee da concedersi in avvenire.

Lessona. Il suo voto sarà contrario anche alla semplice raccomandazione. Si va incontro all'impopolarità sostenendo certe idee; e in questi casi bisogna spiegarsi. Non voterà per la raccomandazione, perchè le raccomandazioni sono inutili, inefficaci. È persuaso che solo per via di libertà si può far bene. Il citare la Francia non lo persuade, perchè in Francia c'è la materia prima che da noi manca. Nelle questioni di nazionalità egli non vede che questioni di campanile un po' più alte, e, del resto, è facile passare dal nazionalismo al municipalismo. La parità di circostanze è impossibile stabilirla.

Piana. L'industriale non va a parlare nell'Accademia; l'accademico non dovrebbe parlare di quello che non è di sua competenza. *(Mormorii nel Consiglio e nella folla)*

Sindaco. Tutti i consiglieri hanno il diritto di manifestare le loro opinioni.

Piana parla ancora in favore dell'industria italiana, combattendo le larghe idee del cons. Lessona.

Tensi. Gl'industriali italiani sono tutti liberi-scambisti a condizione che si tolgano le barriere doganali.

Corsi. L'ordine del giorno presentato dal cons. Rossi non deve spaventare nessuno; esso non pecca di soverchio protezionismo.

Malvano non crede che l'ordine del giorno sia di attualità pratica, perchè non si può verificare la parità di condizioni. Non può accettare ordini del giorno platonici.

Piana. Quello che si vuole qui deve essere attuabile se fu votato il consimile nel Parlamento italiano.

Rossi insiste sul fatto che un ordine del giorno consimile fu votato dal Consiglio provinciale.

La proposta Rossi-Piana-Ajello-Tensi non è approvata.

Rignon vede che in concesso un decennio alla facoltà per introdurre il numero completo delle corse. Crede che per raggiungere questo numero normale basti un quinquennio, e che sia troppo accordare il decennio. Gli pare che questa condizione non sia necessaria per ottenere la costruzione delle altre linee. È pure contrario ad un trasbordo in piazza Castello per coloro che fanno la corsa dal Martinetto alla barriera di Piacenza, e vorrebbe sapere se così si dovranno pagare due corse di 10 centesimi caduna, invece di una sola di 15 centesimi: sarebbe questo un grave inconveniente. Fa una raccomandazione in questo senso.

Sindaco. Se ne è occupato per due mesi; ma non ha potuto ottenere di più dalla Società.

Tensi propone che prima che sia messa in esercizio la linea tra piazza San Carlo e piazza Castello, siano costrutte le altre linee concesse alla Compagnia belga.

Sambuy accetterebbe anche il trasbordo in piazza Castello, ma a condizione che si paghino 15 centesimi e non due corse, cioè 20 centesimi. Si possono adottare i biglietti di corrispondenza, pagandosi così una corsa e mezzo invece di due. — Parla della differenza dei prezzi della domenica: se fosse possibile, stabilire anche per la domenica i prezzi normali, specialmente per le linee di periferia, si farebbe un grande vantaggio, specialmente alle famiglie degli operai.

Rossi parla in favore del passaggio gratuito sui *tramways* dei fattorini del telegrafo e della posta in servizio.

Sindaco. Il Sindaco si è interposto, dietro domanda del direttore del telegrafo, e non potè ottenere che quello che ora abbiamo. I fattorini della posta scendono troppo sovente perchè si possa loro accordare l'uso dei *tramways*. Quanto alla questione dei prezzi dei biglietti non ha potuto ottenere di più; cercherà di ottener di più, ma dubita di riuscire, e non prende impegni. Circa la proposta Tensi, osserva che la riunione di Borgo San Secondo a piazza Castello è urgente, è un bisogno della città, e non gli pare che sia il caso di ritardare l'attivazione completa di quella linea fino al tempo della costruzione delle altre linee.

Rignon insiste nella sua raccomandazione relativa all'abolizione del trasbordo in piazza Castello.

Si solleva ancora la questione se non convenga sospendere ogni deliberazione riguardo al prolungamento della linea della Madonna del Pilone fino al ponte di Barra. Si finisce per votare quest'obbligo del prolungamento e la concessione alla Società belga della linea da piazza San Carlo a piazza Castello, e della linea da piazza dello Statuto a piazza Vittorio Emanuele pei viali verso Dora.

Il Sindaco prega i consiglieri a essere solleciti per la seduta di lunedì.

E la seduta viene sciolta alle ore 11.

Effemeridi piemontesi.

1751. — Nascita di Carlo Emanuele IV.

Carlo Emanuele IV, il sovrano piemontese a cui la rivoluzione francese tolse tutti gli Stati continentali e che finì per abdicare in favore del fratello Vittorio Emanuele I, nacque in Torino il 24 maggio 1751; ebbe un'accurata ma forse troppo claustrale educazione dall'illustre teologo cardinale Gerdil. Avendo sortita una complessione estremamente gracile, afflitto da croniche affezioni nervose che lo davano assai spesso in preda a fiere e dolorose allucinazioni, il suo spirito contrasse una tempra sì fievole e sfibrata da rimanerne invalidate tutte le belle virtù ond'era ricco: bontà, ingegno, dottrina non valsero a far di lui che un buon monaco, pel quale la regia corona, ch'egli solea chiamare corona di spine, era di un peso tanto più incomportabile in quanto che non aveva nemmeno gli argomenti di passione ambiziosa che l'aiutassero a sopportarla, giacchè là dove tutti tengono l'ambizione egli vi poneva la rassegnazione.

Ancora delle nuove cartoline postali. — Abbiamo rimesse al direttore dell'Officina carte-valori alcune cartoline nuove che ci furono fornite da' nostri *assidui*, a testimonianza delle lagnanze da noi riprodotte sulla loro qualità.

Così queste fossero le uniche e sole; perchè noi non desideriamo di meglio se non veder confermate le affermazioni dell'egregio ingegnere Berruti.

Ancora di un nuovo Ospizio di Maternità. — Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore,

Dal N. 121 dell 2 maggio del pregiato giornale diretto dalla S. V. Ill^ma ho avuto cognizione di una risposta fatta dall'egregio dottor Porta ad una mia lettera inserta nel numero 114 della *Gazzetta Piemontese*, relativa ad un nuovo Ospizio di Maternità.

Lo scopo di questa si era unicamente di eccitare l'opinione pubblica a favore della cessione gratuita per parte del Municipio dell'area di terreno per l'impianto di una nuova Maternità, la di cui necessità assoluta è di tutta evidenza per chi conosce le condizioni del presente Ospizio.

Se ho accennato ad un mio progetto di massima, che richiedeva un'area di 10,000 metri quadrati, non fu che allo scopo di ricordare anteriori trattative. D'altronde questo progetto, che era stato inspirato dal lato delle norme sanitarie da membri della Direzione, aveva lo scopo di dar luogo in un solo Ospizio sia alla Maternità che alla Clinica ostetrica; ma aveva anche per base la costruzione di tante piccole infermerie, o padiglioni che dir si vogliano, isolati fra di loro, non avendo comunicazione che con gallerie aperte, disseminati in un vasto giardino.

Con tutto ciò saranno sempre ben accolti tutti gli insegnamenti e tutte le dimostrazioni che siano per consigliare l'adozione di altro sistema che presenti ancora maggiori vantaggi dal lato igienico, nei limiti delle forze economiche che possiede l'Opera.

Voglio credere che Ella, sig. Direttore, vorrà accogliere ed inserire nel suo giornale questa mia risposta, che, quantunque tardiva, nella questione di cui si tratta, credo ancora, peraltro, opportuna.

Con perfetta stima

Della S. V. Ill^ma

Devot^mo servitore

Ing. GIUSEPPE TONTA.

Omaggio ad un professore. — Ci scrivono in data del 20 maggio:

Oggi ebbero termine le lezioni di fisica tecnica date dall'illustre prof. Ferraris agli allievi ingegneri.

L'ordine, la chiarezza, l'eleganza con cui sapeva esporre le idee più difficili fecero sì che gli studenti tutti vedessero a malincuore avvicinarsi il termine di quel corso. Questa mattina poi, quando il prof. Ferraris pose termine al suo dire, un eloquente scoppio di applausi, non di convenienza, ma che partivano proprio dal cuore, esprimeva i sentimenti di riconoscenza di tutti gli allievi.

Questa è la più bella protesta contro i regolamenti Bonghi.

A nulla servono gli esami dati lungo l'anno da qualche professore. A nulla servono i lavori di casa dati da qualche altro professore, il quale cambia la scuola d'applicazione degli ingegneri in una prima elementare.

Un giovane quando sa che da certi professori ne impara poco, non va alle sue lezioni, ad onta di tutti i regolamenti del mondo.

Si mettano una buona volta degl'insegnanti come il prof. Ferraris e poi vedranno che gli studenti saranno assidui alle lezioni, senza bisogno di alcun regolamento vessatorio.

Devo intanto ringraziare il prof. Ferraris a nome di tutti i miei compagni per le utili cognizioni delle quali fornì la mente nostra, la cui traccia rimanendo indelebile nella nostra memoria, farà sì che non potremo dimenticare mai il nostro giovane e dotto professore.

A. L.

Le nidiate degli uccelletti. — Ancora nuove lagnanze che richiamano l'attenzione delle Autorità sul gran numero di nidiate che si espongono o si vendono quotidianamente sul mercato di Porta Palazzo. Quelle nidiate di uccelletti vi hanno un prezzo relativamente piccolo; gli è segno adunque che la ricerca loro per parte dei farfantelli della campagna si fa su larga scala.

Ora la distruzione degli uccelli tutti sanno di qual grave danno sia all'agricoltura, per cui si invocano vigilanza e rimedi.

Associazione universitaria per il tiro a segno. — *Assemblea generale dei soci*. — Visti gli articoli 5 e 6 dello statuto dell'Associazione, essendo stata nulla la convocazione dell'assemblea fatta dal Comitato pel giorno 27 aprile u. s. per mancanza del numero legale dei soci intervenuti, detta assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di *domenica, 25 maggio corrente, alle ore 1,30 pom., nella sala N. VIII della R. Università.*

Ordine del giorno:

Distribuzione dei premi delle gare dell'esercizio 1878;

Resoconto e chiusura dell'esercizio 1878;

Elezione del Comitato direttivo per l'esercizio 1879;

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenienti.

Il segretario: FRANCHI CARLO.

Merci giacenti nelle stazioni delle ferrovie Alta Italia. — Al 31 marzo scorso giacevano nelle diverse stazioni delle strade ferrate Alta Italia le seguenti merci per mancanza d'indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Alla stazione di Novi, 2 sacchi di corteccia, marca A. G., peso 102. — Id. di Torino, 1 pacco di stampati, peso 63. — Id. Isola del Cantone, 3 fasci verghe di ferro — Id. id., 2 casse verghe di ferro, peso 118. — Id. di Moncalieri, 4 fascio di ferro, peso 63. — Id. di Torino prov. da Alessandria, 1 cassa vuota, peso 12. — Id. di Pontedecimo, 1 sacco carbone di legna. — Id. di San Benigno prov. da Alassio, 1 collo sportini di paglia, peso 22. — Id. Novara prov. da Torino P. S., 1 cassa ignota, peso 11. — Id. di Milano P. T., 1 botte vuota cerchiata in ferro, peso 116. — Id. di Mortara prov. da Alessandria, 1 sacco di crusca, peso 51. — Id. di Villafranca, 2 traversi di legno. — Id. di Padova, 2 casse vuote. — Id. di Sommacampagna, 3 [illegible]. — Id. di Gazzo P. S. [illegible], 1 [illegible] di larice. — Id. di Udine prov. da Cormons, 1 sacco di frumento, peso 77. — Id. di Limido, 1 pezzo di ghisa, peso 75. — Id. di Lonato, 1 pezzo di [illegible] rovere, peso 28. — Id. di Venezia prov. da Bologna, 1 legaccio di stroppe, peso 1. — Id. di Desenzano, 1 barile vuoto da birra, peso 27. — Id. di Peschiera, 12 tavole di abete, peso 80 — Id. di P. S. Marco, 18 pezzi di legna da fuoco.

Lasciate libero il passo ai cittadini. — Un torinese che si dice alto metri 1,84 ci manda la seguente lagnanza che ci affrettiamo a pubblicare:

« Da alcuni giorni, dinanzi alla maggior parte delle botteghe della nostra città, si sono messe quelle certe *tende* che partendo dal disopra delle vetrine o protendendosi obliquamente sopra il marciapiedi servono di riparo contro il sole. Molte di esse sono collocate a così poca altezza dal suolo che una persona di mediocre statura non può passarci sotto senza urtare nelle spranghe di ferro che tengono discosto dal muro la tenda, o almeno nel lembo inferiore di questa.

» È questo un inconveniente grave e a farlo cessare basterebbe provvedere a che si osservasse esattamente il disposto di parecchi regolamenti municipali, e specialmente di quello d'ornato 18 giugno 1862, il quale prescrive che tutti gli oggetti infitti nei muri esterni delle case e sporgenti sul suolo pubblico debbano essere, se non erro, ad altezza non minore di metri 2,20. »

Non più sale a Cipro. — Un avviso del Ministero degli affari esteri rende noto che rimane d'ora innanzi vietata ogni importazione di sale nell'isola di Cipro.

Duca e duchessa di Connaught. — Ieri sera giunsero a Torino, alle ore 7,40, dalla linea di Venezia-Milano, le Loro Altezze Reali il duca e la duchessa di Connaught. Sono in viaggio di nozze. Il duca è terzogenito di S. M. la Regina d'Inghilterra. La sposa, la duchessa Margherita, è nipote dell'Imperatore di Germania, al quale il padre di lei è fratello.

Le Loro Altezze scesero al *Grand Hôtel d'Europe*. Devono essere partite stamane alle ore 9 per la Francia.

Nuova invenzione contro la contraffazione dei francobolli. — Il sig. Knüsli di Zurigo è riuscito, dopo molti stenti e tentativi, a trovare un mezzo efficace per ovviare alla contraffazione dei francobolli postali.

Noi che abbiamo sotto gli occhi parecchi esemplari del suo nuovo ritrovato, non possiamo a meno di convincerci *de visu* dell'efficacia del sistema Knüsli e farne gli elogi all'inventore.

I nuovi francobolli dovrebbero fabbricarsi mediante una *carta speciale* e di monopolio dell'inventore che è appunto la base del nuovo ritrovato.

Su questa carta speciale si stampano i francobolli di qualunque colore. Poi, impiegando pel consueto timbro postale di controllo un inchiostro pure speciale di esclusiva invenzione del sig. Knüsli, vi si faccia l'impronta in modo che una parte del timbro rimanga sulla bustina e una parte sul francobollo. La parte che è sul francobollo diviene quasi subito di un colore *carmino* carico, mentre quella che è sulla carta solita della busta non presenta che il colore naturale dell'inchiostro, che è di un bruno giallastro.

Per questo mezzo qualunque francobollo falsificato, o su cui v'abbia uno strato di gomma o di vernice, verrebbe subito riconosciuto dall'impiegato stesso che applica il timbro, il colore rimanendo naturale, mentre che nel francobollo Knüsli, come abbiam visto, prende la tinta carmina, *invariabilmente* tale.

Un altro grande vantaggio del francobollo fabbricato con la carta-Knüsli, sta in ciò che l'inchiostro del timbro vi fa tale presa da non esser più possibile venga lavato per nuovo impiego del francobollo stesso.

Il signor Knüsli asserisce che la sua carta speciale sfugge all'analisi chimica la più diligente, per modo che si eviterebbe anche il pericolo di possibili contraffazioni d'una carta che presenti le stesse proprietà.

Quantunque, su questo punto, non si abbia altra guarentigia che l'affermazione del signor Knüsli, non esitiamo a dichiarare che l'utile ed ingegnosa scoperta è teoricamente assai buona, e meriterebbe almeno d'essere sperimentata.

Duecento operai in pericolo. — In uno degli scorsi giorni, quando le pioggie imperversavano, poco mancò che a Roma, nella Roma sotterranea, avvenisse una terribile catastrofe.

Essendo rotto il gran fognone che da via Condotti passa per la via Nicosia, il municipio provvide subito perchè tra una pioggia e l'altra fosse ristaurato: e a tale uopo vi si mandarono dentro più di duecento operai a lavorare colle lucerne.

Mentre tutti quegli operai erano assorti nel lavoro, ecco che ripiove, tutti i rigagnoli che corrispondono nel condotto gettano acqua, finchè dall'alto del fognone arriva precipitosa un'onda, la quale in meno che non si dice investì gli operai fino alla cintura; e andava crescendo minacciando di affogarli tutti.

Figurarsi che emozione provarono!

Pochi centimetri ancora ed erano iti senza neanche la risorsa di lottare colla morte nuotando, senza che le loro grida fossero udite dai pacifici cittadini che passeggiavano sulla strada sotto la quale, alla profondità di cinque metri, essi si trovavano.

Vi fu un momento di terrore: meno male che il loro capo, che era là dentro con essi, non perdette il sangue freddo: fece arrampicare gli operai sul gran tubo del gas che all'altezza di due metri percorre il condotto: e in fretta in fretta, mentre l'acqua continuava ad elevarsi, riuscirono a percorrere a cavallo al tubo circa 200 metri e giungere sani e salvi al vano di uscita.

Pochi minuti dopo il condotto era pieno e rigurgitante.

Quando uscirono di là pallidi e stravolti il cielo era tutto cupo e annuvolato; ma quegli operai videro il sole!

Chi ricorda quel palpitante episodio dei *Misteri di Parigi*, quando il principe Gerolstein, chiuso in un sotterraneo, vide l'acqua gradatamente salirgli alla gola e provò le emozioni dell'agonia? Quello è un romanzo: ma questo che abbiamo narrato è una realtà. Là si trattava di un uomo, qui di duecento!

Temporale. — La scorsa notte siamo stati visitati da un forte temporale, che ci ha deliziato per alcune ore con lampi, tuoni ed una pioggia quasi torrenziale.

La pioggia, cessata sul far del giorno, ha ricominciato con più ardore alle 9 di stamane e continua senza misericordia!... Stagione incomparabile!

— **Società cooperativa di Consumo fra gli agenti delle S. F. A. I. in Torino.** — L'assemblea generale dell'19 andante essendo andata deserta per difetto di numero legale dei soci, si avvisa che tale adunanza avrà invece luogo la sera di lunedì 26 corrente, alle ore 8 precise, sotto la tettoia della Dogana, allo scalo merci P. V.

Si rammenta che di conformità allo Statuto sociale le deliberazioni che saranno prese in detta adunanza saranno valide, qualunque possa essere il numero dei soci azionisti intervenuti.

— **Società Torinese protettrice degli animali.** — La Società è convocata in assemblea generale straordinaria lunedì 26 corrente, alle ore 2 pom. precise, nel locale sociale, via della Rocca, N. 40, ammezzati.

Ordine del giorno: Comunicazioni importantissime sulla gita a Baveno, e disposizioni a prendersi.

I signori soci e socie sono pregati a non mancare.

Cronaca nera. — A Torino.

Salvato. — Ieri sera verso le 8 la bambina N. D., d'anni 6, si trastullava presso il Canale dei Molini. Sfortuna volle che avvicinandosi troppo agli argini cadesse nell'acqua. Fu un accorrere di volonterosi per salvare la piccina, ma quello che ebbe più ardire fu il giovane Fiori Pietro, d'anni 20, il quale, gettatosi nel canale, afferrò la bambina e la condusse sana e salva a' suoi genitori.

Azione veramente generosa!

*** *Domicilio coatto*. — Un altro cattivo soggetto, certo F. L., di Torino, venne destinato per disposizione ministeriale a domicilio coatto in un'isola della Sicilia.

*** *Arrestati*: 1 per contravvenzione alla sorveglianza; 4 per oziosità; 2 per questua; 2 donne; 1 certo S. G. pregiudicato, perchè trovato possessore di varie tende che si credono rubate.

Stato civile di Torino — 23 maggio. —

NASCITE 21, cioè: maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI N° 5 — Negro Francesco con Morello Paola — Chelo Francesco con Palmero Teresa — Ferraris Carlo Michele con Bono Maddalena — Sona [illegible] con Coltié Anna — Professore Alessandro Maggiorino con Battone Ebolia — Alpignano Francesco con [illegible] Angela - Gigando Giovanni Battista con Cavallieri [illegible] — Bousso Michele con Orcorte Vittorina.

MORTI. — Vinai Giovanni, d'anni 16, di Torino — Abbondio Luigi, id. 47, di Andezeno, falegname — Crosetto Pietro, id. 21, di Grugliasco, fabbro-ferraio — Cerino don Giacomo, id. 60, di Cercenasco, sacerdote — Russa Anna nata Bosco, id. 72, di Poirino — Marengo Carolina nata Ferogalli, id. 73, di Milano, cameriera — Querola Pietro, id. 70, di Agliè — Costa Luigia, id. 56, di Fenestrelle — Mellano Maddalena, id. 37, di Torino — Monetti Giovanni Battista, id. 28, di Pradleves, negoziante — Rigo Giovanni, id. 36, di Rocca Pietra, lattoniere — Rula Giuseppina nata Demarchi, id. 55, di Torino — Zoppegno Carlo, id. 21, di Torino, stampatore — Capra Vittorio, id. 65, di San Mauro Torinese — Marocco Giovanni, id. 80, di Villanova d'Asti — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune, 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 23 maggio.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. del nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	[illegible]	+ 15,3	9,9	73	14° 21'	calma	sereno
9 a.	[illegible]	+ 17,80	10,1	61	13° 18'	calma	sereno
12 m.	[illegible]	+ 22,3	10,9	57	14° 23'	calma	s. p. n.
3 p.	[illegible]	+ 25,4	9,8	44	14° 23'	SO d.	s. p. n.
6 p.	[illegible]	+ 23,8	11,3	53	14° 23'	S d.	sereno
9 p.	[illegible]	+ 19,2	10,9	61	14° 23'	S d.	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 12,8; Massima + 25,0.

Acqua caduta milli. 0,0. — Min. nella 24 maggio + 12,8.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma), 25 maggio 1879. — Nascere del Sole, 4,42. Passaggio al meridiano, 0,10. Tramonto, 7,50. — Nascere della Luna, 7,37 mattina. Passaggio al meridiano, 3,48 sera. Tramonto 11,30 sera. — Giorno della Luna, 5.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 23 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4 p. 55 p.

Il cielo è nuvoloso in Sicilia, con leggera pioggia a Portoempedocle, ed è sereno nel resto d'Italia. Il mare è calmo o mosso, agitatissimo soltanto a Livorno. Il barometro è stazionario in Sardegna, al sud-ovest della Sicilia e nelle Marche e si è alzato leggermente altrove. La pressione media segna mm. 765, 5; le pressioni sono quasi stazionarie anche nel Tirolo ed al lago di Garda.

Continua prevalenza di tempo buono con qualche pioggia. I venti di nord-est accennano a rinfrescare nei paraggi della Sardegna ed in Sicilia. — P. F. DENZA.

Temperature estreme del 19 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	15.0	8.0	Roma	19.6	8.8
Parma	15.8	9.2	Livorno	20.5	[illegible]
Milano	16.8	7.3	Bologna	20.0	9.3
Ancona	17.7	14.1	Firenze	21.5	17.0
Napoli	18.8	12.9			

CORRIERE DELLA SERA

23 maggio.

DA ROMA.

Società geografica italiana.

21 maggio 1879.

Ci scrivono:

Domenica, 25 maggio, alle ore 1 pom., avrà luogo l'adunanza annuale solenne, nella quale, secondo le disposizioni dello statuto (art. 14) il presidente, principe di Teano, terrà parola sulle condizioni della Società e sui progressi recenti della scienza.

Dopo il discorso del Presidente, in conformità alle deliberazioni dell'adunanza tenuta il 2 marzo p. p., i revisori comm. F. Terzi e C. Adami presenteranno la loro relazione sui bilanci 1878 della Società e della Sezione commerciale, proponendo alla votazione il relativo ordine del giorno.

CORRIERE DEL MATTINO

24 maggio.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Processo contro gli autori della bomba del 18 novembre 1878 in via Nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Seguito dell'udienza del 20 maggio.

Interrogatorio dell'imputato Corsi.

Imputato Corsi nega d'essere internazionalista. Andò la sera del 18 novembre nel locale di via delle Pinzochere solo per vedere i locali. Fu arrestato prima dell'arrivo delle LL. MM. in Firenze sotto l'accusa di aver molestato la sentinella della caserma dei bersaglieri. Poi fu liberato.

Fu col Batacchi il 18 novembre verso le 6 1/2 al Canto del Macci, poi andò in un caffè in via Ghibellina, dove rimase fin verso le 9.

Pres. Dove eravate quando fu gettata la bomba?

Imp. Nel caffè di via Ghibellina; seppi colà il fatto.

Pres. Il Burci, vostro condetenuto alle Murate, disse che il Batacchi gli confidò di aver lanciato lui la bomba e che questa gli era stata consegnata da voi. Che dite di ciò?

Imp. Il Burci è un calunniatore; non vi è nulla di vero in ciò che disse.

Il *Cancelliere* legge le deposizioni scritte del Corsi, dalle quali risulta che il Corsi disse di avere sentito, nel giorno 18 novembre, dire dal Nencioni al Batacchi: *Vai da mia moglie; ha da consegnarti una macchina.* L'imputato dice che in seguito ai fatti seguiti ebbe poi il sospetto che la macchina di cui era parola fosse una bomba.

Imp. Batacchi, interrogato in proposito dal P. M. dice che il Corsi è un mentitore. La macchina di cui parlò il Corsi è un'invenzione, o almeno un malinteso.

Interrogatorio dello Scarlatti.

Ammette di essersi trovato il giorno 18 col Batacchi e col Corsi; poi tutti incontrarono il Nencioni, al quale il Batacchi parlò di un certo lavoro, di una macchina, crede. Dice di aver lasciato il Batacchi sull'uscio di casa.

Pres. Conoscevate Corsi?

Imp. Lo vidi insieme qualche volta col Batacchi. Il 18 novembre fui in via del Macci col Batacchi e col Corsi; mi trattenni con loro fino alle 5,50.

Pres. Vi ricordate di aver detto in aria di vanto al Maggini in quella stessa sera dello scoppio della bomba: *Vedi come agiscono i bombisti?* e che il Maggini vi rispose: *Ma intanto si grida: Morte agli Internazionalisti?*

Imp. È vero che incontrai il Maggini la sera del 18, verso le 10. Gli parlai del fatto della bomba, ma non tirai in ballo nè bombisti nè altro. Imprecai anzi contro un simile misfatto e soggiunsi che colpevole di esso non poteva essere l'Internazionale, che si propone anzi a scopo il bene dell'umanità, e non la strage del popolo.

P. M. L'inno internazionale diffatti promette queste belle cose! In sostanza, voi vi siete incontrato la sera del 18 col Maggini; questo è l'essenziale!

Imp. Vannini per la seconda volta *domanda la parola*, e il

Pres. per la seconda volta lo invita ad aspettare il suo turno.

Imp. Vannini si lagna di certe persone che stanno accanto al P. M. e che deridono le parole degli internazionalisti.

Pres. Se mi fossi accorto di un simile contegno da parte di qualcuno del pubblico, lo avrei ammonito, non essendo lecito a nessuno nè di approvare nè di disapprovare.

Interrogatorio dell'imputato Nencioni.

Imp. ammette di essersi trovato col Batacchi il 18 novembre, col quale parlò di lavori, e non sa nulla di quanto disse il Corsi. Seppe il fatto della bomba lavorando in bottega. Dice di non essere internazionalista. All'osservazione del Presidente che gli vennero sequestrati in casa una bandiera rossa ed un ritratto di Hödel con un'iscrizione incendiaria, dice di non saper nulla di quelle cose, e che esse non lo riguardano.

Udienza del 23 maggio.

Alle 10,20 entrano ad uno ad uno nel loro gabbione gl'imputati.

Il *Batacchi* parla vivamente col suo avvocato.

Il *Vannini* affetta una calma leonina.

Alle 10,25 entrano i giurati.

Alle 10,30 la Corte preceduta dal solito urlo.

Solito appello dei giurati e testi.

Sono introdotti i periti ing. Squarcialupi e il maggiore d'artiglieria Barberino, il quale veste l'uniforme.

Dietro ordine del Presidente, il Segretario legge la relazione dei detti due periti sui guasti rinvenuti nelle pareti delle case prospicienti il luogo dove scoppiò la bomba.

L'usciere fa passare ai giurati ed avvocati a carta del luogo dove scoppiò la bomba.

In seguito il Segretario legge un'altra relazione sulla natura e qualità della bomba scoppiata.

La relazione dice che dalla semplice esibizione dei frammenti delle bombe raccolti in via Nazionale e sul corpo degli uccisi si deve ritenere che il proiettile era una bomba all'*Orsini*.

Segue una minuta descrizione della natura del proiettile. I periti sostengono che essa era composta di bronzo con una lega di ottone; la bomba doveva contenere circa un mezzo chilogramma di polvere.

Circa il mezzo d'incendimento era munita di capsule a percussione; non si può però escludere che fosse anche munita di una miccia.

Le due bombe, quella del 9 febbraio di sotto gli Uffizi e quella di via Nazionale, sono diverse. Ciò non impedisce però che il fabbricatore di esse possa essere la stessa persona.

Quanto alla fusione, la bomba di via Nazionale risulta fatta da mano inesperta e con molta fretta.

Quanto alla parte meccanica mostra una certa perizia nel costruttore, la fusione della bomba del 9 febbraio era più facile perchè fatta con zinco, piombo e antimonio.

Pres. ordina la lettura della relazione degli stessi periti sulla natura della padella stata sequestrata in via delle Pinzochere.

Segretario legge. La relazione dice che la padella era di ferro e di ordinaria grandezza. Dice che il metallo che in essa c'era poteva essere una fusione di stagno e di piombo.

Pres. Credono loro che la padella possa aver servito a fondere metalli?

Periti non possono ammettere che la padella potesse servire alla fusione di bombe.

Pres. Credono che la bomba sia stata gettata dall'alto oppure dalla strada?

Barberino crede che sia stata gettata dalla strada, e che sia esplosa dopo avere battuto sul terreno.

Pres. Un teste vide un chiarore in alto poco prima dello scoppio della bomba, come spiega Ella questo fatto?

Barberino. Potè essere una miccia accesa, o potè essere anche il bagliore che precede lo scoppio, a guisa del lampo che precede il tuono.

Pres. Imputato Vannini, avete nulla a dire?

Imp. Vannini. Mi rimetto alla scienza. (*Ilarità*)

È introdotto il teste Mannelli, d'anni 20, già cameriere, ora vinaio. Conosce soltanto il Conti.

Pres. Voi foste insultato da persone che dite sconosciute?

Teste. Fui insultato dagli internazionalisti; mi molestavano e mi dissero della spia.

Pres. Raccontate tutto quello che vi successe.

Teste. Io soffriva continui insulti nella bottega del vinaio in piazza Santa Croce dove ero impiegato, tanto che dovetti lasciare quella bottega. Poi fui minacciato in via Ginori; mi dissero della spia del Governo.

Pres. Foste all'adunanza del 18 novembre in via delle Pinzochere?

Teste. Vi fui.

Pres. Chi vi condusse?

Teste. Fu Natale Conti che mi invitò ad andarvi.

Pres. Conoscete qualcuno degl'imputati?

Teste. Non conosco che il Conti.

Pres. Cosa si disse in quell'adunanza?

Teste. Si parlava di armarsi e di far nascere scompigli per poi darsi al saccheggio.

Pres. Si parlò di bombe?

Teste. Sì, si parlò di gettar bombe e far nascere scompigli e poi il saccheggio.

Pres. E voi come vi contaneste?

Teste. Io protestai, e perciò fui cacciato di là come un cane.

Pres. Dove foste e cosa sentiste dire la mattina del 18 novembre?

Teste. Sentii dire in via Maggio che era preparata una bomba per essere gettata contro il regio delegato.

Non so dire chi fu che disse questa cosa: erano diverse persone colà.

Pres. Un'altra volta avete detto d'aver sentito dire questo nella bottega del Conti, non in istrada, come dite ora. Spiegatevi.

Teste. Mi pare che fu come dico oggi.

Pres. Portavate voi un distintivo come internazionalista?

Teste. Sì, portavo una penna sul cappello. Me la fece levare la mia padrona.

Pres. Quando lasciaste gli internazionalisti?

Teste. Quando m'accorsi che volevano la strage e il saccheggio, come ho detto.

Pres. Dove eravate la sera del 18 novembre?

Teste. Ero della dimostrazione colla Società dei Camerieri. Quando scoppiò la bomba io era già oltrepassato.

Pres. Vedeste qualche internazionalista in quel luogo?

Teste. No. Io sentii gridare da ogni parte: *Morte agli internazionalisti!*

Gridai anch'io, ma due persone che non conobbi mi dissero: *Grida, grida, ti accomoderemo noi.* Questo fu sentito anche da altri vicini a me.

Pres. Conti, sentite quello che dice il teste Mannelli?

Imp. Conti. Non è vero che io lo abbia invitato all'adunanza di via delle Pinzochere.

Pres. fa leggere le deposizioni scritte del Conti e del Mannelli.

In esse il Mannelli disse di essere stato condotto dal Conti in via delle Pinzochere e che la mattina del 18 sentì nella bottega del Conti parlare della bomba preparata per il R. delegato.

Imp. Conti nega tutto.

Pres. Come va che nel vostro primo interrogatorio non voleste nominare il Conti e dir nulla a suo carico?

Teste. Avevo paura degl'internazionalisti.

Segr. legge una sentenza della Corte di Appello che condanna a più mesi di carcere certo Gabrielli ed altri che avevano minacciato il Mannelli per le sue rivelazioni.

Imp. Conti. Il Mannelli è un testimonio falso!

Pres. Adagio, testimonio falso!

Imp. Conti. Sostengo che il 18 novembre io non condussi il Mannelli in via delle Pinzochere; vi sarà stato un'altra sera, e portato da un altro, che sarà forse suo fratello.

Avv. Maracchi. Chiedo al Presidente che domandi al teste se ciò che dice oggi è propria la verità.

Pres. fa la domanda.

Teste. Ciò che dico oggi è proprio il vero.

Avv. Maracchi. Che ora era quando foste nell'adunanza di via delle Pinzochere?

Teste. Era di sera, ma non ricordo l'ora precisa. Questo so, che io fui cacciato come un cane perchè osai protestare contro le proposte di stragi che sentii.

Avv. Dalla Pace. Perchè fu cacciato? (*Rumori nella sala*)

Pres. Ma se l'ha detto ora! (*Ilarità generale*)

Entra il teste Liborio Fezi, venditore di giornali.

(Ha un collo straordinariamente lungo e una testa che non finisce mai, pare una giraffa.)

Non vuol giurare perchè è ateo.

Pres. lo persuade a giurare.

Teste giura.

Era presente all'adunanza del 18 novembre. Vi era anche il Vannini, il Batacchi e lo Scarlatti.

Pres. Che discorsi si fecero?

Teste. Si parlò di una protesta da fare contro la Polizia che aveva fatto procedere agli arresti degli internazionalisti prima della venuta del Re.

Pres. Sentiste nominare proposte di disordini?

Teste. Ci fu una voce che disse: *Non ci vorrebbero proteste, ma bombe.*

Pres. Chi era chi disse questo?

Teste. (Tutti gl'imputati, ma specialmente il Vannini e il Natta, stanno attentissimi). Mi parve la voce di Agenore Natta.

Pres. Era una discussione calma?

Teste. Era disordinata.

Pres. fa leggere le deposizioni scritte del teste, dalle quali risulta che all'adunanza il Natta suggerì di lanciare bombe.

Natta (si alza con impeto) rivolto al teste: *Su, su: dite tutto.*

Pres. State calmo.

Imp. Natta. Quando si sentono certe cose è impossibile star calmi!

Pres. Vedeste lo Scarlatti la sera del 18 novembre?

Teste. Sì, sotto l'arco di S. Piero. Lo trovai che leggeva un giornale che dava le notizie della bomba, ma non so precisare l'ora.

L'imputato Vannini domanda la parola.

Chiedo che si domandi al teste se, in una certa sera, il teste, in presenza mia e dello Scarlatti, non disse queste precise parole: *Se l'Internazionale non fa la rivoluzione io passo al partito clericale.* (*Ilarità*)

Teste. Avrò potuto fare qualche sfregio, ma ora non mi ricordo cosa precisamente dissi.

L'udienza è sospesa alle 1 1/2.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Stanhope presenta il bilancio delle Indie. Nega che la bancarotta minacci le Indie. Il disavanzo proviene specialmente dalla carestia. Si rimedierà al disavanzo con una riduzione nelle spese dei lavori pubblici e nell'amministrazione civile. La facoltà concessa alle Indie di contrarre prestiti in Inghilterra sarà limitata. D'altronde il commercio estero ed interno delle Indie sviluppasi giornalmente.

Il discorso fu applaudito.

Fawcett ritira la mozione esprimente inquietudine sulla situazione attuale finanziaria delle Indie.

Northcote dichiara essere impossibile di entrare in dettagli sulle trattative per la frontiera della Grecia. Il Governo userà la sua influenza per invitare la Porta ad accettare la raccomandazione del Congresso.

Londra, 23. — Il *Daily News* ha da Vienna: Assicurasi che Kereddine è dimissionario.

Lo *Standard* ha da Alessandria che gli armamenti continuano; venne aumentato il numero delle truppe nei dintorni d'Alessandria.

Baring è dimissionario.

Madrid, 23. — Lo stato d'assedio verrà ristabilito nella prossima settimana nelle provincie Basche.

Del mattino.

Capetown, 29 aprile. — Il principe Napoleone è ristabilito, e raggiunse Chelmsford a Utrecht.

Berlino, 23. — Stauffemberg diede la sua dimissione come vice-presidente del Reichstag, essendo caduto nuovamente ammalato.

Suez, 23. — Il vapore *Manilla*, della Società Rubattino, è giunto da Bombay, e prosegue per Napoli e Genova.

Bucarest, 23. — Le elezioni sono terminate. Calcolasi che la nuova Camera comprenderà 98 liberali governativi, 16 liberali moderati e 16 conservatori.

Atene, 23. — Avvenne uno scontro serio a Phanau, nella Tessaglia, fra gli insorti greci ed i soldati turchi. 60 insorti e il loro capo Sachioti furono uccisi.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Discussione del bilancio delle Indie.

Hamilton dice che attende un rialzo nel tasso del cambio, in seguito allo scarso raccolto della seta in Francia ed in Italia.

Si autorizza alla prima lettura il prestito di cinque milioni di sterline in favore delle Indie.

Costantinopoli, 23. — Zichy, Kereddine e Caratheodori ebbero una conferenza circa le modificazioni domandate dal Sultano alla Convenzione di Novi-Bazar. La posizione di Caratheodori è difficile.

Sono incominciati gli arruolamenti dei Mussulmani nella milizia della Rumelia; sperasi che contribuiranno a mitigare l'antagonismo tra Bulgari e Mussulmani.

Vienna, 23. — Il principe Battenberg fu ricevuto in udienza dall'Imperatore, ed ebbe una lunga conferenza con Andrassy. Il Principe invitò l'orientalista Kanitz a visitare Sofia.

La *Gazzetta* pubblica un decreto imperiale che scioglie la Camera dei deputati ed ordina le nuove elezioni.

Berlino, 23. — Il Reichstag, dopo aver respinto una proposta di aumentare i diritti sui grani, approvò i diritti sui grani secondo la proposta del Governo con 222 voti contro 109.

Londra, 24. — Lo *Standard* ha da Simla che il trattato con Yakub si firmerà probabilmente lunedì.

Lo *Standard* ha da Berlino: Il principe di Battenberg sposerà la principessa Yusupoff.

Il *Morning Post* ha da Berlino che l'Austria occuperà prossimamente Novi-Bazar.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Grecia si prepara a mobilizzare 30 mila uomini, e fa comperare due corazzate in America.

Parigi, 23. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto da 3 al 2 per cento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

23 maggio. (*Telegr. della Gazz. Piem.*) — *Seduta antimeridiana.* — Quantunque questa debba cominciare coll'interpellanza dell'on. *Compans* e di altri 47 deputati, relativa alla **chiamata sotto le armi della 2ª categoria** della classe 1858, i presenti sono pochissimi. Tuttavia il deputato Compans fa lo svolgimento dell'interpellanza suddetta. Dice che l'ordine di chiamata dato testè dal Ministro della guerra destò nelle popolazioni grande commovimento, di cui egli e molti colleghi della Camera non possono a meno di farsi interpreti. Ammette che il provvedimento emanato sia conforme alla lettera della legge, ma non crede sia egualmente conforme al suo spirito. Dimostra come la chiamata di 49,000 uomini circa sotto le armi pei tre mesi di giugno, luglio ed agosto, mesi del massimo lavoro nelle campagne, debba recare grave danno all'agricoltura ed all'economia sociale. Domanda pertanto se il Ministro è disposto a ritardare codesta chiamata, ovvero con qualche temperamento menomarne i perniciosi effetti.

Il *Ministro* risponde che non era libero nell'interpretazione della legge, dopochè la Camera decise la chiamata pei tre mesi del 1879, e stanziò i fondi corrispondenti. Il Ministro poteva soltanto dividere il trimestre in due periodi, ma ne preferì uno per risparmio di spesa di trasporti, per maggior profitto promulgato dell'istruzione. Promulgatosi il bilancio alla fine di marzo, era impossibile anticipare la chiamata senza comprendervi giugno e luglio. Inoltre la anticipazione riuscirebbe molesta alle classi sotto le armi. L'estate è opportunissima all'istruzione e nell'autunno anche i lavori campestri sono abbondanti. Dunque è inutile dividere il periodo. I chiamati sono 41 mila, riducibili a 36, de' quali gli agricoltori sono il 53 per cento, che sovra la popolazione italiana rappresentano sette decimi per mille. Quindi sono esagerati i timori di Compans circa i danni derivabili all'agricoltura. Dice non essere convinto delle altre osservazioni dell'interpellante. Dichiara essersi preoccupato che la somma stanziata dal Parlamento produca l'utilità aspettatane dal Paese. Compiacesi che sia cambiata la interrogazione in interpellanza, acciocchè giudichi la Camera nettamente e prontamente l'operato del Ministro.

Compans insiste nel ritenere dannoso economicamente e militarmente il provvedimento di cui si tratta, e propone una risoluzione nella quale si dichiara che « si confida che il Ministro della guerra « darà le disposizioni necessarie per ri- « mandare a tempo più opportuno la chia- « mata della 2ª categoria della classe « 1858. »

La discussione di questa risoluzione è differita alla seduta straordinaria di domattina.

— Quindi si prosegue nella discussione della legge pel **dazio sopra gli zuccheri.**

Plebano dichiarasi favorevole alla legge, quantunque nel 1877 votasse contro l'aumento del dazio sullo zucchero; perchè oggi è chiaramente provato il problema, che la trasformazione delle imposte ne accrescerà alcune per diminuire quelle aggravanti i generi di maggior consumo.

Ponsiglioni voterà la legge tendente ad abolire altre tasse più esose; ma espone dubbi sulla efficacia della legge, a causa del contrabbando. Raccomanda la questione della raffineria Ligure-Lombarda.

La discussione generale è chiusa.

23 maggio — *Seduta pomeridiana.* — Continuasi la discussione della prima tabella del progetto di legge sulle **nuove ferrovie.**

D'Arco si immagina di vedere centinaia di mani stendersi a chiedere ferrovie, e, ottenuta qualche linea, chiedere ancora che sia classificata in prima categoria senza che quasi alcuno guardi ad altri legittimi importanti bisogni del Paese, senza tener conto dell'enorme aggravio che imponesi a tutti. Egli non ha dunque fede nella piena esecuzione di questa legge che contiene tante promesse, e teme che abbia ad essere sorgente di immorali invidie, di profondi malcontenti. Riservasi di tentare di attenuarne le conseguenze con speciali proposte.

Robecchi esamina la convenienza della linea compresa in questa tabella da Novara al confine svizzero presso Pino, e giudica non vi possa essere questa convenienza, se prescegliesi il tracciato Sesto Calende-Bellinzago. Dimostra essere di più facile ed economica costruzione e più utile al commercio il tracciato Luino-Gallarate.

Crede che ad ogni modo il tracciato da lui propugnato dovrà necessariamente costruirsi poi, se non viene deliberato oggi.

23 maggio — (*Agenzia Stefani*). — *Dissozero* svolge un ordine del giorno diretto ad invitare il Ministero a presentare un progetto concreto pel collegamento della rete italiana colla linea internazionale del Gottardo; propone intanto, a togliere di mezzo la controversia sopra il tracciato, di dire nella legge: « Linea da Genova al confine svizzero. »

Nervo fa notare alla Camera che già da qualche tempo le maggiori nazioni studiano come emanciparsi dalle ferrovie e dalle loro sempre crescenti spese per le grandi comunicazioni, utilizzando quanto più è possibile le linee fluviali. Avverte di questo fatto, onde procedasi guardinghi nell'imprendere alcuni lavori di grande spesa; e prima di risolvere, raccolgansi almeno tutti gli elementi necessari a formarsi un fondato e giusto criterio.

Fano appoggia, corroborandole, le osservazioni di Robecchi in favore del tracciato Luino-Gallarate; fa istanza che non prendasi una deliberazione pregiudicievole definitivamente al medesimo, non sembrandogli che il tracciato contemplato nel progetto sia di quelli che vengono imposti da interessi indeclinabili e da studi completi.

Il ministro *Mezzanotte* dichiara non poter consentire ad alcuna sospensione, essendo lo Stato da convenzioni internazionali obbligato ad aprire la linea pel 1882. Circa il merito della questione insorta, trova giusto ed opportuno che il Parlamento deliberi sull'andamento dei lavori, ma non giovevole che giudichi dei tracciati, che stima di spettanza del Governo, il quale solo può conoscere gl'interessi diversi, e che nel caso concreto procurerà certo di conciliare tanto quelli di Genova e Torino quanto quelli di Milano.

Morini comprende le opposizioni che si sollevano contro la linea Bellinzago-Sesto Calende-Luino; ma, quantunque ne riconosca i giustificabili motivi, non può ammettere che abbiano fondamento nelle considerazioni di interesse generale e negli obblighi che si hanno verso le altre nazioni.

Baccarini dice che deve lasciarsi al Governo la cura di decidere dei tracciati, come quello che forse solo è competente a ponderare ed equilibrare i diversi interessi. Opina che il Ministero potrebbe, quando abbia compiuto ogni studio comparativo fra i due tracciati principali, in occasione del bilancio 1880 far conoscere le sue risoluzioni definitive. Espone lo stato attuale degli studii dei tracciati diversi della linea in questione, e fa pure manifesti i propositi che se ne era formati l'Amministrazione passata.

Il ministro *Mezzanotte* dà altri schiarimenti intorno alle cose poc'anzi dette, e riservasi ad interrogare poi la Camera sopra l'andamento della linea.

Della sera.

Parigi, 23, ore 10. — Il giornale *Débats* ha un notevole articolo, in risposta allo *Standard*, a proposito dei rimproveri che aveva diretti alla diplomazia inglese.

In questo articolo fa rilevare che mentre la politica dell'Inghilterra in Egitto è assorbente e mira a nuove annessioni, quella della Francia è compiutamente disinteressata.

Rovigo, 23, ore 12,45. — L'idrometro di Polesella a mezzogiorno segnava l'altezza del Po a metri 4,84 sopra lo zero. Il fiume cresce di un centimetro all'ora.

Firenze, 23, ore 2,30. — (*Processo per la bomba di via Nazionale*). — L'udienza è incominciata alle 10. Vi è sempre la stessa accorrenza di persone, e la stessa abbondanza di carabinieri e soldati per la sicurezza.

Si continua l'audizione dei testimoni.

Il teste Mannelli depone di aver inteso nella adunanza internazionalista del 18 novembre, in via delle Pinzochere, la proposta di lanciar bombe, produrre scompigli e stragi, e quindi far saccheggio.

Il teste Fezi depone di aver anch'egli inteso fare dall'imputato Agenore Natta la proposta di lanciar bombe.

Udendo quest'accusa, l'imputato protesta con una violenta interruzione.

— Il teste Mecocci depone di aver saputo in confidenza dalla moglie del Nencioni come il Batacchi intendesse gettare la bomba concordemente ad altri imputati. Dovevansi gettare altre bombe durante il soggiorno di S. M. il Re a Firenze.

Roma, 23, ore 4,10. — Fece molta impressione il discorso pronunciato stamane alla Camera dall'on. Compans di Brichanteau sulla chiamata degli uomini di seconda categoria del 1858. Esso è molto lodato.

A questo riguardo si commenta l'articolo 128 della legge sul reclutamento dell'esercito che inculca di rispettare possibilmente l'esercizio delle professioni. In seguito a ciò ritiensi che il Ministro abbia violato lo spirito della legge.

Parlasi, per domani, di chiamare l'appello nominale. Se si fosse votato stamane potevasi presumere una sconfitta del Ministero.

— La legge del dazio fu discussa negli Uffizi. Uno la rigettò, e tre si pronunciarono per la convenienza di migliorare la condizione dei Comuni.

Vennero eletti commissari gli on. Sella, Meardi, Di Rudinì e Bertolini.

— Oggi al Senato, oltre a discutere i titoli dei nuovi senatori, si solleva la questione della entrata in funzione degli ex-deputati di recente nominati, i quali se saranno ammessi subito, cioè prima del voto che il Senato deve ancora dare sul macinato, verrebbero a votare due volte su questa stessa quistione.

Roma, 23, ore 4,10. — Assicurano alla *Capitale* che la Destra abbia proposto all'onorevole Nicotera di dare i voto per la linea Eboli-Reggio, purchè a sua volta il gruppo Nicotera accetti la linea Imola-Pontassieve patrocinata dall'onor. Codronchi.

Il patto sarebbe stato respinto dall'onorevole Nicotera.

— Si parla della destituzione di un procuratore del Re in una città dell'Alta Italia.

Del mattino.

Parigi, 23, ore 4,10 pom. — La questione del canale interoceanico americano è ridotta a due progetti; un canale a chiuse passante pel gran lago Nicaragua, o un canale a livello con *tunnel* alto 30 metri passante lungo la ferrovia da Colon a Panamà.

Roma, 24, ore 10,25. — Il *Popolo Romano* encomia gli on. senatore Pepoli e deputato Compans per le loro interpellanze al Senato ed alla Camera sulla chiamata della seconda categoria.

Censura poi il ministro Maiorana-Calatabiano per non avere sottoposto al Consiglio dei ministri nessuna considerazione agricola in riguardo alla suddetta chiamata.

Invita il ministro Depretis perchè persuada il generale Mazè de la Roche di modificare le disposizioni date, limitando il periodo d'istruzione per la 2ª categoria a due mesi: agosto e settembre; oppure trasportando la chiamata di buona parte dell'attuale contingente ai mesi di settembre e ottobre.

Dimostra come il Ministro della guerra abbia mancato alle disposizioni dell'art. 126 del regolamento sul reclutamento, ai voluti riguardi verso la Camera. Esorta il Ministero ad abbandonare ciò che saprebbe di puntiglio e di soverchio militarismo.

— Furono respinte le proposte sospensive della Commissione del Senato circa la convalidazione di alcuni senatori.

Si attende la prossima relazione sui titoli dei nuovi senatori.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

PARTE COMMERCIALE

GAZZETTINO DEGLI AFFARI.

Provincia di Torino.

Incanto pel 16 giugno, ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio avv. Lorenzo Remigio in Torino, via Siccardi, 5: Elegante palazzina inglese, (proprietà Caramora) posta in Torino in Borgo San Salvatore, colle porte N. 22 e 24 verso via dei Fiori, di are 23 83 sul prezzo di L. 115,000.

Id. pel 20 giugno, ore 9 antim., udienza del Trib., civ. e correzionale di Torino: Villeggiatura posta nel centro dell'abitato di Rivoli, (proprietà Nuvoli) composta di palazzina civile, di un giardino e di un cortile, situati rispettivamente a giorno e notte della medesima, e di altro fabbricato ad uso del giardiniere, posto a notte del cortile, colla mobilia e gli altri oggetti ivi esistenti. Prezzo d'asta: L. 20,000.

Id. pel 5 giugno, ore 3 pom., nella pretura di Piane:

1° Casa e fenile con sito avanti, nella regione Vignasse, di are 1 64, n. 550 di mappa, fra le coerenze di Perotti Antonio, eredi Pejuetti Michele e Perotti fu Tommaso.

2° Alteno, stessa regione, di are 15, 45, n. 554 parte, coerenti la via comunale, Perotti Antonio e Boria Antonio, dell'allibramento, in complesso di L. 37 99.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 545 60.

Id. pel 2 luglio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile e corr. di Pinerolo: Beni stabili appartenenti all'orologiaio Ceresole, residente a Torre Pellice.

I beni sono situati in territorio di Torre Pellice, e consistono in vasti fabbricati, ghiacciaia, tettoie, cortili, giardino, viali, vigneto con piccola boschina, di are 76 in tutto, nella regione Ronzini, in mappa ai numeri 25, 109, 111 e 114, formanti il lotto primo.

Un altro piccolo fabbricato ad uso di abitazione di artigiani nello stesso luogo di Torre Pellice, regione Ronzini, con sito annesso, di are 3 42, in mappa al numero 537, formante il lotto secondo.

Ivi, regione Villa Altino, di are 38 10, al n. di mappa 719, formante il lotto terzo.

I patti, prezzi e le condizioni sono descritti nel bando venale, 12 maggio 1879, autentico Chiapirone, visibile presso il procuratore Lamarchia e Pistolo.

Appalto pel 19 giugno, ore 10 ant.. nell'ufficio di sotto-prefettura di Aosta: Costruzione della strada comunale obbligatoria che dal confine fra Chambave e Fénis tende al ponte della Dora Baltea presso Chambave, della lunghezza di metri 2689,22. Prezzo d'Asta: L. 16,920.

Id. pel 9 giugno, ore 10 ant., nell'Ufficio suddetto: Opere, provviste occorrenti alla costruzione della strada comunale obbligatoria che dal confine fra Nus e Fénis tende al comune tra Fénis e Chambave, della lunghezza di metri 3049,02 sul prezzo di L. 26,510.

Id. Veduta l'offerta d'aumento del ventesimo fatta in tempo utile al prezzo di L. 7 per ciascun metro quadrato, per cui, con atto d'incanto del 8 andante mese, venne aggiudicata la vendita (votata dalla Giunta municipale di Torino con deliberazione d'urgenza del 5 febbraio 1879) di un tratto di terreno della soppressa piazza d'Armi destinato a villini, dell'approssimativa superficie (salva misura definitiva) di metri quadrati 6325, formante l'intero isolato Sant'Eudosio nell'ingrandimento della sezione Monviso e distinto nella mappa censuaria territoriale con parte dei numeri 5 e 6 della sezione 56ª, fra le coerenze del prolungamento di via della Ginnastica a giorno, di via da denominare a levante e ponente e del Corso Vittorio Emanuele II a notte, mercè quale aumento il predetto prezzo per ciascun metro quadrato di terreno venne portato a L. 7 35.

A tenore dell'articolo [illegible] del regolamento approvato con decreto Reale del 4 settembre 1870, si notifica che giovedì 5 giugno 1879, alle ore 2 pomeridiane, in una sala al primo piano del civico palazzo di Torino, con assistenza del Sindaco o di un suo delegato e col ministero del notaro incaricato, si riaprirà l'incanto a candela vergine, secondo le norme del precitato regolamento, per la vendita suddesignata e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di chi avrà offerto maggior aumento al suddetto prezzo di L. 7 35 per ciascun metro quadrato di terreno, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal capitolato approvato dalla Giunta in seduta del 2 aprile 1879. In mancanza di concorrenti sarà proclamato deliberatario definitivo l'oblatore dell'aumento del vigesimo.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di L. 0,05.

Id. pel 10 giugno, ore 10 ant., nel palazzo comunale di Strambino: Opera di costruzione per un ponte in muratura sul torrente Chiusella, in territorio di Strambino, sul prezzo di L. 84,026 29.

Id. pel 31 maggio, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino; Rivendita N. 8 di generi di privativa in Torino, via di Po, lato dell'Università, del presunto reddito annuo lordo di L. 5090.

Id. pel 31 maggio, ore 10 ant., nell'ufficio suddetto: Rivendita N. 3 di generi di privativa nel comune di Moncalieri, del presunto annuo reddito di L. 1868.

Fallimento (*dichiarato*) di *Carino Maurizio*, negoziante in merceria in Torino. Adunanza dei creditori il 24 maggio al Trib. di commercio di Torino.

Id. (*id*) di *Ramello Antonio, Giacomo e Gabriele*, fratelli, negozianti a bovine e macellai in Torino e Moncalieri. Adunanza dei creditori il 24 maggio, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino.

Id. (*id.*) della ditta *Castagno e Peracca* corrente in Torino. Adunanza dei creditori il 24 maggio, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Basso Francesco*, negoziante in chincaglierie in Pinerolo. Adunanza dei creditori il 10 giugno, ore 2 pom., al Trib. civ. di Pinerolo.

Id. (*id.*) di *Rigazzi Gaspare*, già negoziante in stoffe e calzolaio in Brusasco. Adunanza dei creditori il 29 maggio, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino.

Costituzione di società. — Fu stipulata società in nome collettivo tra i signori Luigi Fodéré e Casalegno Domenico, residenti in Torino, sotto la denominazione Luigi Fodéré, per l'esercizio di una casa di commissioni, spedizioni, rappresentanze e banca, a cominciare dal 1° aprile 1879 e finiente a tutto marzo 1882.

Entrambi i soci sono autorizzati ad amministrare; ma pel primo triennio la firma sociale spetterà al solo Fodéré, ed il Casalegno firmerà per procura; in seguito la firma spetterà ad entrambi i soci, che firmeranno: *Luigi Fodéré e Compagnia*, sotto la cui denominazione correrà di poi.

Provincia di Cuneo.

Incanto pel 16 giugno, ore 9 antim., nella sala comunale di Paroldo: Stabili situati sulle fini di Paroldo, di proprietà dei fratelli e sorelle Vassallo.

Lotto 1° Case, prato, alteni e campi, in Costaricca, coerenti Morena Giovanni, Rubino eredi, Ferro Giovanni, valore L. 5000.

Lotto 2° Bosco, chiaggia e gerbido, ivi, a Ronchi, coerenti Adami Giovanni, Ferro Giovanni e la strada, L. 600.

Lotto 3° Casa superiore, tre alteni, campi e ripe, al Peirone, coerenti Reviglio Giuseppe, Rosso Giovanni Battista ed un burrone L. 2500.

Lotto 4° Casa ivi, a Trafossato, con quattro alteni, campi e ripe, coerenti Reviglio Giuseppe, Brovvida Giovanni, il burrone ed il lotto 3°, L. 2400.

Lotto 5° Chiaggia, ivi, o Bruciafreddo, coerenti Peirone Giovanni, fratelli Gonella ed il burrone, L. 150.

Lotto 6° Bosco, prato e ripe, ivi, o Rodonero, coerenti la strada, Reviglio Giuseppe, Adami Fortunato, Cavallo eredi Giovanni, L. 2000.

Lotto 7° Chiaggia, ivi, a Cercia, consorti Adami Bartolomeo e Adami Fortunato, L. 100.

Lotto 8° Casa, campi, prati, alteni e gerbidi, Cascina delle Disgrazie, regione Villaretto, coerenti Reviglio Giuseppe, Cavallo eredi Giovanni, Chiapasso Luigi, L. 2000.

Lotto 9° Campi, prati, chiaggia e gerbidi, ivi, o Rodonero, consorti la strada, Pejra Francesco, Taravello Colombano, L. 1200.

Lotto 10. Chiaggia, regione Bruciafreddo, consorti Peirone Giovanni, Viora Giacomo e la via, L. 150.

Lotto 11. Bosco e prato, ivi, o Valle dei Regiri, consorti Adami eredi Bartolomeo, Sartiero Giovanni, Sattamino Carlo, L. 160.

Lotto 12. Prato, gerbido e chiaggia, regione Cercia, coerenti il lotto 8° L. 250.

Appalto pel 30 maggio, ore 10 antim. negli uffici della Prefettura di Cuneo: Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata, detta della Morra, in territorio di Busca, Circondario di Cuneo, che dallo stradale di Dronero, presso la borgata Fornasere mette al confine di Rossana pel vallico della Colla, della lunghezza di metri 3,006, sul prezzo diminuito di L. 29175,07.

Id. pel 28 maggio, ore 10 antim., nel civico palazzo di Mondovì (Breo): Provvista triennale di ghiaia occorrente sulle strade comunali e formante gl'infradescritti lotti:

Lotto 1° Via di Vicoforte, vie ed accorciatoie da Piazza a Breo e Carassone, di Rocca del Burio, Vasco San Martino ed accorciatoio di Toscana, via di Beccone, della Cittadella, dei Macelli, di Belvedere, piazza d'Armi, piazza Maggiore, e vicolo delle Cappuccine, del Molino, del Borgatto, di Villanuova, viale da Breo al Rinchiuso, via Nazionale, piazzale della Stazione della ferrovia, via dal Giardino Pubblico e Giardino Pubblico L. 2400.

Lotto 2° Via d'Ellero a Carassone, via e viale da Breo a Carassone, via della Vallata, via di Breolungi, via e viali del Camposanto, vie di Picchetto, dei Curtili e di S. Quintino L. 2100.

Lotto 3° Via di Rianfei, via del Merlo, via vecchia di Cuneo e di Frabosa, via di Monastero Vasco e via di Roccadebaldi L. 2400.

Lotto 4° Vie di Gratteria, dei Pignoli, di Rifreddo L. 2300.

Lotto 5° Via delle Bealere, di Pogliola e Lenze, vie di S. Biagio, L. 1000.

Lotto 6° Via del Pasco L. 800.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Rambaudo Antonio*, di Bra. Adunanza dei creditori il 28 maggio, ore 2 pom. al Trib. civile di Alba.

Provincia d'Alessandria.

Appalto pel 9 giugno, ore 10 ant., nella Prefettura della provincia di Alessandria: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Penango (tronco della Crocetta) secondo il progetto del delegato stradale ing. Spiul, di lunghezza metri 1056 35 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 11,885.

Id. pel 9 giugno, ore 10 ant., nell'ufficio suddetto: Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Moncale, al confine con Baldichieri, secondo il progetto del delegato stradale geometra Lenti, di lunghezza metri 2815 70 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 18,900.

Id. pel 2 giugno, ore 10 antim., in una sala del Ricovero-Ospedale di Carità di Casale Monferrato: Forniture di farina di frumento, carne, riso, olio d'oliva, lardo, burro, petrolio e carbone cok occorrenti ai due più istituti predetti per la durata di un anno a datare dal 1° luglio 1879 a tutto il 30 giugno 1880.

L'incanto avrà luogo in tanti distinti lotti e sopra i seguenti prezzi:

Lotto 1. Farina di frumento per la quantità di circa quintali 30, marca B, al prezzo cadun quintale di L. 40.

Lotto 2. Farina di frumento per la quantità di circa quintali 365, di marca C, al prezzo di L. 38.

Lotto 3. Carne di vitello di prima qualità per la quantità di circa 2050 chil., al prezzo cadun chil. di L. 1 70.

Lotto 4. Riso per la quantità di circa ettolitri 100, al prezzo d'asta cadun ettolitro di lire 31.

Lotto 5. Olio oliva per la quantità di circa chil. 400, al prezzo cadun chilogramma di L. 1 80.

Lotto 6. Lardo per la quantità di circa chil. 300, al prezzo cadun chilogramma di L. 2.

Lotto 7. Burro per la quantità di circa chilogrammi 250, al prezzo di cadun chilogr. di L. 2 50.

Lotto 8. Petrolio per la quantità di circa chilogrammi 800, al prezzo cadun chilogr. di L. 0 90.

Lotto 9. Carbone cok per la quantità di circa quintali 600, al prezzo d'asta cadun quintale di L. 5 50.

Id. pel 6 giugno, ore 11 ant. nella Direzione del Genio militare di Alessandria:

Costruzione di fornello economico, provvista di pentole di rame semicilindriche grandi, palchetti a zaino ed arredamenti regolamentari per camerate nella caserma Umberto I in Bra, per l'ammontare di L. 8400 e da eseguirsi nel termine di giorni 130 dalla data del verbale di consegna dei medesimi, a termine del paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

Fallimento (*dichiarato*) di *Poletti Pietro*, negoziante in ferramenta in Asti. Adunanza dei creditori il 7 giugno, ore 2 pom. al Tribunale civile d'Asti.

Id. (*id.*) di *Lodezzano Luigi*, fabbro-ferraio in Montegrosso d'Asti. Adunanza dei creditori il 26 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti.

Id. (*id.*) di *Correro Giovanni*, negoziante, residente a Ricaldone. Adunanza dei creditori il 23 maggio al Tribunale civile d'Acqui.

Id. (*id.*) di *Sterniglio Evasio*, negoziante in drapperie in Casale. Adunanza dei creditori il 27 maggio, ore 10 ant., al Tribunale civ. di Casale.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Montaldo Secondo*, negoziante in tessuti e stoffe in Asti. Adunanza dei creditori il 10 giugno, ore 3 pom., al Tribunale civile d'Asti.

Id. (*id.*) di *Trinchero Giuseppe* di Acqui. Adunanza dei creditori il 29 maggio, ore 10 ant., al Tribunale civile d'Acqui.

Id. (*id*) di *Priarone Gaudenzio* di Visone. Adunanza dei creditori il 16 giugno, ore 11 ant. al Tribunale civile d'Acqui.

Id. (*id.*) di *Vacchino Giovanni*, già negoziante in tessuti in Asti. Adunanza dei creditori il 5 giugno, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti.

Id. (*id.*) di *Arcdano Francesco*, armaiuolo in Casale. Adunanza dei creditori il 30 maggio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Casale.

Provincia di Novara.

Incanto pel 4 luglio, udienza del Tribunale civile e correzionale di Novara: Casa propria del signor Carlo Mollina, sita fuori porta Genova in Novara, oltre l'abitato. Prezzo d'incanto L. 10,000.

Id. pel 6 giugno, ore 9 ant., nella sala comunale di Cojmo:

Vendita del bosco denominato Aggia, contenente num. 668 abeti, 397 larici, e [illegible] piese, in totale n. 1091 piante, fra le coerenze a levante il burrone Rovinone; a mezzodì Alpi e pascoli comunali; a ponente boschi di Masera e pascoli di Albogno; a tramontana il riale Crosa; ed in base al prezzo risultante da verbale di quel comunale Consiglio in data 2 aprile p. p., ridotto a lire 6000, e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel verbale di verificazione dell'ufficiale forestale di Crodo in data 20 giugno 1875 e relativi quaderni d'onere generali e particolari e parere dell'ispettore forestale 25 giugno stesso anno e verbale di quella Giunta municipale 20 marzo 1876 e del predetto Consiglio comunale 2 aprile 1879, il tutto approvato dalla Deputazione provinciale in seduta 29 aprile corr. anno.

Costituzione di società in nome collettivo tra i signori Giovanni e Beniamino Strona, fratelli, figli del vivente Gio. Ant., residenti attualmente a Biella.

La società sotto la ragione sociale fratelli Strona in Vigliano-Biellese è durativa per anni 12, a far principio dal 1° maggio 1879, ha sua sede in Vigliano-Biellese ed ha per iscopo la *filatura in lana*, con facoltà d'intraprendere in progresso di tempo la fabbricazione di pannilana quando vi sia l'accordo dei soci.

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio		21	23
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	58 60	58 50
» per giugno	»	59 25	59 —
» per luglio-agosto	»	60 25	60 —
» 4 mesi pei ultimi	»	60 50	60 50
ZUCCHERI			
» saccarino 8[illegible]18 (2)	»	49 —	49 —
» » 7[illegible]	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	58 —	57 75
» raffinato scelto	»	137 50	137 —

LIVERPOOL, 23 maggio (sera). COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 700.

Cotoni americani mercato pesante.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 58000, di cui per la speculazione 8000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 49000.

Import. della settimana, balle 47,000
Deposito . . . . » 56,600

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI	— Middl. Upland 7 9[16
»	— Nuova Orleans 7 8[16
EGIZIANI	— 8 12[16
INDIANI	— Broack 5 13[16
»	— Oomraw 5 11[16
SMIRNE	—
BRASILIANI	— Pernambuco 7 4[16
»	— Kurrachee 7 6[16
»	— Dholl. Middl. 4
»	— Maccio
»	— Bahia
BENGALA	—

HAVRE, 23 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 2000.
Mercato calmo-debole.
CAFFÈ — Venduti sac. 6.
Mercato debolissimo.
MARSIGLIA, 23 maggio (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 41706
» — Vendite » 16100
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 156 ch., tela ... (2) ... per 100 chil. ... [illegible]

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 22 maggio 1879.

Località: Bioglio. — Quesito 1°: Come procede l'allevamento dei bachi? Male. — Quesito 2°: Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Nostrali. — Quesito 3°: Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Nessuno. — Quesito 4°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 1°. — Quesito 5°: Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Cattive a causa del freddo. — Quesito 6°: Quale si è il prezzo della foglia del gelso? Nessuno.

Gassino. — 1. Finora bene. — 2. Gialle cellulari e la giapponesi. — 3. Nessuno. — 4. Al 1°. — 5. Sufficiente. — 6. Cent. 50 al miriagramma.

Nove. — 1. Mediocre. — 2. Giapponesi annuali verdi e bianche. — 3. Nessuno. — 4. Al 1°. — 5. Scarsa. — 6. Nessuno.

Pinerolo. — 1. Procede per ora con difficoltà a causa del freddo e della pioggia. — 2. Verdi giapponesi. — 3. Nessuno. — 4. Al 1°. — 5. Scarsa. — 6. Da cent. 50 a 75 al chil. la foglia selvaggia; dell'altra non se ne fa ancora uso.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del 23 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Pesi
Condizionatura pubblica	Organzino	23	2120 28
	Trame	4	277 22
	Greggie	13	1458 83
	Articoli diversi	—	—
	Totale	40	3856 33
	Tot. dal mese a oggi	827	
Stagionatura laxale autorizzata	Organzino	44	3788 07
	Trame	—	—
	Greggie	44	3762 21
	Articoli diversi	4	208 31
	Totale	92	[illegible]
	Tot. dal mese a oggi	800	
Condiz. [illegible] di Firenze	Organzino	4	88 24
	Trame	—	—
	Greggia	4	291 14
	Articoli diversi	—	—
	Totale	8	379 38
	Tot. dal mese a oggi	71	

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, il 23 maggio 1879.

Corsi di chiusura della Borsa ufficiale di Parigi di venerdì 16 corr.:

Ammortizzabile 81 70, 3 0[0 vecchio 79 60, 5 0[0 113 85, Italiano 80 12 1[2.

Corsi di chiusura d'oggi:

Ammortizzabile 83 05, 3 0[0 vecchio 80 72, 5 0[0 114 97 1[2, Italiano 81 40.

Benefici realizzati nella settimana:

Sull'Ammortizzabile fr. 1 35, sul 3 p. 0[0 vecchio fr. 1 12 1[2, sul 5 0[0 fr. 1 12 1[2, sull'Italiano fr. 1 27 1[2.

Dal principio del mese il maggior valore acquistato dai suddetti fondi fu di fr. 1 60 sull'Ammortizzabile, fr. 1 42 e 1[2 sul 3 0[0 vecchio, fr. 1 12 1[2 sul 5 0[0, e fr. 3 sull'Italiano.

Il punto di partenza del rialzo del nostro Consolidato a Parigi fu la liquidazione di quindicina che si effettuava venerdì scorso 16 corr. dal corso di 80, mai più visto per la Rendita italiana. I tre giorni seguenti di Borsa, sabato, lunedì e martedì, continuava il movimento senza interruzione, tanto alla Borsa ufficiale che nelle riunioni libere, finchè si giunse alla chiusura della Borsa di martedì 20 corr. a 81 50. Anche l'apertura della Borsa ufficiale di mercoledì era pure in aumento a 81 25, ma in quel giorno molte realizzazioni fecero perdere alla nostra Rendita 35 centesimi, riconducendola a 80 85. In realtà questa reazione è ben poca cosa, se si considera il passo di gigante che si era fatto dal principio del mese, e quanti che erano compratori fino da quell'epoca avranno trovato conveniente di realizzare così vistosi guadagni. Bisogna anche notare che giovedì era festa e che molti frequentatori di Borsa hanno l'abitudine di liquidarsi alla vigilia di un giorno festivo, onde non stare tutto un giorno in balìa dell'incognito.

Quindi se ai vecchi compratori che vendevano per realizzare i benefizi acquistati fino dai primi del mese, si aggiungono gli operatori alla piccola settimana, che si liquidano in presenza di una festa, si vedrà che vi è piuttosto da meravigliarsi se il ribasso di mercoledì non fu che di 35 cent. sopra un fondo di Stato che ha raggiunto prezzi a cui non era mai arrivato prima d'ora.

Del resto che l'opinione generale fosse rimasta favorevole alla nostra Rendita, lo si vede ben presto, poichè già fino da sabato sera si manifestava la ripresa, ed alla riunione libera di ieri si rimontava a 81 25. E se oggi poi la Borsa ufficiale, dopo aver esordito a 81 55, chiudeva a 81 40, non si può dire un regresso, segnando sempre questo corso un aumento sul più alto prezzo della settimana. Il movimento fu condotto con tanta abilità, che nella giornata del 20 la Borsa, dicono le lettere particolari, era come pazza; tutti si gettavano sull'Italiano con frenesia e si fecero delle compere fisse per la liquidazione, contro vendite per 15 giugno, a premio di cui 50, con uno scarto di fr. 1 40 sui prezzi.

Il rialzo della settimana fu molto sensibile anche sulle Rendite francesi, e le cause di così buone disposizioni sono sempre le stesse. E prima di tutta la grande abbondanza del danaro. Si rimarca infatti che l'incasso della Banca di Francia, coll'aver raggiunta la somma di 2,179,795,110 fr., è superiore di 3,755,000 fr. alla circolazione dei biglietti, caso unico che non si è mai visto in nessun paese, e che è ben difficile si possa verificare in Italia. La Banca di Francia può quindi, nel momento attuale, ritirare anche in un sol giorno tutti i suoi biglietti, che hanno cessato di avere un carattere fiduciario, non essendo più che la rappresentazione di una massa metallica deposta nelle casse del primo stabilimento finanziario della Francia.

Quello che ci sembra risultare più particolarmente da questo stato di cose si è, che a formare questa massa metallica non ha concorso soltanto l'oro francese, ma quello altresì della maggior parte dell'Europa, e particolarmente di quei paesi che sono compresi nella Unione monetaria. E sono le leggi che hanno prodotto questa concentrazione d'oro in Francia. Ma perchè accanto a questa Unione monetaria, che ha permesso l'andata di tutto l'oro in Francia, perchè non funziona un'unione doganale, atta a paralizzare i perniciosi effetti della prima, col far rifluire l'oro dal centro alla periferia? Se non si farà così, se continua a mantenersi lo stato attuale di cose, non sappiamo invero cosa succederà quando non si avrà proprio più oro da dare alla Francia. Cesseranno gli scambi, cesserà ogni commercio? Speriamo che prima d'arrivare a questi estremi si troverà il modo di combinare la giustizia coll'interesse di tutti. È la quistione dei trattati di commercio internazionali che s'impone imperiosamente e che sarà una matassa ben difficile da sciogliere. Non dubitiamo che i rappresentanti delle diverse nazioni se ne occuperanno seriamente, e che arriveranno a qualche buon risultato. Intanto però ci sembra che bisognerebbe trovare un rappresentante internazionale dell'oro che giace nei sotterranei della Banca di Francia. Sarebbe il secondo atto dell'Unione monetaria, indispensabile perchè il primo possa continuare a rimanere in vigore. Il nostro miliardo di corso forzoso, che così come è abbandonato a se stesso sembra una cometa d'infausto augurio nel cielo d'Italia, troverebbe il centro regolare delle sue evoluzioni in una combinazione del genere di cui facciamo cenno.

Da noi la Rendita fine mese, che era rimasta venerdì scorso a 87 40, chiudeva oggi alla seconda riunione della Borsa a 88 50, risultando così un rialzo in tutta la settimana di lire 1 10 sul prezzo. Il riporto dal contante al fine mese si tenne da 10 a 15 centesimi; dal fine corrente al fine prossimo da 30 a 30 cent.

Pare che sarà presto discussa la legge per la creazione dei titoli di Rendita con pagamento trimestrale dei vaglia in Italia. Questa combinazione, riducendo di metà per lo meno la Rendita atta a circolare sulle piazze estere, ne favorirà certamente l'aumento. Ma probabilmente avrà un'altra conseguenza poco favorevole, quella cioè di accrescere l'aggio dell'oro, di cui la Rendita era un rappresentante all'estero.

Sempre in conseguenza dell'aumento della Rendita, anche tutti i valori migliorarono i loro corsi. Così la Banca Nazionale da 2190, 2195, montava a 2210, 2215, corsi a cui veniva trattata oggi.

Succede un fatto che minaccia gli interessi di questa sede della Banca Nazionale. Vogliamo far cenno della comparsa in Torino di una succursale del Banco di Napoli, che si presenta al nostro pubblico commerciante con condizioni più miti di quelle della Banca Nazionale. Questa se ne commosse e di questi giorni pubblicava in Borsa un avviso col quale previene il commercio che d'ora innanzi lo sconto sarà di 4 0[0 tanto sulle cambiali che sulle anticipazioni, e che sulle cambiali poi non si prenderanno più 20 giorni a 5 0[0 come si faceva prima. Questo sta bene, ma vi è un altro punto sul quale la Banca Nazionale resta battuta e che nuoce anche agli altri nostri istituti di credito ed ai banchieri; e questo si è che il Banco di Napoli sconta cambiali a due firme. Su questo punto i suoi statuti non permettono alla Banca Nazionale nessuna modificazione, e le Banche ed i banchieri perderanno il lucro che loro procurava la terza firma che prestavano al commercio.

Il Mobiliare, che era tenuto a 800, oggi si negoziava da 824 1[2 a 835. Le previsioni su questo valore sono per la continuazione dell'aumento: si vuol vederlo giungere fra non molto al corso di 900. Stiamo però in guardia contro le esagerazioni, sempre causa di disastri.

Anche sul Banco Sconto s'incomincia ad andare all'esagerazione. L'avevamo lasciato a 323, oggi lo troviamo a 330, 331, ma i piccoli non si accorgono che a questi corsi si aprono cateratte di titoli che inonderanno il mercato.

La Banca Subalpina da 397 è salita a 401, 402.

La Banca di Torino, che fa parlare poco di sè, restava sui corsi di 714 a 716.

Le Azioni Tabacco migliorarono anch'esse da 890 a 895. Quistione di dividendo. Riguardo al vero valore dell'azione, la questione dello stock non sarà che più tardi che verrà sul tappeto.

In quanto alle Meridionali, Azioni, quistione ferroviaria in buona via, sono anch'esse in continuo rialzo: da [illegible] salirono a 398. Le Obbligazioni rimasero pressochè stazionarie a 272, 273. Meglio tenute le Obbligazioni Cavour da 548 a 548 1[2. Le Cartelle fondiarie di San Paolo a 494, 495. In aumento le Sarde nuove a 261, 262.

Cambi in sensibile ribasso:

Francia 108 95 a 108 65 vista meno 3 0[0.

Londra 27 25 a 27 30 tre mesi più 2 0[0.

Oro 21 74 a 21 78.

Il ribasso dei cambi non è dovuto soltanto al rialzo della Rendita, ma specialmente al rialzo delle sete, che permise molte spedizioni e quindi la offerta in Borsa delle corrispondenti tratte. La ricerca si porta specialmente sulle sete greggie e sugli organzini classici: da sabato ad oggi vi è un aumento di prezzo di 5 a 7 lire. Non è solo al cattivo andamento dei bachi che è dovuto questo risveglio negli affari del così detto nobil genere, ma anche alla cessazione degli scioperi ed alla ripresa del lavoro delle fabbriche sulle piazze di consumo.

FIRENZE,	21	22
Rendita 5 0[0	88 35	88 37 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 88	21 88
Londra lettera	27 28	27 23
Cambio su Parigi	108 70	108 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	894 —	890 50
Banca Nazionale	2195 —	2200 —
Azioni Ferr. Merid.	393 50	396 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	814 —	825 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**21**	**22**
3 0[0 francese ammortizz.	82 65	83 05
3 0[0 francese	80 35	80 72
5 0[0 francese	114 85	114 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	80 80	81 40
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	182 —	183 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	262 —	266 —
Azioni Ferr. Romane	110 —	109 —
Obbligazioni Lombarde	273	274 —
Obbligazioni Romane	307 —	301 —
Azioni Regia Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 19
Cambio sull'Italia	8 3[8	8 1[2
Consolidati inglesi	96 13[16	96 7[16

BORSINO, 23 maggio — La ripresa manifestatasi ieri alla riunione libera continuava anche oggi all'apertura della Borsa ufficiale che veniva telegrafata: 83 05, 80 60, 114 85, 81 55.

La chiusura all'ora in cui scriviamo, 5 1[2, non è per anche arrivata, ma pare che non abbia mantenute le promesse dell'apertura. Dispacci particolari portano che per l'It. fosse 81 30.

Da noi si esordiva a 88 55, 88 60, e si chiudeva a 88 47 1[2 per fine corrente. Riporto per fine giugno 27 1[2 a 30 cent.

Il Mobil. esordiva a 830, saliva a 834 e chiudeva da 833 a 832.

Tabacchi 897 a 899.

Subalpina 402 1[2 a 403.

BORSA Ufficiale, 24 maggio. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 88 87 1[2 f.p. — C. d. m. in c. 88 85 40.

Corso legale 88 85.

Az. Banca Nazionale C. d. g. p. in l. 2221 f.p.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in l. 402 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in liq. 880 50 f. p. — C. d. m. in c. 834 — in l. 834 f.c.

Oro da 21 79 a 21 83.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 b. l.	108 80	108 70	— —	— —
Svizzera — 3 1[2	108 25	108 25	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	27 25	27 30
Germania + 3	— —	— —	132 1[2	133 1[4

CRONACA. — 24 maggio. — Ieri sera, dopo la chiusura della seconda Borsa, dispacci particolari recarono la notizia che la Banca aveva ridotto il tasso dello sconto da 3 a 2 per 100, circostanza che aveva favorito il rialzo della Borsa.

La chiusura della riunione libera ci mandava corsi ancora migliori:

83 05, 80 75, 115 12 1[2, 81 40, ed i dispacci particolari dicono che si aspettano nuovi rialzi, segnatamente sul 5 0[0 francese, e sull'Italiano.

Da noi questa mattina vi era un po' di freddezza sulla Rendita, non già proveniente da qualche notizia sfavorevole, ma pel desiderio di taluni di realizzare i benefizi fatti, tanto più trattandosi che siamo al sabato.

La Rendita fine mese esordiva a 88 47 1[2, faceva quindi 88 45 e 88 40, prezzi di chiusura.

Il riporto per fine giugno piuttosto caro 27 1[2 a 32 1[2 cent.

Rendita per cont. 88 40 a 88 85.
Az. Banca Naz. 2214 a 2218.
Az. Mobiliare 833 a 834.
Az. Banca Torino 714 a 716.
Az. Banco Sc. 327 1[2 a 328 1[2.
Az. Banco Subal. 401 1[2 a 402 1[2.
Az. Tabacchi 902 a 900.
Az. Meridionali 402 a 403.
Obbl. Meridionali 270 a 271.
Obbl. Cavour 549 a 550.
Obbl. San Paolo 494 a 495.
Obbl. Sarde a 260 1[2 a 261.
Francia 108 40 a 108 75.
Londra 27 25 a 27 30.
Oro 21 78 a 21 83

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni pel tutto il Regno per posta: anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 1[illegible]

Torino — Tip. Baux e Favale.